

Bilancio d'Esercizio 2019

BANCA CENTRO EMILIA - CREDITO COOPERATIVO SOCIETÀ COOPERATIVA

Iscritta all'Albo Nazionale delle Cooperative al n. A112765. Iscritta all'Albo delle banche al n.5352

Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca, iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo Cassa Centrale Banca – Credito

Cooperativo Italiano S.p.A. Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Iscrizione al Registro delle imprese di Ferrara e Codice Fiscale n. 01402600389

Società partecipante al Gruppo IVA Cassa Centrale Banca – P.IVA 02529020220

IMPAGINAZIONE

Ricreativi Srl

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Giuseppe Accorsi Presidente

Dante Pola Vice Presidente

Carlo Maffei Vice Presidente vicario

Simone Donati Consigliere

Nicola Fabbri Consigliere

Massimiliano Fontani Consigliere

Davide Frascari Consigliere

Stefano Gallerani Consigliere

Alberto Rodolfi Consigliere

COLLEGIO SINDACALE

Renzo Bartoli Presidente

Paolo Fava – Sindaco effettivo

Andrea Sgarbi – Sindaco effettivo

Luigi Scagliarini – Sindaco supplente

Nicola Selvatici – Sindaco supplente

DIRETTORE GENERALE

Giovanni Govoni

SEDE E DIREZIONE GENERALE

Via Statale, 39 - Tel 051 972711
corporeno@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI CARPI

Via Peruzzi, 4 - Tel 059 653894
carpi@bancacentroemilia.it

SEDE DISTACCATA DI COMACCHIO

Viale Bonnet, 3 - Porto Garibaldi - Tel 0533 328299
comacchio@bancacentroemilia.it



FILIALI

Buonacompra

Via Bondenese, 98
Tel 051 6842007
buonacompra@bancacentroemilia.it

Renazzo

Via Renazzo, 58/C
Tel 051 6850510
renazzo@bancacentroemilia.it

Pieve di Cento

Via Matteotti, 34/a
Tel 051 6861232
pieve@bancacentroemilia.it

Sant'Agostino

P.zza Pertini, 14
Tel 0532 350232
santagostino@bancacentroemilia.it

Finale Emilia

Via Mazzini 12/a
Tel 0535 760121
finale@bancacentroemilia.it

Cento - Porta Molina

Via IV Novembre, 11/C
Tel 051 6831465
portamolina@bancacentroemilia.it

Palata Pepoli

Via Provanone, 5073
Tel 051 985302
palatapepoli@bancacentroemilia.it

San Matteo Decima

P.zza F.lli Cervi, 25
Tel 051 6826382
decima@bancacentroemilia.it

Crevalcore

Via Roma, 141
Tel 051 982468
crevalcore@bancacentroemilia.it

Sant'Agata Bolognese

P.zza Martiri, 15
Tel 051 956781
santagata@bancacentroemilia.it

Mirandola

Via Circonvallazione, 46/48
Tel 0535 98446
mirandola@bancacentroemilia.it

Carpi Cibeno

Via Roosevelt, 76/a
Tel 059 651263
carpi.cibeno@bancacentroemilia.it

San Giuseppe di Comacchio

Via Lido di Pomposa, 1
Tel 0533 381191
sangiuseppe@bancacentroemilia.it

Lagosanto

Via Roma, 6
Tel 0533 94059
lagosanto@bancacentroemilia.it

Viano

Via Roma, 2
Tel. 0522 987150
viano@bancacentroemilia.it

Casina

P.zza IV Novembre, 6/A
Tel. 0522 609040
casina@bancacentroemilia.it

Roteglia

Via Radici in Monte, 62
Tel. 0536 851015
roteglia@bancacentroemilia.it

Scandiano

Via F.Crispi, 1/C
Tel. 0522 859311
scandiano@bancacentroemilia.it

San Giovanni di Querciola

Via Prediera, 2/A
Tel. 0522 847221
sangiovanni@bancacentroemilia.it

Casalgrande

Via Statale 467, 39
Tel. 0522 999150
casalgrande@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Ovest

Largo Giambellino, 1
Tel. 0522 368211
reggioemilia@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Est

Via Emilia Ospizio, 102
Tel. 0522 368282
reggioest@bancacentroemilia.it

Reggio Emilia Centro

Via L.Ariosto 29/g
Tel. 0522 368222
reggiocentro@bancacentroemilia.it

Rivalta

Via Rosmini, 85
Tel. 0522 368236
rivalta@bancacentroemilia.it

SOMMARIO

Lettera del Presidente ai Soci	6
--------------------------------	---

Relazione sulla Gestione	9
---------------------------------	----------

Capitolo 1 - Il contesto globale e il credito cooperativo	10
Capitolo 2 - Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio	20
Capitolo 3 - Andamento della gestione e Indicatori di performance della Banca	22
Capitolo 4 - La struttura operativa	42
Capitolo 5 - Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	62
Capitolo 6 - Altre informazioni sulla gestione	72
Capitolo 7 - Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	75
Capitolo 8 - Prevedibile evoluzione della gestione	76
Capitolo 9 - Proposta di destinazione del risultato di esercizio	77
Capitolo 10 - Considerazioni conclusive	78

Bilancio al 31-12-2019	81
-------------------------------	-----------

Stato patrimoniale	82
Conto economico 31/12/2019	84

Relazione del Collegio Sindacale	87
---	-----------

Relazione Società di Revisione	93
---------------------------------------	-----------

Lettera del Presidente ai Soci

La relazione del Presidente che accompagna la presentazione del bilancio annuale, alla metà di febbraio 2020 era già scritta e pronta in bozza, mancava solo un'ultima rilettura e le opportune correzioni per allegarla al resto della documentazione.

La parte più importante della relazione in apertura era, e rimane, un ringraziamento profondo ed emozionale per tutta la struttura della Banca, dalla direzione generale, allo zoccolo coeso del corpo centrale, agli alpini in trincea e ai bersaglieri da combattimento fino a quei giovani meravigliosi che si sono brillantemente inseriti e che ci danno la certezza di maturare professionalità, per un futuro di professionisti che garantiranno un solido e brillante avvenire a questo piccolo istituto bancario sempre più indispensabile per il benessere e la salute del territorio in cui opera.

Per il vero qualche sacca di inefficienza c'è ancora, nei modi, nei metodi e nella sostanza. Ne siamo consapevoli e proprio per questo la direzione è fortemente decisa ed impegnata per mettere tutto e tutti al passo, con il pieno appoggio e sostegno del CdA.

Salute e benessere per voi soci, per le vostre attività, per le vostre famiglie e per noi tutti che viviamo radicati a queste terre e a questi territori che non sono risparmiati da prove ed esami sempre più impegnativi.

Ed è proprio grazie a voi, alla vostra operatività, al vostro legame con la vostra Banca, alla vostra soddisfazione nei modi, al supporto che ricevete nei rapporti, se Banca Centro Emilia gode di ottima reputazione sulle piazze in cui siamo presenti.

Tutto questo non può che tradursi in un Buon risultato economico positivo che

troverete nel bilancio che andiamo a presentarvi.

Avrei potuto scrivere Ottimo, ma, così come siamo abituati alla modestia nella comunicazione, senza proclami e sparate autoreferenziali, così vogliamo continuare e tenere un profilo adeguato e prudente perché prove sfidanti non prive di incertezze ci aspettano già da subito.

Nell'anno 2019 abbiamo avuto alcuni problemi all'interno del CdA, infatti il consigliere Zanolì nel mese di luglio ha rinunciato al mandato da voi ricevuto, ma lo aspettiamo fiduciosi per riprendere il delicato incarico di consigliere indipendente, cioè di chi controlla le attività bancarie e i comportamenti di tutti i consiglieri, Presidente compreso.

Nel frattempo, pro tempore, è stato surrogato dal CdA il consigliere Stefano Gallerani con lo stesso incarico di amministratore indipendente.

Sull'argomento c'è uno specifico punto all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Poi è arrivato lo tsunami e oggi lunedì 25 Maggio mi trovo seduto in ufficio con le aziende da poco riaperte a seguito del nuovo decreto del Governo che per limitare il propagarsi del contagio ne aveva disposto in precedenza la chiusura. Mentre la Banca per gli stessi decreti, oltre che per il buonsenso, è sempre rimasta aperta per garantire tutti i servizi, anticipando da subito le misure a tutela dei lavoratori e stringendo accordi con il sindacato anche se alcuni avrebbero voluto la chiusura di tutti gli sportelli bancari asserendo che il legale rappresentante è il responsabile della salute e del benessere di tutti i dipendenti e di tutte le persone che entrano in banca, e minacciando persino uno sciopero generale.

I dipendenti si trovano con le proprie preoccupazioni personali ed i

relativi stati d'animo, fra l'incudine del dovere, ben coscienti che non puoi sbagliare dovendo tener conto di tutti i decreti legati al credito e alla finanza che l'Autorità giorno dopo giorno annuncia, pubblica e modifica ed il martello di chi sta fuori e ti fa fretta non cosciente delle difficoltà di dover lavorare in questo marasma. Ricordo a tutti voi, a titolo di esempio, che il finanziamento da 25k (25 mila €) è, e resta, una concessione di credito sottoposta a tutte le norme civilistiche, sull'antiriciclaggio e di vigilanza, che nessun provvedimento legislativo ha pensato di sospendere. E che la banca è obbligata a rispettare. I numeri delle sospensioni delle rate dei mutui e delle richieste di finanziamento con la garanzia dello Stato, in continua crescita, hanno superato ad oggi le 2000 domande per più di 150 milioni di € mettendo sotto forte stress tutta la struttura della Banca.

Provate a condividere lo stato d'animo con cui sto scrivendo questa relazione doverosa e necessaria per spiegare cosa abbiamo fatto nel 2019, ma anche funzionale a presentare nuovi investimenti, efficientare e consolidare l'esistente, pensare adeguati sviluppi produttivi ed occupazionali, in sintesi la linea guida generale con cui governare la Banca, fino ad arrivare al prossimo bilancio del 2020.

Di una cosa vi diamo certezza: a breve apriremo una nuova e prima filiale a Ferrara città.

E la Banca continuerà a perseguire lo sviluppo economico e sociale dei territori su cui insiste anche con atti straordinari come la recente donazione alle AUSL di Ferrara e Reggio Emilia di 10 ecografi per la diagnosi domiciliare che ha comportato uno sforzo economico mai sperimentato in precedenza.

Intanto la tempesta rispetto alla sopravvivenza fisica di ciascuno di noi e di chi ci sta vicino pare, se Dio vuole, allontanarsi ma altre tinte fosche appaiono all'orizzonte.

Per quanto riguarda l'economia infatti, le previsioni di caduta del PIL si accrescono ogni giorno; l'unica certezza è che abbiamo smesso di produrre reddito per alcuni mesi, la ripresa è tutta da immaginare e ci ritroveremo con un debito enorme che sarà nostro dovere pagare in tempi e modi che oggi sono ignoti.

Speravamo di riuscire comunque a convocare l'assemblea, la cui data era prevista per giovedì 7 Maggio, ma il divieto di assembramenti ha obbligato noi, come le altre banche di credito cooperativo, a ricorrere a questa formula straordinaria del rappresentate designato.

Sarebbe stato di grande soddisfazione per noi presentarci a questa assemblea e poter dire che sono stati spesi buona parte dei costi generati dalla fusione dello scorso anno, e che i disservizi, per i quali ci scusiamo, che

questa assieme alla partenza del gruppo bancario Cassa Centrale hanno comportato anche sulla necessità di adeguare sistemi informativi, prodotti e servizi sono stati superati.

È di grande soddisfazione affermare che la macchina, ben disossidata, diventa di mese in mese sempre più efficiente.

È di grande soddisfazione poter proporre una remunerazione del denaro da voi investito nella banca; questo da anni è nostra consuetudine e grazie alla qualità del lavoro svolto rimane valida anche post fusione.

La struttura assieme a noi ha dimostrato di aver creduto nella fusione e non siamo, come a qualcuno faceva e fa comodo raccontare, dei banditi dediti a sfruttare i territori di conquista; i comportamenti di altri Istituti non ci interessano.

I nostri comportamenti sono stati ben diversi e ci ha fatto male, in occasione della festa sociale degli auguri a Scandiano, sentire parole critiche piene di astio nei confronti della direzione generale della banca, perfino per uno spiacevole disservizio patito da un qualificato professionista del catering.

Fortunatamente possiamo poter dimostrare il contrario; chi vuole recedere da socio lo può fare secondo le regole che non sono nostre, ma che vengono dall'Autorità e alle regole la banca è obbligata ed abituata ad attenersi.

Permettetemi una puntualizzazione; viviamo tutti assieme in territori con diverse vicende bancarie passate e presenti e con diversi comportamenti verso i clienti, con tanti esperti che pontificano e tanti ciarlatani che sproloquiano; diffidate dagli uni e dagli altri, pensate e giudicate con la vostra testa. La banca è una vostra proprietà ed è un fornitore a cui affidate i vostri risparmi, che ve li deve garantire e che deve investirli nelle attività del vostro territorio, farli rendere per aiutare e dare tranquillità alle esigenze delle famiglie, allo sviluppo delle attività artigianali e commerciali, a imprese di servizio e produzione con l'unico fine della stabilità economica necessaria al benessere dei nostri figli, dei nipoti e in genere di tutti quelli che verranno dopo di noi tutti.

L'augurio che ci facciamo è di tornare alla normalità il più presto possibile e nel migliore dei modi.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione

Giuseppe Accorsi







Relazione sulla Gestione

Capitolo 1

Il contesto globale e il credito cooperativo

Scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2019, il ciclo economico internazionale è tornato a rallentare a seguito delle maggiori incertezze legate a fattori geopolitici, alle tensioni commerciali tra le prime due economie mondiali, Stati Uniti e Cina, e alla debolezza degli investimenti delle imprese. La guerra dei dazi, che ha avuto inizio a marzo dello scorso anno, ha visto una progressiva intensificazione fino a raggiungere una tregua a metà dicembre 2019 con la proposta di un accordo definito di "Fase 1". Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale la crescita del Pil è stata pari al 2,9% per il 2019, il valore più contenuto dalla crisi finanziaria.

Considerando i principali Paesi, il Pil dell'**Area Euro** è aumentato di un contenuto 1,2% secondo stime FMI, registrando segnali di debolezza nelle dinamiche di crescita, come indicato in particolare dagli indici PMI manifatturieri tedeschi crollati in scia alle difficoltà del settore automobilistico. L'economia dell'area è stata inoltre rallentata anche dall'incertezza derivante dal rischio di una hard Brexit, con le preoccupazioni che sono progressivamente rientrate a fine anno con l'approvazione da parte del Parlamento britannico dell'accordo di uscita entro gennaio 2020. Anche la crescita statunitense è risultata più moderata dell'anno precedente con un rialzo del 2,3% e quella cinese si è ridotta attestandosi al 6,1% dal 6,6% del 2018.

L'inflazione a livello mondiale non è variata in modo significativo rilevando una crescita dei prezzi in leggero rientro al 3,4%, secondo le stime FMI, dovuta in parte al calo dei prezzi dei beni energetici. Nonostante l'atteggiamento molto accomodante delle Banche Centrali non si sono registrate particolari spinte inflazionistiche in Area Euro e Stati Uniti, con i dati che hanno in generale dimostrato una marginale debolezza.

Il **mercato del lavoro** e la **spesa per consumi** sono risultati due fattori a sostegno della crescita economica soprattutto nell'Area Euro e negli Stati Uniti, dove i dati occupazionali hanno confermato risultati solidi con tassi di disoccupazione sui livelli precisi, 7,6% e 3,7% rispettivamente. Questa dinamica ha alimentato la crescita dei salari e ha permesso di sostenere la domanda interna con i consumi in espansione ad un ritmo stabile. Negli Stati Uniti la creazione di nuovi posti di lavoro nei settori non agricoli è rimasta robusta, ma fisiologicamente in calo.

Per quanto riguarda l'**economia italiana**, nel corso del 2019 il Pil si è mostrato leggermente in crescita nei primi tre trimestri dell'anno, guidato dalla domanda interna e dall'espansione nel settore dei servizi. In base alla stima dell'Istat, sull'intero anno il Pil è aumentato dello 0,2% in termini reali. Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di moderazione dell'attività economica.

La variazione annuale della produzione industriale per il 2019 è risultata negativa in area -1,0% (da 0,6% nel 2018), mentre una certa debolezza è stata confermata anche dagli indicatori anticipatori sulla fiducia delle imprese e dei direttori degli acquisti dei diversi settori: nel corso del 2019 sono scesi, alcuni addirittura sotto la soglia di espansione, come il PMI manifatturiero.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è diminuita nella seconda metà dell'anno (0,7% annuo per il 2019 a fronte del 1,3% del 2018). Il tasso di disoccupazione ha confermato la prosecuzione del percorso di rientro già iniziato negli anni precedenti, con l'indice che si è progressivamente ridotto nel 2019 attestandosi a dicembre al 9,8%.

Mercati finanziari e valutar

Nel corso del 2019, il progressivo deterioramento del quadro economico congiunturale e l'incremento dell'incertezza legato a fattori geopolitici e commerciali hanno indotto le principali Banche Centrali a interrompere il processo di normalizzazione della politica monetaria precedentemente in atto, assumendo un orientamento molto accomodante che si è tradotto nella seconda metà dell'anno nell'introduzione di una nuova serie di misure espansive sia da parte della ECB che della FED.

Nella riunione del 07.03.2019, il Consiglio direttivo della ECB ha annunciato una nuova serie di operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3), volte a preservare condizioni di liquidità favorevoli ed a garantire la corretta trasmissione della politica monetaria. Le nuove operazioni TLTRO3, nel complesso sette e da attuarsi con cadenza trimestrale tra il settembre 2019 e il marzo 2021, prevedono un meccanismo di incentivo all'erogazione del credito a famiglie e imprese analogo a quello delle operazioni ancora in essere (TLTRO2). Nella stessa riunione, il Consiglio ha inoltre annunciato che le operazioni di rifinanziamento dell'Eurosistema continueranno ad essere condotte mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione dell'importo richiesto finché necessario e almeno sino alla fine del periodo di mantenimento che avrà inizio a marzo del 2021.

Nella riunione del 12.09.2019 il Consiglio direttivo della ECB ha poi approvato un ulteriore pacchetto di misure espansive, volte a contrastare i nuovi rischi al ribasso per l'inflazione derivanti dall'indebolimento delle prospettive dell'attività economica. Il Consiglio ha ridotto di 10 punti base,

al -0,50%, il tasso sui depositi presso l'Eurosistema, e ha indicato che i tassi ufficiali rimarranno su valori pari o inferiori a quelli attuali fintanto che le prospettive dell'inflazione non avranno stabilmente raggiunto un livello sufficientemente vicino al 2%. Il Consiglio ha inoltre deciso di riavviare, dall'inizio di novembre 2019, il programma ampliato di acquisti netti di attività finanziarie a un ritmo di 20 miliardi di Euro al mese; ha allentato le condizioni delle nuove operazioni TLTRO3 annunciate a marzo, riducendone di 10 punti base il costo ed estendendone la durata da due a tre anni; infine ha introdotto un nuovo sistema di remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, mediante il quale una parte della liquidità in eccesso detenuta dalle banche sarà esente dal pagamento del tasso di interesse negativo sui depositi.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, la FED ha interrotto la fase di rialzo dei tassi ufficiali che durava ormai dal 2015; in ciascuna delle riunioni di luglio, settembre e ottobre l'Istituto guidato da Jerome Powell ha abbassato di 25 punti base l'intervallo entro il quale si prefigge di mantenere i tassi di interesse sui Federal Funds (che a fine 2019 è pari all'1,50% - 1,75%).

Anche nel 2019 le scelte di politica monetaria di ECB e FED sono risultate tra i driver principali per Euro e Dollaro sui mercati valutar, insieme al generale incremento dell'avversione al rischio conseguente all'aumento degli elementi di incertezza su scala globale (tensioni commerciali, Brexit). Il cross EUR/USD si è portato, nei dodici mesi del 2019, da area 1,1450 ad area 1,1230 (-1,92%).

Le politiche monetarie espansive delle principali Banche Centrali hanno sostenuto anche l'andamento dei corsi azionari nel 2019: i maggiori listini sono stati condizionati inoltre dal susseguirsi di notizie sul fronte della guerra commerciale tra Stati Uniti e Cina. Se infatti l'acuirsi delle tensioni ha generato brusche correzioni, segnali di distensione hanno invece dato il via nel corso dell'anno a diversi rally dei listini ed all'aumento dell'appetito per il rischio.

I principali listini americani hanno continuato ad aggiornare nel corso dell'anno i propri massimi storici. La spinta espansiva della FED e la buona tenuta finanziaria delle società hanno inoltre sostenuto il fenomeno dei buybacks, che nel 2019 ha superato i volumi registrati l'anno precedente.

In Europa tutti gli indici hanno registrato una performance a doppia cifra, con il mercato italiano primo fra tutti con un risultato positivo da inizio anno di oltre il 28% nonostante le difficoltà registrate nei mesi di maggio

e di agosto in concomitanza dell'escalation delle tensioni commerciali a livello globale prima e della crisi del governo italiano poi.

A trainare il listino italiano, che comunque ha presentato i propri settori tutti in positivo, sono state in particolar modo le componenti cicliche, quali IT e Financials. Questi ultimi hanno beneficiato nel corso dell'anno della riduzione dello spread Btp-Bund, movimento innescatosi da inizio giugno. I mercati emergenti hanno invece faticato a seguire il rally delle maggiori Borse mondiali.

Il permanere di politiche monetarie espansive da parte delle principali Banche Centrali ha favorito un ulteriore calo dei rendimenti dei titoli obbligazionari europei nel corso del 2019: a completare il quadro favorevole al reddito fisso sono stati i segnali di rallentamento dell'economia ed il permanere di bassa inflazione. In estate, anticipando nuove politiche espansive da parte della ECB, il Bund decennale ha toccato un nuovo minimo storico a -0,71% e per la prima volta nella storia tutti i nodi della curva tedesca fino a 30 anni hanno scambiato a rendimenti negativi. Nell'ultimo trimestre, in seguito alle modifiche attuate dalla ECB alla remunerazione delle riserve detenute presso l'Eurosistema, i rendimenti dei governativi europei sono tornati a salire soprattutto nella parte a breve delle curve: il rendimento del 2 anni tedesco è salito dai -90 punti base di settembre ai -60 punti base raggiunti in dicembre.

Per l'Italia le vicende politiche hanno assunto ancora una volta un ruolo determinante soprattutto in agosto quando si è verificata la crisi di governo: il rischio di un ritorno alle urne e la conseguente incertezza hanno determinato un significativo aumento dei rendimenti dei Btp (10 anni, +40 punti base). A seguito della formazione del nuovo governo, in settembre si è verificata una contrazione dello spread verso il pari scadenza tedesco a dieci anni fino a 130 punti base, mentre il rendimento assoluto del decennale ha toccato il minimo storico di 0,81%.

Il sistema bancario italiano

In base ai dati di dicembre 2019¹ i prestiti italiani (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati oggetto di cancellazione nei bilanci bancari) a residenti in Italia (comprendente amministrazioni pubbliche e privati) sono pari a 1.681

miliardi di Euro, evidenziando una crescita nulla rispetto all'anno precedente, 1.416 miliardi di Euro sono stati destinati al settore privato, di cui 1.274 miliardi rivolti a famiglie e società non finanziarie. Analizzando i dati sui prestiti alle imprese emerge come a novembre 2019 la dinamica dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari a -1,9% rispetto ai dati del 2018² mentre sono aumentati del 2,3% i prestiti alle famiglie, trainati dall'aumento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+2,5%) e da prestiti al consumo. Dalla distribuzione del credito per branca di attività economica emerge come a novembre 2019 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi coprono una quota sul totale di circa il 56,7%, la quota delle sole attività manifatturiere è del 25,9%. I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione causano un'incidenza sul totale di circa il 21,7%, il comparto delle costruzioni l'11,4% mentre quello dell'agricoltura il 5,6%. Le attività residuali circa il 4,5%.

La dinamica dei finanziamenti continua ad essere influenzata dall'andamento degli investimenti e del ciclo economico la cui crescita risulta modesta. Tale trend è confermato altresì da un incremento delle procedure concorsuali non fallimentari e delle liquidazioni volontarie che risultano in crescita rispetto al 2018. Complessivamente si è registrata una diminuzione della dinamica della domanda di finanziamento alle imprese.

La raccolta totale delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è aumentata del 4,8% su base annua, raggiungendo un totale di 1.815 miliardi di Euro nel 2019, di cui 1.572 miliardi derivanti da depositi a clientela residente in Italia (+5,6%), e 243 miliardi da obbligazioni al netto di quelle riacquistate dalle banche (+2,1%). I depositi dall'estero sono risultati pari a 335,1 miliardi di Euro, (+5,8% su base annua), positiva anche la crescita della raccolta netta dall'estero (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) con un valore di 99,4 miliardi di Euro (+7,6%). Il rapporto tra totale raccolta netta dall'estero su impieghi all'interno si è attestato al 5,6%, mentre i prestiti sull'estero sono ammontati a circa 235,7 miliardi di Euro. Pari al 70,3% il rapporto prestiti /depositi dall'estero. Positiva la dinamica delle sofferenze in quanto dai dati di novembre 2019 si evidenzia come sono state registrate 29,6 miliardi di Euro di sofferenze al netto di svalutazioni e accantonamenti effettuati dalle banche con proprie risorse, (-8,7% su base annua), con un rapporto sofferenze nette/impieghi totali del 1,70%.

1 ABI Monthly Outlook Economia e Mercati Finanziari-Creditizi – Gennaio 2020.

2 Dati ufficiali Banca d'Italia

L'andamento delle CREDITO COOPERATIVO nell'industria bancaria

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della categoria posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui. La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

Gli assetti strutturali

Come riportato sopra, nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria. Il **numero delle BCC-CR-RAIKA** (nel seguito "BCC") è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva. Il **numero degli sportelli** è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR-RAIKA sono **l'unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR-RAIKA operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (Importi in migliaia di euro)

2019/10												
	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	59.871.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
di cui: SOFFERENZE	2.188.394	2.639.688	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.862	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	30,8%	3,3%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.940.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.897	27.220	16.959	5.854	72.090	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.862	2.505.853	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,3%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.441.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.564	-	-	3.564	4.786.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
di cui: ALTRO	142.554	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
di cui: OBBLIGAZIONI	4.220.608	3.822.803	2.751.596	292.507	11.087.114	302.720.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,3%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.585.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Fonte Federcasse

Il numero dei soci è pari a settembre - ultima data disponibile - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del III trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al **7,4%** di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (microimprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);

- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle famiglie consumatrici.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di Euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di Euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di Euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea. Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di Euro.

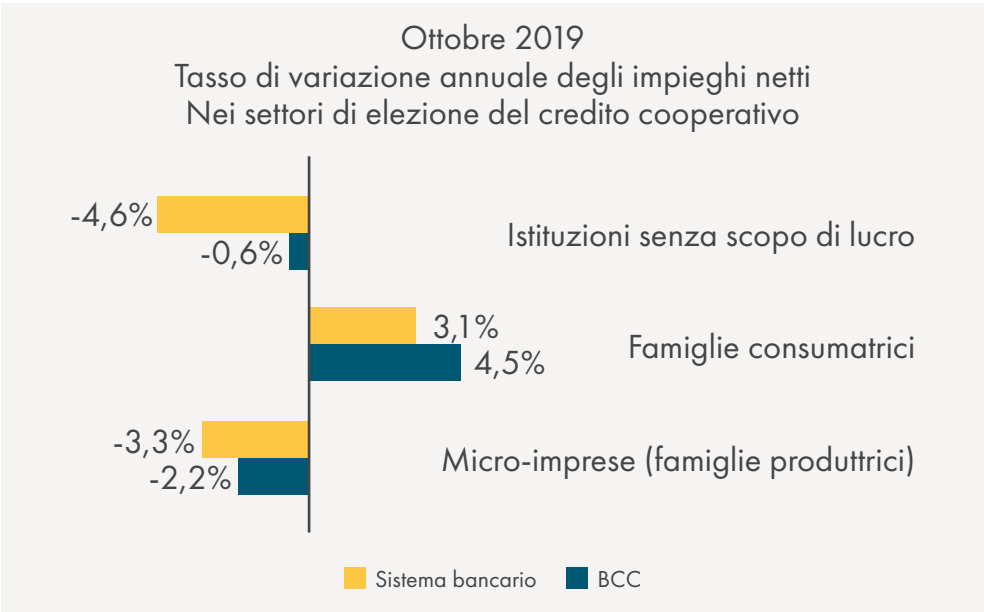
Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo.

In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di Euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre al 10,5%.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di Euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

La crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.



Fonte Federcasse

Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

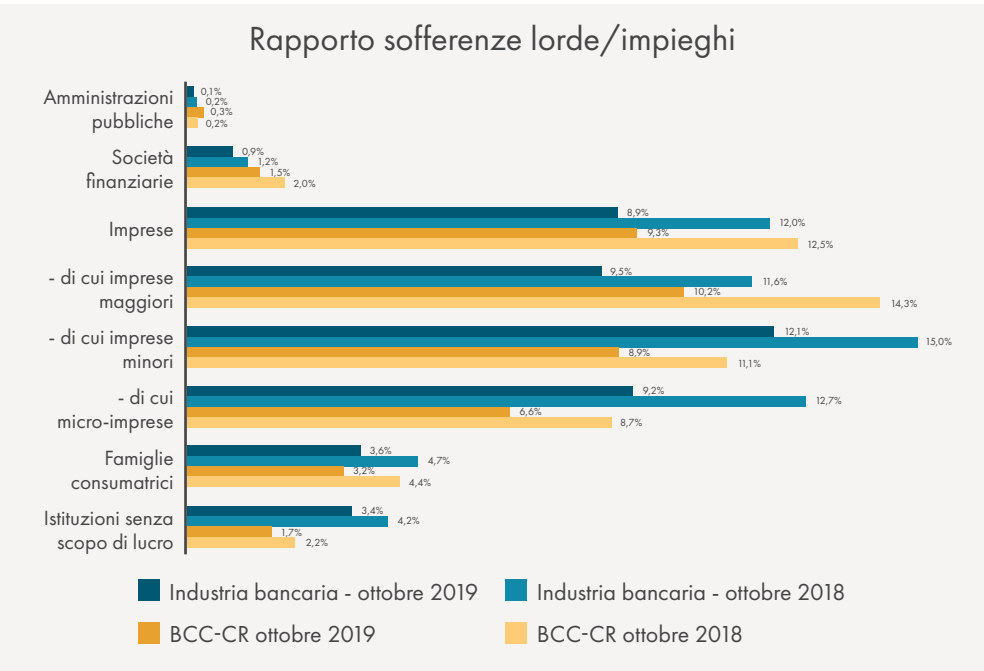
Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'**indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo**: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese** è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).



Fonte Federcasse

A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano un **tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per gli scaduti deteriorati.

Attività di raccolta

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente “a vista” della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di Euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di Euro** (+3,4%, a fronte del +5,3% della media di sistema).

I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (**+8,1%**, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del 15,1% annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato “capitale e riserve” è pari a ottobre a **20,1 miliardi di Euro** (+3%).

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Fonte Federcasse

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **margin**

interesse già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e -5,1% per l'industria bancaria).

Gli interessi attivi presentano una flessione media del 5,9% per le BCC (-1,5% per il sistema); gli interessi passivi risultano per le banche della categoria in calo del 16,5% a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR-RAIKA presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

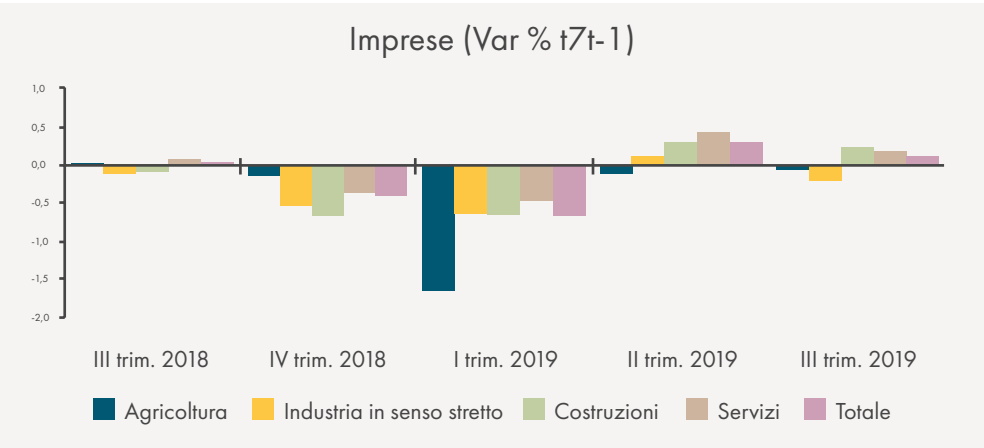
Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Scenario economico regionale Emilia-Romagna

Congiuntura Economica

Dopo due trimestri negativi, il numero di **imprese attive** nella regione è tornato ad **aumentare** leggermente nei sei mesi centrali del 2019: **+0,3% nel II trimestre del 2019** e **+0,1% nel III trimestre del 2019**.



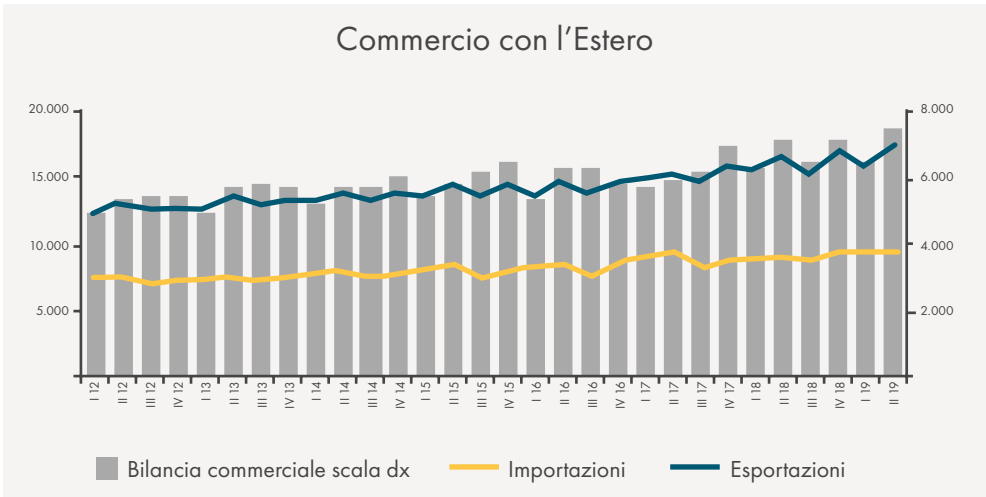
Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Movimprese

A livello regionale negli ultimi due trimestri, il numero di imprese attive ha evidenziato una dinamica differente a seconda del settore produttivo. Infatti, in **difficoltà** sono risultati i settori **dell'agricoltura** (-0,12% nel II trimestre del 2019 e -0,06% nel III trimestre del 2019) e **dell'industria**

in senso stretto (+0,09% nel II trimestre del 2019 e -0,23% nel III trimestre del 2019) mentre più **positivo** è risultato il quadro per i settori delle **costruzioni** (+0,29% nel II trimestre del 2019 e +0,21% nel III trimestre del 2019) e dei **servizi** (+0,44% nel II trimestre del 2019 e +0,17% nel III trimestre del 2019) a cui si deve accreditare il complessivo incremento regionale.

Un quadro meno positivo ha interessato al contrario il numero di **imprese artigiane attive** nella regione, numero di imprese che, dopo l'ampia riduzione dei primi tre mesi del 2019 (-0,91%), ha **evidenziato** un **lieve incremento** nei **successivi due trimestri**: +0,17% nel II trimestre del 2019 e +0,02% nel III trimestre del 2019.

La prima metà del 2019 ha sostanzialmente confermato il quadro positivo che aveva caratterizzato il **commercio con l'estero** della regione nella seconda metà del 2018. Su base tendenziale, infatti, le **esportazioni** regionali sono **aumentate** del **5% nel I trimestre** del 2019 e del **4,5% nel II trimestre** del 2019 mentre pari rispettivamente al 5,5% ed al 4% è risultata la crescita che ha caratterizzato le importazioni regionali. L'**avanzo commerciale** regionale ha di conseguenza ritoccato al rialzo i precedenti record raggiungendo i circa 7.455 milioni di euro nel II trimestre del 2019.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Istat

In quest'ultimo trimestre, il **valore delle esportazioni regionali** è **aumentato** a circa **17.010 milioni di euro** mentre pari a circa **9.555 milioni di euro** è risultato il valore delle **importazioni** regionali nello stesso trimestre. Dopo il picco del IV trimestre del 2018, le **importazioni** regio-

nali provenienti dai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2019 sono, in misura continua, leggermente diminuite fino ai circa 6.248 milioni di euro del II trimestre del 2019 (per una quota sul totale delle importazioni regionali in flessione al 65,8%).

L'analisi **a livello settoriale** evidenzia un quadro di leggera **crescita** delle voci più importanti delle **importazioni** regionali nella **prima metà del 2019**. Infatti, anche se in misura non continua, le importazioni regionali di **prodotti alimentari, bevande e tabacco** hanno raggiunto i circa **1.259 milioni di euro nel II trimestre del 2019** (per una quota sul totale regionale pari al 13,2%). In quest'ultimo trimestre, il valore delle importazioni regionali di **macchinari ed apparecchi** ha raggiunto i circa 1.231 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in crescita fino al 12,9%) mentre pari a circa 1.085 milioni di euro (pari all'11,4% del totale regionale) è risultato il valore delle importazioni regionali di **metalli di base e prodotti in metallo**.

Diversamente che per le importazioni, per le **esportazioni** regionali destinate ai Paesi dell'UE a 27 nella prima metà del 2019 si è registrata una **crescita** continua in termini di valore che le ha portate a raggiungere i circa 9.736 milioni di euro (per una quota sul totale regionale pari al 57,6%).

A livello **settoriale**, la prima metà del 2019 ha evidenziato la **diminuzione** delle **esportazioni** regionali di **macchinari ed apparecchi** che grazie al parziale recupero del II trimestre del 2019 hanno **raggiunto** i circa **4.873 milioni di euro** (per una quota pari al 28,6% del totale regionale). Nello stesso periodo sono al contrario **aumentate** in misura continua sia le **esportazioni regionali di mezzi di trasporto** che le **esportazioni** regionali di **prodotti alimentari, bevande e tabacco**: con riferimento al II trimestre del 2019, il valore delle prime ha raggiunto i circa 2.140 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 12,6%) mentre pari a circa 1.832 milioni di euro (per una quota sul totale regionale in aumento al 10,8%) è risultato il valore delle seconde.

Nella prima metà del 2019 il **tasso di disoccupazione** regionale è **diminuito** in misura continua fino a raggiungere il **4,8%** nel II trimestre del 2019. Nella media del primo semestre **l'occupazione** è cresciuta dell'1,9%, un incremento superiore al dato nazionale (0,5%). L'espansione del numero di occupati si è riflessa sul tasso di occupazione che ha raggiunto il 70,6% (69,6 nel 2018)³.

3 Fonte Banca D'Italia: Economie regionali - L'economia dell'Emilia-Romagna - Aggiornamento congiunturale

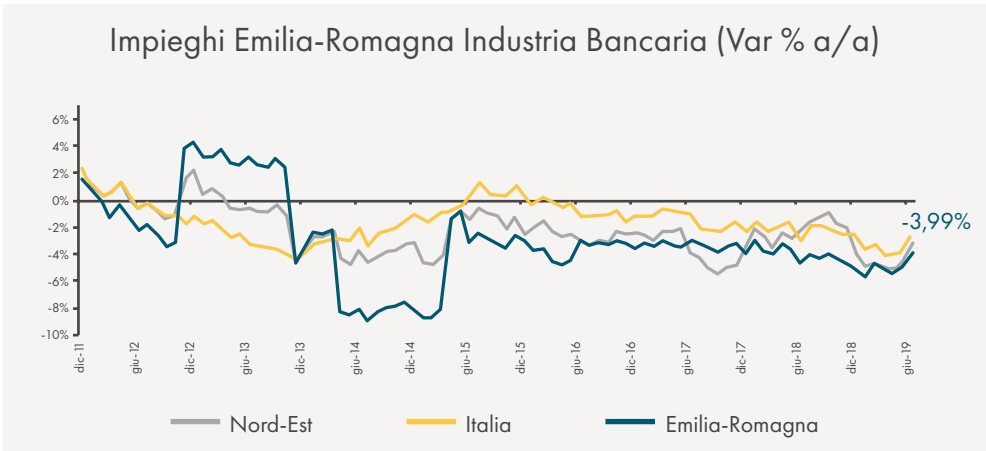
A livello regionale, l'indice generale dei **prezzi al consumo** per l'intera collettività ha evidenziato una fase di **rallentamento** negli ultimi mesi. Su base tendenziale, infatti, i prezzi al consumo sono **aumentati dello 0,2% nel mese di agosto** e dello **0,1% sia nel mese di settembre che nel mese di ottobre**.

Nella prima metà del 2019 è proseguita, anche se con minore vigore, la crescita del mercato immobiliare regionale. Infatti, su base tendenziale, i volumi di **compravendita degli immobili** nel complesso sono **aumentati dell'11,7% nel I trimestre del 2019** e del **5,7% nel II trimestre del 2019**.

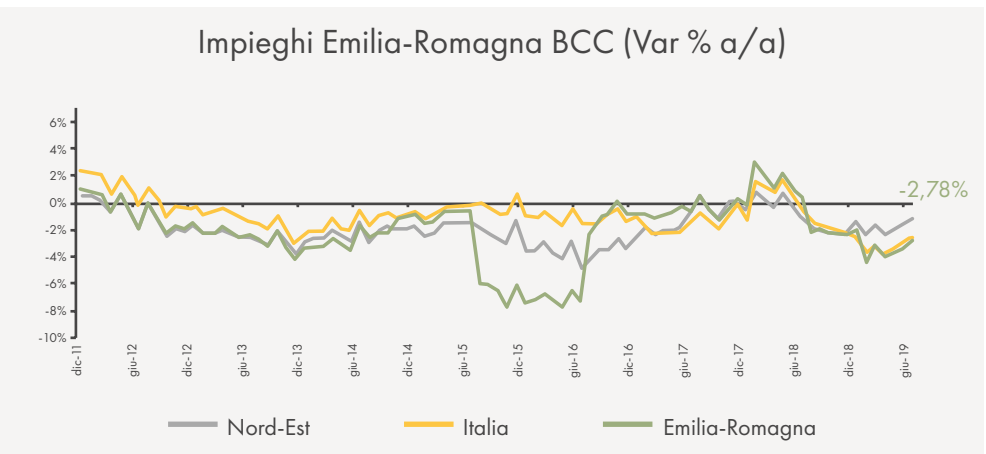
Congiuntura Bancaria

La variazione annua degli impieghi lordi erogati dall'industria bancaria nella regione è stata di segno costantemente negativo a partire dalla fine del 2013 fino ad oggi. Con specifico riguardo alle BCC, l'andamento degli impieghi erogati in regione è costantemente negativo fino alla fine del 2017, seppur in misura più moderata rispetto all'industria, in sensibile miglioramento nel periodo seguente fino alla seconda metà del 2018 quando si è registrata nuovamente una variazione negativa.

A giugno 2019 la variazione annua degli impieghi erogati a clientela residente in Emilia-Romagna è pari a -4% per il sistema bancario e a -2,8%% per le BCC. Gli **impieghi lordi** erogati dalle BCC a clientela residente nella regione ammontano a giugno 2019 a 12,8 miliardi di euro, per una quota di mercato del 9,5%.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

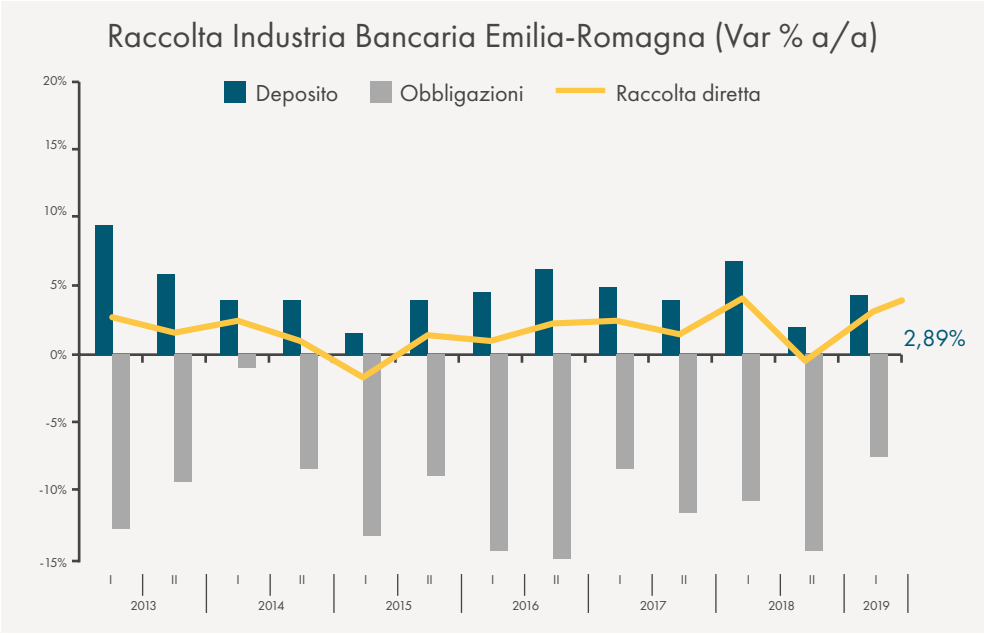


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

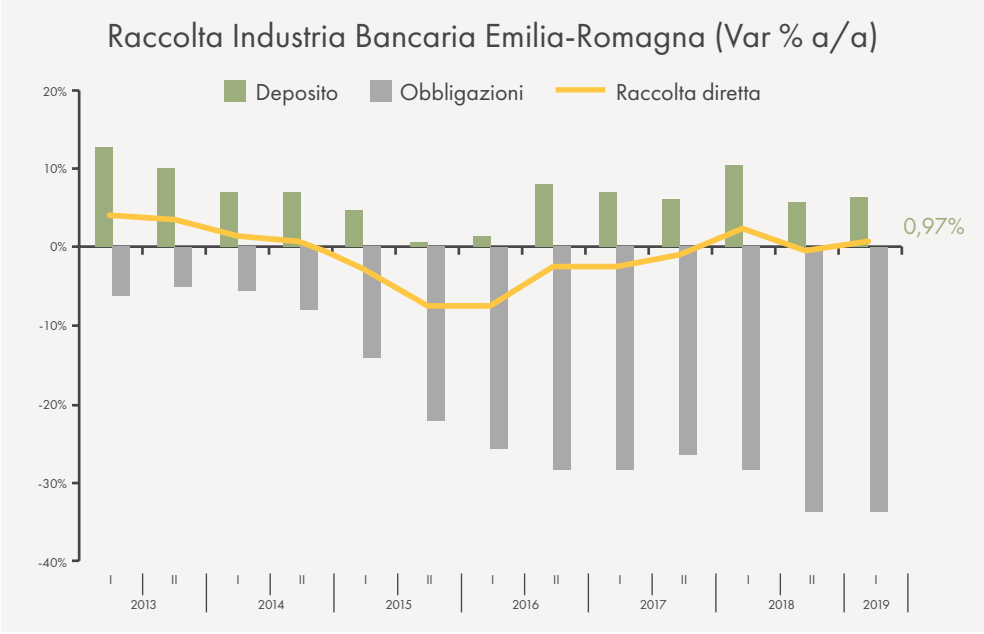
Con riguardo ai **settori di destinazione** del credito, gli **impieghi** alle **famiglie consumatrici** erogati nella regione hanno mantenuto una **variazione** costantemente **positiva**, seppur modesta, **i finanziamenti alle imprese, viceversa, hanno subito** in misura sicuramente maggiore **l'impatto della crisi** e hanno fatto registrare **tassi di variazione annua negativi**, sia con riguardo alle imprese non finanziarie che alle microimprese (famiglie produttrici).

La **raccolta diretta** complessiva ha registrato una **dinamica** di crescita pressoché **costante**. A fronte di una forte riduzione della raccolta obbligazionaria e dei PCT si è registrata una dinamica stabilmente positiva dei depositi. La ricomposizione della raccolta diretta avvenuta in questi anni ha ridotto drasticamente la componente obbligazionaria a favore dei depositi. L'incidenza dei depositi sul totale della raccolta ha raggiunto nel I semestre 2019 l'88,5%.

La **raccolta delle BCC** ha presentato una **variazione** annua **negativa** nel triennio 2015-2017 in cui l'andamento fiacco dei depositi non ha controbilanciato la forte riduzione delle obbligazioni. Dopo una sensibile ripresa nella prima parte del 2018, nel periodo seguente l'aggregato è apparso pressoché stazionario. A giugno 2019 la variazione annua della **raccolta** proveniente da clientela residente nella regione è pari a +2,9% per il sistema e a +0,97% per le BCC.



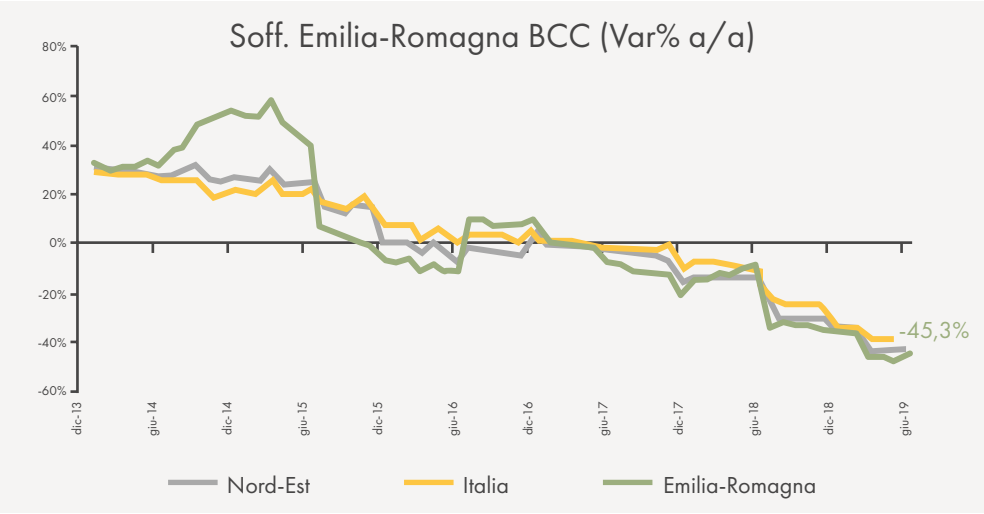
Fonte: Elaborazioni Federcasse



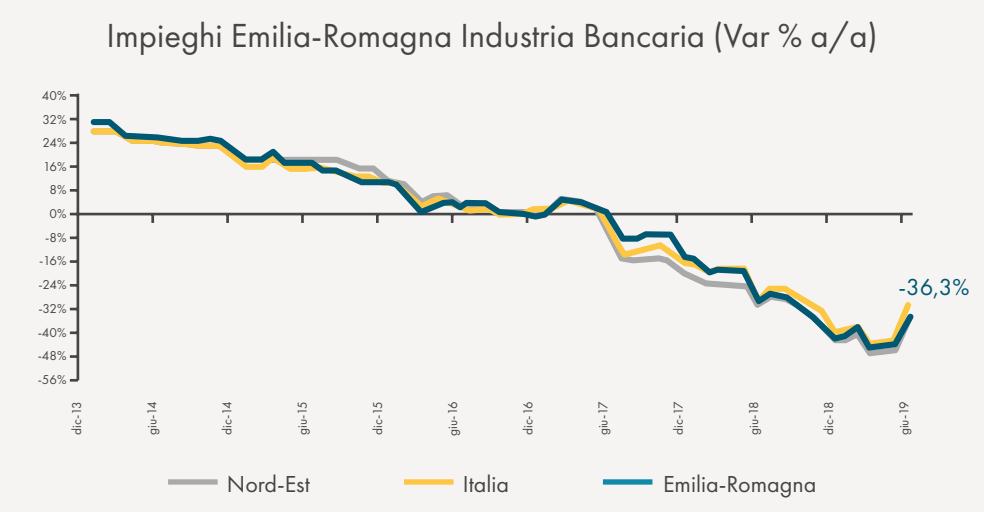
Fonte: Elaborazioni Federcasse

La **qualità del credito** ha cominciato a mostrare chiari **segnali di miglioramento a partire dal 2016**. Nel corso del triennio seguente le sofferenze hanno evidenziato delle contrazioni molto rilevanti, in attenuazione nel periodo più recente. Per le BCC la variazione delle sofferenze è risultata fortemente negativa anche nel periodo più recente. A giugno 2019 la variazione annua delle **sofferenze** è pari a **-36,3%** per il sistema e **a-45,3%** per le

BCC. Alla stessa data il **rapporto sofferenze/impieghi** è pari al **6,3%** per l'**industria bancaria** complessiva e al **6%** per le **BCC**.



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia

Capitolo 2

Fatti di rilievo avvenuti nell'esercizio

Attività Ispettive

Per quanto riguarda le attività ispettive, nel corso dell'esercizio 2019 non vi sono stati accertamenti ispettivi condotti dall'Organo di Vigilanza.

Operazioni di cessione crediti avvenute nell'esercizio

Nel corso dell'esercizio 2019, la Banca ha effettuato esclusivamente una operazione di cessione crediti relativamente ad una controparte classificata a sofferenza (cessione cosiddetta single name). Tale posizione è stata acquisita da parte di un soggetto terzo.

Nell'esercizio in questione, la Banca non ha effettuato cessioni di portafogli di crediti deteriorati.

Piano industriale

Come previsto dal Progetto industriale di fusione, il 2019 è stato, per Banca Centro Emilia, il primo esercizio svoltosi interamente dopo l'incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano, datata 01/12/2018. Tale carattere di straordinarietà ha richiesto un significativo impegno da parte di tutta la struttura della Banca, al fine di far confluire le due società precedentemente esistenti in un'unica realtà aziendale. La necessità di rafforzare le componenti del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca Credito

Cooperativo Italiano, unendo banche che insistono su territori differenti, si combina con la possibilità di sfruttare le economie di scala proprie di ogni operazione di fusione.

L'esercizio 2019 ha visto raggiunti quasi tutti gli obiettivi più importanti previsti nel progetto di fusione.

Dal punto di vista economico, sono state rispettate le ipotesi di crescita sia del margine d'interesse sia del margine da servizi, mentre l'impatto del credito deteriorato è risultato inferiore a quanto previsto. Ciò ha permesso, nonostante un totale dei costi operativi superiore alle aspettative, di conseguire un utile maggiore di quanto contenuto nelle ipotesi di previsione.

Per quanto riguarda gli obiettivi di crescita delle masse intermedie, la raccolta indiretta, in particolare il comparto di raccolta gestita e di raccolta assicurativa finanziaria, hanno ampiamente raggiunto i risultati attesi. Invece, il comparto che ha sofferto maggiormente è stato quello degli impieghi vivi, con una performance della Banca al di sotto delle previsioni. Il dettaglio per filiali può dare importanti indicazioni sulle motivazioni di tale risultato. Le diciassette filiali provenienti dalla vecchia rete di Banca Centro Emilia hanno incrementato il volume di impieghi di 15 mln€, pari a poco più del 3,5% dei volumi da esse detenuti. Le dieci filiali provenienti dall'incorporato Credito Cooperativo Reggiano hanno invece espresso un risultato complessivo ne-

gativo per -39,5 mln€, pari a -11,5%. Ciò ha determinato un risultato complessivo della voce in diminuzione rispetto alla fine dell'anno precedente di -24,5 mln€, pari a -3,2% del totale impieghi vivi.

Infine, gli obiettivi di livelli attesi dei tassi sono stati raggiunti, per quanto riguarda sia il costo della raccolta diretta, sia i ricavi dell'attivo creditizio.

Capitolo 3

Andamento della

gestione e Indicatori di

performance della Banca

Si riportano nel seguito i principali indicatori di performance e di rischio-
sità in riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019.

Indicatori di performance⁴

Indici	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
INDICI DI STRUTTURA			
Crediti verso clientela / Totale Attivo	66,21%	68,68%	(3,60%)
Raccolta diretta / Totale Attivo	77,75%	78,82%	(1,36%)
Patrimonio Netto / Totale Attivo	6,79%	6,60%	2,94%
Patrimonio netto / Impieghi lordi	9,77%	9,19%	6,38%
Patrimonio netto / Raccolta diretta da clientela	8,74%	8,37%	4,36%
Impieghi netti/Depositi	85,16%	87,14%	(2,27%)
INDICI DI RISCHIOSITÀ			
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	0,97%	1,38%	(29,36%)
Altri crediti deteriorati / Crediti netti verso clientela	1,59%	1,99%	(20,16%)
Rettifiche di valore su sofferenze / Sofferenze lorde	71,36%	63,89%	11,69%
Rettifiche di valore su altri crediti deteriorati / altri crediti deteriorati lordi	53,75%	38,54%	39,47%
Rettifiche di valore su crediti in bonis / Crediti lordi in bonis	0,69%	0,89%	(22,82%)

Il bilancio al 31 dicembre 2019 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) – emanati dall’International Accounting Standard Board (IASB) ed adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all’art. 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 – e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione”.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Banca ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2019 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari.

Nel corso dell'esercizio 2018 era stata realizzata un'operazione di aggregazione aziendale tra Banca Centro Emilia Credito Cooperativo Soc. Coop.va ("banca incorporante") e Credito Cooperativo Reggiano Soc.

4 I crediti verso la clientela includono i finanziamenti e le anticipazioni alla clientela al CA ed al FV, differiscono quindi dalle esposizioni verso la clientela rappresentate negli schemi di bilancio.

Coop.va ("banca incorporata"), i cui effetti giuridici, contabili e fiscali hanno avuto decorrenza dal 1 dicembre 2018.

A seguito dell'operazione di fusione la banca incorporata ha provveduto a redigere un bilancio di cessazione dell'attività con periodo di competenza dall'1/01 al 30/11/2018.

Risultati economici

In via preliminare occorre precisare che, per quanto riguarda il Conto Economico, non può essere effettuata una comparazione in termini omogenei e coerenti tra i dati relativi all'esercizio 2019 e quelli dell'anno precedente in quanto i flussi reddituali risentono del fatto che, nel corso del mese di dicembre a seguito della fusione, sono state integrate nella gestione operativa le attività e le passività della Banca incorporata. Di conseguenza gli scostamenti tra i due periodi posti a confronto, come illustrati nella presente relazione, devono essere reconsiderati nell'ottica del mutato assetto aziendale.

Infatti per poter monitorare l'evoluzione delle diverse componenti reddituali è necessario procedere ad una aggregazione di dati desunti dagli schemi di Conto Economico redatti da Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano che hanno realizzato l'operazione di aggregazione aziendale con decorrenza dall'1/12/2018.

Sulla base di tali premesse per poter effettuare l'analisi degli scostamenti significativi ed individuare i principali elementi di novità che hanno caratterizzato i flussi reddituali nell'ambito della gestione aziendale, si è ritenuto opportuno ricostruire a fini comparativi il dato dell'esercizio 2018 facendo riferimento alla media annua dei dati aggregati delle due Banche previa esclusione delle principali componenti straordinarie (riconducibili all'operazione di aggregazione aziendale) che hanno caratterizzato la gestione per l'anno precedente.

Margine di interesse

Alla data del 31/12/2019 il margine di interesse (voce 30) evidenzia una flessione nel confronto con il dato del 2018 rapportato al periodo.

All'interno della Voce 10 sono contabilizzati i proventi rappresentativi degli interessi passivi di segno positivo maturati sulle "operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" realizzate mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del pro-

gramma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati "T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation".

Alla data del bilancio sono stati contabilizzati a fronte delle sovvenzioni passive poste in essere per il tramite di ICCREA Banca, istituto capofila per le BCC italiane, proventi per complessivi E. 525 mila.

Relativamente a tali proventi occorre considerare come, lo scorso anno, figuravano proventi a carattere straordinario a titolo di remunerazione riconosciuta alla ns. Banca in virtù del raggiungimento degli obiettivi di incremento degli stock dei finanziamenti "eligible" ("target level") concessi alla clientela per E. 473 mila.

Nel confronto con l'anno precedente si osserva una marcata riduzione degli interessi rilevati sugli impieghi creditizi (meno E. 2,115 mln pari a meno 8,97%) solo parzialmente compensata dalla riduzione degli interessi passivi corrisposti per le operazioni di provvista con la clientela (meno E. 853 mila pari a meno 17,57%).

Il contenimento degli interessi passivi rappresenta un obiettivo strategico perseguito, nell'ambito delle politiche commerciali varate dalla Banca a partire dall'ultimo triennio, mediante interventi finalizzati alla riallocazione delle masse intermedie che hanno portato al riassetto ed alla ricomposizione della raccolta conferita dalla clientela.

Nell'ambito della raccolta diretta è in atto una redistribuzione tra le diverse forme tecniche che ha portato, nel corso degli anni recenti, ad un incremento costante delle disponibilità liquide della clientela e, parallelamente, ad una significativa contrazione dei volumi delle operazioni vincolate a scadenza nel medio/lungo periodo remunerate sulla base di tassi più elevati.

Nell'anno corrente la fase di ripiegamento (meno 853 mila pari a meno 17,57%) che caratterizza il costo della raccolta è determinata, inoltre, a seguito della progressiva riduzione dell'incidenza degli oneri connessi alle operazioni di provvista collocate prima della fusione da parte del Credito Cooperativo Reggiano (prestiti obbligazionari, certificati di deposito e conti di deposito, forme tecniche che beneficiavano generalmente di una remunerazione sulla base di tassi crescenti - "step-up").

Esaminando la cronologia delle scadenze si può prospettare che il costo della raccolta potrà stabilizzarsi nel momento in cui giungeranno a scadenza (nella maggior parte dei casi entro il 2020) le predette operazioni che sono contrassegnate da tassi decisamente più elevati rispetto a quelli

applicati dalla Banca incorporante.

L'andamento degli interessi percepiti sugli investimenti finanziari evidenzia un deciso rialzo (+ E. 772 mila pari a + 31,31%), fenomeno che appare in controtendenza rispetto ai recenti periodi, nel corso dei quali si era assistito ad una progressiva contrazione che si ricollegava alla riduzione dei rendimenti dei titoli di Stato detenuti in proprietà.

A seguito di interventi di implementazione delle procedure informatiche da parte dell'outsourcer Phoenix nell'ambito degli interessi attivi è stato ricondotto il recupero della "Perdita da Attualizzazione effetto tempo" rilevato con riferimento a tutte le tipologie di crediti non performing (in sede di redazione del bilancio 2018 figurava contabilizzato a voce 10 solamente il "Reversal Interessi" ossia i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo relativo ai crediti a sofferenza).

In proposito Cassa Centrale ha diramato specifiche indicazioni operative con circ. prot. 437/2019 dell'1 luglio 2019 con oggetto "Modalità di calcolo degli interessi attivi su esposizioni deteriorate diverse dalle sofferenze" nella quale si richiama il par. 5.4.1 dell'IFRS 9 che recita: "Gli interessi attivi devono essere calcolati secondo il criterio dell'interesse effettivo, ossia applicando il tasso di interesse effettivo al valore contabile lordo dell'attività finanziaria salvo per:

a) [...];

b) le attività finanziarie che non sono attività finanziarie deteriorate acquistate o originate ma sono diventate attività deteriorate in una seconda fase. Per tali attività finanziarie l'entità deve applicare il tasso di interesse effettivo al costo ammortizzato dell'attività finanziaria in esercizi successivi."

Come conseguenza di quanto descritto, per le posizioni deteriorate il predetto standard contabile richiede che gli interessi attivi vengano calcolati sul costo ammortizzato e, pertanto, sul valore del credito al netto delle rettifiche di valore, esponendo quindi nella "Voce 10 – Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto Economico gli interessi che la banca effettivamente si attende di recuperare. In passato, invece, per le predette esposizioni gli interessi attivi erano calcolati sul valore lordo per poi essere contestualmente svalutati attraverso le rettifiche di valore rilevate alla "Voce 130 - Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito" del Conto Economico."

L'onere di attualizzazione derivante dal differimento dei tempi preventivati per l'espletamento delle procedure esecutive propedeutiche all'escussione

delle garanzie e all'incasso delle somme ritenute recuperabili è iscritta originariamente a voce 130 a) nel momento in cui si procede all'inserimento o alla revisione delle svalutazioni analitiche sui crediti classificati "stage 3".

I fondi di attualizzazione in questa sede costituiti vengono successivamente rilasciati per competenza temporale in ragione del trascorrere del tempo e dell'approssimarsi della data di presumibile incasso delle somme, dando origine ad una ripresa di valore per recupero perdite da attualizzazione iscritta a voce 10 tra gli interessi attivi. Gli interessi contabilizzati sulla base dell'interesse effettivo comprensivi del "reversal" degli interessi di attualizzazione effetto tempo ammontano alla data del bilancio a E. 713 mila.

All'interno dell'aggregato degli interessi passivi (voce 20 C/E) gli oneri connessi alle operazioni di rifinanziamento erogate da Cassa DD.PP. si incrementano di E. 631 mila (+ 40,91%) in virtù del costante sviluppo del comparto determinato a seguito dell'erogazione delle nuove operazioni poste in essere nel periodo di riferimento (finanziamenti destinati alla ricostruzione post sisma).

Il costo della raccolta comprende anche gli oneri finanziari figurativi (E. 28 mila) rilevati a fronte del debito finanziario iscritto alla data di prima applicazione del principio IFRS 16. Il tasso di sconto, a tal fine applicato, è stato identificato dalla capogruppo e corrisponde al tasso medio ponderato di gruppo della raccolta a scadenza al 31 dicembre 2018, pari a 1,32%.

Margine da servizi

Il margine da servizi (Voce 60 – Commissioni nette) denota una variazione incrementale rispetto all'esercizio precedente (+ E. 504 mila pari a +4,30% nel confronto con l'anno precedente).

Esaminando i principali scostamenti che interessano la dinamica delle "Commissioni attive" emergono in particolare, minori ricavi (complessivamente pari a meno E. 90 mila corrispondente ad una flessione del 3,66%) percepiti per la distribuzione di prodotti del Risparmio Gestito.

Precisamente la riduzione (E. 157 mila) riguarda le provvigioni spettanti per le Gestioni Patrimoniali di Cassa Centrale ed è motivata per effetto della dismissione di alcune linee di investimento da parte della clientela. Viceversa, le commissioni riconosciute per l'attività di collocamento delle quote di Fondi Comuni di Investimento e SICAV presentano un buon incremento (+ E. 67 mila).

Relativamente alle GPM la performance dell'esercizio in corso rappresen-

ta un dato in controtendenza rispetto ai risultati reddituali molto soddisfacenti conseguiti nel corso dell'ultimo decennio e caratterizzati da un trend di crescita sistematica e progressiva.

Presentano una lieve flessione anche le commissioni per la gestione e la tenuta dei conti correnti (in particolare le commissioni per la messa a disposizione dei fondi - "FON") (meno E. 33 mila pari a meno 0,70%).

Viceversa positivi riscontri reddituali si registrano con riferimento alle commissioni percepite nei seguenti ambiti di operatività:

- collocamento di operazioni di Credito al Consumo (attività sviluppate nell'ambito della convenzione Prestipay attivata da parte di Cassa Centrale Banca): E. 134 mila (pari a + 38,36%);
- collocamento di contratti per fornitura energia elettrica/gas EON: + E. 56 mila (pari a +42,99%);
- distribuzione di prodotti assicurativi: + E. 115 mila (+ 11,54%);
- attività di ricezione/trasmissione ordini: + E. 58 mila (pari a + 38,49%).

Per quanto riguarda la voce 50 "Commissioni Passive", tra le componenti che denotano un consistente aggravio, si riscontrano gli oneri addebitati da Cassa Centrale per la gestione accentrata del Servizio di Tesoreria Enti che sono quantificati in E. 98 mila con un incremento rispetto al 2018 di E. 62 mila (pari + 170,71%).

Occorre considerare come lo scorso anno nell'ambito dell'aggregato, erano compresi gli oneri corrisposti a Credit & Real Estate Solution Srl e Banca IMI per l'allestimento e l'intermediazione dell'operazione di cessione pro soluto dei crediti a sofferenza denominata Npl's7 (costo complessivo sostenuto pari a E. 142 mila).

Margine di intermediazione

Nello schema "a scalare" del Conto Economico, il Margine di intermediazione è formato dalla sommatoria del Margine di interesse, delle Commissioni nette e di altre voci che evidenziano i Profitti e le Perdite da operazioni finanziarie.

Le diverse componenti che concorrono alla formazione del risultato economico dell'attività di intermediazione finanziaria sono costituite dai dividendi incassati, dal risultato netto derivante dall'attività di negoziazione degli strumenti finanziari (crediti e titoli), dalle minusvalenze e plusvalenze rivenienti dai processi di valutazione a cui sono sottoposti i singoli as-

sets (fanno eccezione i titoli del comparto HTCS per i quali le valutazioni impattano sul patrimonio netto) nonché dagli utili e dalle perdite rilevate nell'intermediazione in cambi.

La Voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione" presenta un utile netto pari a E. 691 mila alla cui formazione hanno contribuito, in particolare, i proventi realizzati dai titoli detenuti con finalità di trading che ammontano a E. 572 mila che registrano un incremento rispetto al 2018 (+ E. 122 mila pari a + 26,98%). Il risultato reddituale è stato conseguito mediante la graduale dismissione di tutti gli assets finanziari in portafoglio (in particolare strumenti ETF con paniere sottostante costituito da titoli di capitale e Commodities nonché altri titoli azionari emessi da primarie aziende del settore delle telecomunicazioni, finanziario e delle materie prime).

Dopo aver completato la cessione dell'intero stock degli strumenti finanziari non sono state effettuate nuove acquisizioni nel comparto di trading in attuazione degli indirizzi gestionali imposti a seguito del recepimento delle "Politiche in materia di investimenti finanziari" varate da Cassa Centrale ed adottate in concomitanza con l'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo. La predetta "policy" ha imposto alle Banche affiliate di uniformare le strategie di gestione del portafoglio titoli ad obiettivi, indirizzi, regole prescritte dalla CapoGruppo in conformità delle indicazioni dettate dall'Autorità di Vigilanza.

Il risultato reddituale realizzato nel corrente esercizio deve essere, ad ogni buon conto, riconsiderato ed opportunamente riequilibrato in funzione della situazione esistente in sede chiusura del bilancio 2018 che evidenziava minusvalenze nette da valutazione (pari a E. 409 mila) rilevate sui titoli in giacenza.

In corrispondenza alla Voce 100 b) "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" figurano iscritti i profitti realizzati a fronte di operazioni di cessione di titoli realizzate dall'Uff. Tesoreria della Banca con la finalità di realizzare un riassetto complessivo del portafoglio titoli sempre in conformità delle disposizioni diramate dalla CapoGruppo nell'ambito delle "Politiche in materia di investimenti finanziari".

A fine periodo i proventi netti ammontano a E. 878 mila, un risultato positivo anche se sensibilmente inferiore a quello rilevato lo scorso esercizio (meno 18,83%), risultato che è stato conseguito interamente nel corso del II^a semestre.

I proventi realizzati mediante la cessione di investimenti finanziari (in particolare sono riconducibili ad operazioni in BTP per E. 495 mila, CCT per E. 344 mila), pur scontando, di anno in anno, un progressivo quanto fisiologico ridimensionamento, hanno storicamente consentito di sostenere in modo decisivo la redditività aziendale.

Con particolare riferimento ai titoli di debito emessi dallo Stato italiano si rammenta che, nel mese di dicembre 2018 il Consiglio di Amministrazione della Banca, in coerenza con le indicazioni fornite da Cassa Centrale Banca, ha deliberato la modifica del modello di business per la gestione delle proprie attività finanziarie rappresentate dai titoli di tale specie.

Dal punto di vista delle Banche aderenti, l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo rappresenta un momento di rilevante discontinuità rispetto al passato. Più in dettaglio, con la firma del Contratto di Coesione da parte della Banca, avvenuta in data 15 novembre 2018, è stata attribuita a Cassa Centrale Banca, in qualità di Capogruppo, l'attività di direzione e coordinamento del Gruppo CCB e sono stati altresì definiti i poteri attribuiti alla Capogruppo.

Questi ultimi afferiscono, in sintesi, a poteri di governo del Gruppo, poteri di individuazione ed attuazione degli indirizzi strategici e operativi del Gruppo nonché ad altri poteri necessari allo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento. Le predette attività sono proporzionate alla rischiosità delle banche affiliate misurata sulla base di un modello risk-based previsto dallo stesso Contratto di Coesione. L'obiettivo centrale di unitarietà e solidità del Gruppo, pur nel rispetto del principio di proporzionalità del rischio delle singole banche affiliate, ha conseguentemente richiesto un nuovo assetto organizzativo e di processi volto, in estrema sintesi, alla riduzione del rischio a livello di Gruppo.

L'evidente conseguenza del cambiamento di obiettivi è rappresentata dalle nuove linee operative di gestione dell'Area Finanza che rispondendo ad una gestione di tesoreria accentrata e a logiche di gestione del rischio liquidità diverse, hanno imposto un cambiamento del modello di business per gli investimenti nel portafoglio titoli delle singole banche affiliate.

In relazione a quanto precede, in data 27 novembre 2018, Cassa Centrale Banca - in vista dell'imminente avvio del Gruppo CCB - ha comunicato le scelte che dovevano essere recepite dalle banche affiliate a far data dal 1 gennaio 2019, inerenti i titoli governativi già classificati nel business model HTC&S al 31 dicembre 2018 dettagliando la vita residua dei titoli oggetto di riclassifica nel portafoglio HTC ed il peso percentuale dei titoli

governativi italiani nel portafoglio HTC in relazione al totale dei titoli governativi italiani.

Come conseguenza di quanto sopra, in data 21 dicembre 2018, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato la decisione del cambiamento del modello di business accettando la formulazione di diversi obiettivi strategici da parte di un nuovo management di riferimento (quello di Capogruppo).

In questa prospettiva la Banca ha dovuto attenersi alle linee guida in materia che prevedono ridotti "margini di manovra" nelle scelte di investimento della Banca e limitazioni stringenti nell'operatività dell'Uff. Tesoreria, circostanze queste che non hanno consentito di riproporre i risultati conseguiti negli esercizi precedenti in virtù dell'impegno e delle competenze tecniche del personale altamente qualificato di cui si avvale la Banca che ha dimostrato, nel tempo, di saper ricercare e cogliere efficacemente occasioni favorevoli nella gestione del portafoglio titoli traendo profitto dalle fluttuazioni dei corsi di mercato nonostante le problematiche connesse all'instabilità di molti indicatori finanziari e la difficoltà di interpretare gli scenari economici.

Nel corso dell'esercizio la Banca ha realizzato un'operazione di cessione pro soluto "single name" avente per oggetto una linea di credito riconducibile ad una controparte segnalata tra i Crediti a sofferenza.

Mediante l'operazione di cessione è stata trasferita a favore di un soggetto privato la titolarità giuridica ed i rischi economici connessi ad una esposizione riveniente dalla concessione di un'apertura di credito in conto corrente (esposizione lorda pari a € 155 mln) assistito da garanzie fidejussorie e ipoteca giudiziali.

La controparte cessionaria ha acquisito, contestualmente, le garanzie reali e personali che assistevano le linee di credito ed ogni diritto ed onere accessorio subentrando alla Banca nelle azioni esecutive e nei procedimenti legali e giudiziari nei confronti dei debitori e facendosi carico delle spese di gestione e di recupero dei crediti ceduti.

Gli effetti economici (utile netto pari a € 135 mila) connessi alla gestione contabile delle esposizioni creditizie cedute e stralciate dall'Attivo dello Stato Patrimoniale (rilascio attualizzazione contabilizzato in corso d'anno) sono state ricondotti a voce 100 del C/Economico "Utile da cessione a) di crediti".

La voce 110 "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate

al fair value b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value” evidenzia le variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati nella voce 20 c) dell’Attivo S/P “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico”.

Il saldo dell’aggregato deriva dalla sommatoria algebrica tra utili e perdite rilevati in sede di applicazione dei processi valutativi alla data di chiusura del bilancio che hanno riguardato:

- le anticipazioni concesse nell’ambito di interventi promossi dai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (FGD e Fondo Temporaneo). Le variazioni di fair value (minusvalenza netta pari a E. 68 mila) evidenziate nella presente voce esprimono gli effetti connessi alle valutazioni per l’allineamento del valore dei crediti a sofferenza acquisiti dalle BCC destinatarie degli interventi sulla base delle previsioni di recupero formulate da BCC Gestione Crediti (in particolare le valutazioni sono state declinate in applicazione dei parametri definiti nel cosiddetto “Scenario Base” alternativo allo Scenario ottimistico”);
- i “contratti di capitalizzazione” operazioni che hanno natura di “polizze assicurative ramo vita” a contenuto finanziario sottoscritte originariamente dal Credito Cooperativo Reggiano. Con riferimento a tali investimenti promossi e collocati dalle compagnie Generali Italia SpA e Zurich Investment Life SpA è stata contabilizzata una plusvalenza da valutazione pari ad E. 105 mila che trae origine dalle stime elaborate dalla PriceWaterhouseCoopers, società di consulenza incaricata di tale attività a seguito apposita convenzione stipulata da Cassa Centrale Banca per conto delle Banche affiliate.

Risultato netto della Gestione Finanziaria

Il risultato netto della gestione finanziaria è determinato dalla sommatoria tra il Margine di intermediazione e lo sbilancio tra rettifiche e riprese di valore per deterioramento degli strumenti finanziari riconducibile ai procedimenti di valutazione delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e con impatto sulla redditività complessiva (Voce 130) nonché dal risultato derivante dalle modifiche contrattuali senza cancellazioni (Voce 140).

In corrispondenza della Voce 130 sono iscritte le Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie” complessivamente per E. 6,646 mln.

Concorrono a formare il saldo della predetta voce rettifiche e riprese di

valore quantificate in funzione dei processi di valutazione applicati ai titoli di debito iscritti al costo ammortizzato.

Per quanto concerne i titoli emessi da Lucrezia Securitization Srl a fronte di operazioni di cartolarizzazione di crediti in sofferenza ceduti da BCC sottoposte a liquidazione, si è provveduto ad adeguare i valori di bilancio sulla base delle comunicazioni appositamente diramate dal Fondo di Garanzia Istituzionale e da Cassa Centrale. In particolare le stime, definite da parte della Soc. veicolo tenuto conto delle previsioni di recuperabilità dei crediti sottostanti, hanno reso necessario la rilevazione di ulteriori rettifiche di valore per E. 374 mila (l’impairment cumulato ammonta a E. 796 mila per una copertura pari al 61,04% dell’esposizione lorda).

Per quanto attiene agli altri titoli di debito in giacenza sul portafoglio di proprietà alla data di riferimento del bilancio, l’applicazione dei modelli di valutazione definiti in regime IFRS9 ha comportato la rilevazione di:

- rettifiche di valore E. 92 mila ricondotte a voce 130 a) in quanto correlate a titoli contabilizzati al costo ammortizzato ed iscritti tra i Crediti verso Banche e Clientela. Nella determinazione di tale importo incide la svalutazione applicata alle obbligazioni subordinate IT0005389934 emesse da Banca Carige SpA (E. 167 mila) e sottoscritte dalla BCC nel corso del mese di dicembre per un valore nominale di E. 2 mln. In particolare, la Banca ha acquistato un lotto di un prestito Tier2 nell’ambito di un piano di rafforzamento patrimoniale promosso a favore della Banca ligure sottoposta ad amministrazione straordinaria e realizzato mediante l’intervento del Fondo Interbancario di tutela dei Depositanti con il sostegno di Cassa Centrale Banca);
- riprese di valore nette per E. 142 mila iscritte a voce 130 b) in quanto riconducibili a titoli valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva

In generale il recupero di valore che si registra alla data di riferimento del bilancio consente di riassorbire in modo significativo gli impatti dell’impairment determinati in sede di chiusura dell’esercizio precedente ed è conseguente, soprattutto, al miglioramento dello standing creditizio dei titoli di Stato connesso alla riduzione del differenziale sullo spread BTP-Bund tedesco.

Il saldo della voce 140 “Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni” evidenzia a fine esercizio una perdita pari E. 59 mila (in chiusura dell’esercizio 2018 erano stati rilevato Utili per E. 11 mila). L’ag-

gregato esprime gli effetti a Conto Economico conseguenti alle modifiche e riformulazioni contrattuali operate in fase di rinegoziazioni/ristrutturazioni dei mutui e che corrispondono al valore attuale dei flussi finanziari rinegoziati o modificati attualizzati al tasso di interesse effettivo originario dell'attività finanziaria.

Costi operativi

La sezione dei costi operativi include le Spese Amministrative, gli Accantonamenti netti ai Fondi Rischi ed Oneri, le Rettifiche di valore sulle attività materiali ed immateriali nonché gli Altri Oneri e Proventi di gestione.

L'incidenza dei costi operativi sul margine di intermediazione, il c.d. "cost-income ratio" si mantiene stazionario in tendenziale flessione rispetto al dato di fine 2018 e si posiziona al 68,80%.

Le Spese per il personale (voce 160 a)) presentano una lieve flessione rispetto allo scorso esercizio pari a meno 2,15% (meno E. 308 mila).

Alla data del bilancio si possono constatare gli effetti conseguenti ai risparmi ottenuti mediante la riduzione del numero dei dipendenti in organico per effetto di dimissioni volontarie e degli interventi per il "contenimento del costo del lavoro" definiti nell'accordo sottoscritto tra le parti sociali in data 13 dicembre 2018 in occasione della fusione tra Banca Centro Emilia e Credito Cooperativo Reggiano che prevedeva specifici strumenti destinati a favorire "esodi incentivati" da parte di singoli dipendenti che avessero aderito alle soluzioni proposte dall'azienda (in funzione di tali accordi sono stati stanziati appositi fondi a carattere straordinario a carico del bilancio 2018).

Tale processo di riorganizzazione del personale verrà portato a compimento nella prima parte dell'anno 2020.

Il numero medio dei lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato a fine periodo è pari a n. 191. Completano l'organico i lavoratori interinali che prestano servizio in virtù di una convenzione stipulata con un'agenzia di somministrazione del lavoro (il num. medio degli addetti è pari a 11) per i quali sono stati sostenuti oneri per E. 565 mila, un dato che sconta un rilevante aumento (nel 2018 il relativo costo era pari a E. 122 mila).

Alla data di riferimento del bilancio si registra una minore incidenza degli oneri contabilizzati a fronte delle ferie arretrate maturate e non godute (risparmio pari a E. 232 mila) nonché di risparmi di spesa conseguiti a seguito della revisione del trattamento economico accordato a favore di

dipendenti ammessi a beneficiare di forme di pre-pensionamento (E. 237 mila) e della riattribuzione a Conto Economico di accantonamenti eccedenti rispetto alle previsioni di utilizzo.

Nel corso del mese di maggio sono state liquidate le gratifiche a favore del personale dipendente determinate a seguito dell'attivazione del sistema incentivante/premiante adottato dalla Banca in funzione dei risultati conseguiti nell'esercizio 2018.

I relativi oneri, imputati interamente a carico del Conto Economico in quanto in sede di bilancio al 31/12 non era stato previsto alcun accantonamento, ammontano a E. 237 mila (importo comprensivo dei contributi previdenziali). Per quanto riguarda il sistema incentivante/premiante relativo all'esercizio in corso è stato previsto uno specifico stanziamento, in sede di redazione del bilancio 2019, pari a E. 250 mila.

Il saldo della Voce 160 b) Spese Amministrative evidenzia una riduzione di E. 975 mila nel confronto con il 2018.

Nella formazione dell'aggregato influisce positivamente il beneficio economico derivante dall'adesione al Gruppo IVA ex articoli da 70-bis a 70-duodecies della Legge IVA (opzione estesa ai Gruppi Bancari finanziari dall'art. 20 del D.L. n. 119 del 23 ottobre 2018 - convertito in legge il 13 dicembre 2018): il risparmio effettivo in termine di minori oneri fiscali a carico della Banca è quantificato in E. 195 mila e corrisponde a circa il 45% dell'imposta che graverebbe sui servizi fatturati.

Tale vantaggio economico, infatti, è determinato sulla base delle comunicazioni ricevute da parte di Cassa Centrale che ha imposto a carico delle Banche affiliate il versamento di un "Contributo Gruppo IVA" (quantificato in E. 239 mila) destinato a neutralizzare i costi relativi all'IVA Indetraibile a carico delle società fornitrici di servizi del Gruppo e la copertura dei costi connessi alla creazione di una struttura centrale che gestisca i complessi processi innescati dall'adesione al Gruppo IVA (gestione adempimenti e supporto normativo e procedurale alle Partecipanti).

In applicazione del principio contabile IFRS 15 che prevede la redistribuzione dei costi sostenuti in funzione della durata complessiva di un contratto per fornitura di beni o prestazione di servizi per i quali è stata pattuita una tariffazione di tipo "step up" oppure tariffe agevolate nella fase iniziale, sono stati riattribuiti a carico del Conto Economico 2019 maggiori oneri per E. 39 mila connessi al sostenimento dei costi per l'e-

laborazione dati in outsourcing (in particolare riguarda il canone per l'utilizzo di Sib2000 fatturato da Phoenix).

Per quanto riguarda le voci di spesa che manifestano scostamenti rilevanti nel confronto con l'anno precedente, alla data del 31/12/2019 si osserva una significativa flessione con riferimento ai compensi per consulenze legali e professionali (meno E. 282 mila pari a meno 48,71%).

Nella Voce 170 - "Accantonamenti netti ai Fondi per rischi ed oneri" si rileva un risultato di segno negativo (E. 766 mila) determinato quale sbilancio netto tra nuovi accantonamenti a valere sull'esercizio e riattribuzioni al C/Economico.

L'aggregato è costituito da due sottovoci nelle quali sono suddivise le componenti reddituali in funzione della loro natura:

a) "impegni e garanzie rilasciate": nella sottovoce che presenta un saldo di segno negativo pari a E. 48 mila sono evidenziate le risultanze dei processi di valutazione applicati alle operazioni "fuori bilancio" (crediti di firma e impegni a erogare fondi/margini disponibili non utilizzati su affidamenti concessi alla clientela). All'interno della medesima sottovoce sono altresì ricondotti gli accantonamenti a fronte dell'adeguamento dei fondi stanziati a copertura degli esborsi previsti ai fini della contribuzione ai Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo (FGD). Sul bilancio infrannuale è stato determinato uno stanziamento pari a E. 195 mila, importo in linea rispetto agli oneri imputati sul bilancio dell'anno precedente.

Esaminando l'evoluzione dell'aggregato nel corso del corrente esercizio occorre considerare come sulla formazione del saldo di fine periodo incida la ripresa di valore (pari a E. 450 mila) contabilizzata a seguito dell'escussione di un credito di firma accordato a favore di una controparte classificata tra le Inadempienze probabili. A fronte di tale provento è stata specularmente iscritta una rettifica di valore a voce 130 a) a seguito della trasformazione del credito di firma in credito "per cassa".

b) "altri accantonamenti": nella sottovoce che esprime un saldo negativo di E. 719 mila, sono contabilizzati gli accantonamenti netti stanziati a copertura del rischio connesso a controversie legali con la clientela. In particolare al 31/12/2019 figurano iscritti accantonamenti complessivi per E. 940 mila a copertura dei prevedibili esborsi connessi alla necessità di dover corrispondere indennizzi a titolo risarcitorio.

In particolare, in conformità alle delibere assunte dal CdA, sono stati stanziati specifici accantonamenti a fronte di procedimenti giudiziari a carico della BCC intrapresi dalla clientela nonché di reclami presentati.

Nella medesima voce sono contabilizzate le riattribuzioni a Conto Economico effettuate in relazione ad eccedenze di Fondi rispetto alle previsioni di utilizzo. In particolare si tratta di proventi – pari a E. 198 mila - rilevati a seguito dello stralcio del residuo Fondo costituito per favorire "esodi incentivati" su base volontaria.

Nel confronto con l'anno precedente il saldo della voce 180 "Rettifiche di valore nette su attività materiali" evidenzia un significativo incremento che è determinato in relazione al modificato assetto e composizione dell'aggregato in virtù della rilevazione degli oneri connessi all'applicazione nel nuovo principio contabile IFRS 16 a partire dal corrente esercizio. In particolare la voce 180 recepisce, oltre alle quote di ammortamento di competenza per il periodo di riferimento calcolate sui beni materiali di proprietà, anche gli ammortamenti relativi ai "diritti d'uso" spettanti alla BCC a fronte della disponibilità degli immobili acquisiti in locazione (E. 483 mila) e dell'auto aziendale utilizzata a seguito della sottoscrizione di un contratto di noleggio a lungo termine (E. 3 mila).

L'impostazione contabile introdotta in applicazione del principio IFRS 16 prevede che gli impatti sul Conto economico della gestione dei cespiti di proprietà di terzi detenuti in locazione si trasferiscano dalla voce 160 b) "Altre Spese Amministrative" (i canoni di locazione corrisposti sono stati oggetto di storno per un controvalore di E. 502 mila) alla voce 180 ed alla voce 20 (per oneri finanziari, quantificati in E. 28 mila, maturati sui debiti finanziari rilevati in contropartita all'iscrizione dei "cespiti virtuali" correlati alla titolarità dei "diritti di uso" spettanti alla Banca sugli immobili).

Peraltro scorporando la componente relativa alle rettifiche relative ai contratti di locazione ed effettuando una comparazione al fine di monitorare l'andamento delle diverse componenti di costo espressione dei processi di ammortamento contabilizzate alle voci 180, 190 e 200 (in quest'ultima voce sono allocati gli ammortamenti calcolati a fronte delle spese di ristrutturazione ed adeguamento effettuati sugli immobili di terzi acquisiti in locazione), si registra sul bilancio al 31/12/2019 una consistente riduzione in termini di impatto a Conto Economico quantificata in E. 291 mila (pari a meno 27,60%).

La Voce 200 - "Altri Oneri e Proventi di gestione" integra componenti reddituali positive e negative e il saldo al 31/12/2019 presenta una varia-

Infine si denota una marcata riduzione dei recuperi spese per gestione dei finanziamenti sisma pari a meno E. 86 mila (meno 63,95%).

mln pari a + 0,52%).

A conferma di quanto già osservato nel corso dei precedenti esercizi, l'andamento dell'aggregato è sostenuto in funzione del progressivo incremento dei depositi in conto corrente (+ E. 52,764 mln pari a + 8,71%) e della costante espansione (nel 2019 + 10,84% corrispondente ad un aumento di E. 9,833 mln) delle sovvenzioni passive erogate dalla Cassa Depositi e Prestiti con la finalità di costituire la provvista finanziaria a fronte delle richieste di finanziamento presentate dalla clientela che ha subito danni a seguito del terremoto del 2012 (in particolare le linee di credito attivate sono destinate a rifinanziare i mutui assistiti da garanzia statale concessi per la ricostruzione degli immobili ed il ripristino dei danni provocati dal sisma).

Analizzando nel dettaglio l'evoluzione delle singole forme tecniche si riscontra come, ancora nel corso del 2019, prosegua il sistematico ridimensionamento dei volumi dei Prestiti Obbligazionari (decremento di E. 28,811 mln per una flessione del 20,68%), una tendenza che si è innescata nei recenti esercizi, a partire dal 2013 e che si ricollega alle strategie commerciali della BCC finalizzate a contenere il costo della raccolta nell'attuale contesto dei mercati finanziari caratterizzati dalla possibilità per le banche di approvvigionarsi di liquidità a tassi di interesse negativi mediante le operazioni T-LTRO promosse dalla Banca Centrale Europea.

Rilevanti decrementi nelle consistenze a fine periodo si registrano anche relativamente ai certificati di deposito che subiscono una flessione di E. 26,626 mln (meno 31,07%). La riduzione degli stock che ha interessato le forme tecniche a scadenza medio/lungo termine si ricollega al mancato rinnovo di una quota consistente di operazioni giunte a scadenza, operazioni che, nella maggior parte dei casi, sono riconducibili alla gestione della Banca incorporata nel periodo antecedente la fusione.

Il progressivo e sistematico contenimento delle passività a medio/lungo termine viene perseguito e realizzato dalla Banca promuovendo presso la clientela il collocamento dei prodotti del "risparmio gestito" ma è anche conseguenza di un orientamento diffuso nei comportamenti dei risparmiatori che privilegiano le forme d'investimento con scadenza "a vista".

L'aggregato dei "Debiti verso la clientela" ricomprende il debito finanziario (pari a E. 1,924 mln) iscritto in applicazione del principio contabile IFRS 16 calcolato come valore attuale dei canoni futuri pattuiti per la locazione

di beni immobili e mobili per i quali la società ha assunto un impegno di pagamento.

Raccolta indiretta

	31/12/2019	31/12/2018	Var. Ass. 12/2018	Var. % 12/2018
Titoli di terzi	170.528	180.827	(10.299)	-5,70
Fondi Comuni e Sicav	120.515	107.549	12.966	12,06
G.P.M./G.P.F.	199.967	184.303	15.664	8,50
Fondi Pensione	18.188	14.224	3.964	27,87
Prodotti Assicurativi	93.218	82.920	10.298	12,42
Totale	602.416	569.823	32.593	5,72

Nota: i Fondi Comuni, le Gestioni Patrimoniali ed i Fondi Pensione sono valorizzati sulla base del controvalore di mercato alla data di riferimento. Per quanto attiene ai Titoli di terzi, i titoli obbligazionari sono indicati al valore nominale mentre i titoli azionari e gli altri strumenti finanziari sono evidenziati al valore corrente. Il dato relativo ai Prodotti assicurativi si riferisce al valore di sottoscrizione delle polizze.

Decisamente positivo l'andamento della Raccolta Indiretta: nel confronto con i saldi rilevati in sede di chiusura dell'esercizio 2018 si possono osservare incrementi con riferimento a tutte le forme tecniche che compongono l'aggregato della Raccolta Gestita anche se occorre precisare che le variazioni incrementali sono determinate anche in virtù del positivo decorso delle quotazioni di mercato.

In controtendenza l'andamento della Raccolta amministrata (titoli di terzi a custodia) che subisce una flessione pari a E. 10,299 mln (meno 5,70%).

Complessivamente l'ammontare della Raccolta Gestita ed Amministrata a fine periodo supera quota 600 mln di euro si attestandosi a E. 602,416 mln e denota un aumento complessivo di 32,593 mln (+5,72%).

Impieghi verso la clientela

VOCE 40 - ATT. FINANZ. VAL. COSTO AMMORTIZZATO VS CLIENTELA	31/12/2019	31/12/2018	Var. Ass. 12/2018	Var. % 12/2018
Conti correnti	46.333	50.357	(4.024)	(7,99)
Finanziamenti SBF	77.813	88.276	(10.463)	(11,85)
Finanziamenti estero	6.929	8.279	(1.350)	(16,31)
Mutui Ipotecari e chirorograf.	672.898	656.398	16.500	2,51
Altre sovvenzioni non regolate in c/c	23.163	31.195	(8.032)	(25,75)
Sofferenze	8.300	11.937	(3.638)	(30,47)
Buoni fruttiferi Postali Cassa DDPP / C/Postale	13.677	13.001	676	5,20
Rischio di Portafoglio Agrario	-	3.236	(3.236)	(100,00)
Titoli al Costo Ammortizz. (compr. Lucrezia Securitization)	214.537	123.233	91.304	74,09
Altre partite	91	108	(17)	(15,81)
Totale	1.063.740	986.019	77.721	7,88
VOCE 20 - ATT. FINANZ. AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO	31/12/2019	31/12/2018	Var. Ass. 12/2018	Var. % 12/2018
Polizze Assicurative di Capitalizza-zione (Generali/Zurich)	3.508	3.403	105	3,08
Altre sovvenzioni (Finanziam. al Fair value FGD/FTG)	341	563	(222)	(39,41)
Totale	3.849	3.966	(117)	(2,95)
Totale (al netto Titoli di debito e Polizze)	849.544	863.349	(13.806)	(1,60)

La voce 40 b) Attivo S/P “Crediti verso la clientela” evidenzia un saldo di E. 1,064 mld (saldi al netto dei fondi svalutazione) comprensivo dei titoli di debito (E. 214,537 mln)⁶ ossia gli investimenti finanziari riconducibili alla nozione di clientela ordinaria e gestiti mediante il modello di business HTC che presuppone, quale criterio di iscrizione contabile il Costo Ammortizzato.

Al fine di monitorare la dinamica dei finanziamenti concessi alla clientela è necessario scorporare dalla voce 40 b) la componente rappresentata dai titoli di debito e includere, altresì, i crediti obbligatoriamente valutati al fair value con impatto sul C/Economico evidenziati in corrispondenza della voce 20 c) previa esclusione dei contratti assicurativi (trattasi di finanziamenti a favore dei Fondi di Garanzia del Credito Cooperativo concessi a fronte di interventi per la risoluzioni di crisi bancarie e finalizzati a costituire la provvista per la cessione del portafoglio a sofferenza di BCC consorziate).

Effettuando una comparazione con il 31/12/2018, la dinamica dell’aggregato registra un lieve decremento che si attesta a E. 13,806 mln (pari a

meno 1,60%). Pur in presenza di uno scostamento negativo appare di tutta evidenza come, nel corso del 2019, si stia manifestando un’inversione di tendenza rispetto alla prima parte dell’anno. Il recupero è particolarmente evidente per i mutui ipotecari e chirografari che registrano un aumento di E. 16,500 mln pari a + 2,51%.

Tale forma tecnica, storicamente, è stata caratterizzata da sistematica e progressiva espansione sostenuta anche per effetto dell’erogazione dei finanziamenti agevolati concessi a favore dei soggetti aventi diritto nell’ambito degli interventi promossi a livello istituzionale a sostegno dei territori dell’Emilia colpiti dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012. A fine esercizio il valore di bilancio dei mutui assistiti da garanzia statale destinati alla ricostruzione degli immobili ed al ripristino dei danni provocati dal sisma nonché finalizzati a consentire la dilazione degli adempimenti fiscali e contributivi (“Plafond moratoria imposte sisma”) ammonta a E. 100,718 mln (+ E. 10,005 mln pari a + 11,03% sul 31/12/2018).

Complessivamente le linee di credito accordate alla clientela con fondi messi a disposizione in virtù delle convenzioni stipulate con Cassa DD.PP., sono suddivisi tra:

- mutui erogati per il finanziamento degli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa e ad uso produttivo (inclusi impianti e macchinari): € 99,680 mln;
- finanziamenti destinati alla concessione di liquidità per l’assolvimento degli obblighi tributari, contributivi e previdenziali: € 1,037 mln.

In conformità a quanto prescritto dalla Banca d’Italia la classificazione settoriale e geografica dei predetti finanziamenti è attribuita al Ministero dell’Economia e delle Finanze.

Si tratta, pertanto, di esposizioni creditizie riconducibili, ai fini del trattamento prudenziale, al portafoglio “Amministrazioni centrali e banche centrali” e, di conseguenza, soggette a ponderazione nulla.

Viceversa per quanto riguarda l’andamento degli impieghi con scadenza a vista/breve termine si conferma il trend negativo che si è delineato ormai da diversi anni: la riduzione si osserva in modo evidente per gli anticipi SBF che arretrano di E. 10,463 mln (pari a meno 11,85%) e “altre sovvenzioni a scadenza fissa/rateale non regolate in c/c” che subiscono una diminuzione di E. 8,032 mln pari a meno 25,75%, una contrazione che trae origine a seguito del rimborso di una serie di operazioni denominate

⁶ Si tratta in particolare di titoli “governativi” emessi dal Tesoro dello Stato italiano e da altri Stati dell’area Euro nonché da altri emittenti (Lucrezia Securitization Srl).

“Finanziamenti Hot money bullet” giunte a scadenza nel corso dell’anno⁷.

In netta diminuzione anche i Crediti a Sofferenza che si riducono di E. 3,638 mln (meno 30,47%) soprattutto per effetto dell’incidenza delle rettifiche di valore applicate nonché delle cancellazioni (write-off) operate nel corso dell’esercizio (pari a E. 2,820 mln) in conformità alle direttive ed alle indicazioni ricevute da parte della Capogruppo.

Sulla base di quanto premesso si osserva come le consistenze dei titoli di debito ricondotti tra i “Crediti verso la clientela” evidenziano un considerevole incremento (+ 91,304 mln pari a + 74,09%) rispetto ai saldi di chiusura del bilancio al 31/12/2018.

I crediti costituiti dalle anticipazioni erogate nei confronti dei Fondi di Garanzia promossi dal Credito Cooperativo e finalizzate a fornire la provvista necessaria per consentire l’acquisizione del portafoglio a sofferenza di alcune banche poste in liquidazione coatta amministrativa sono stati riclassificati in sede di FTA IFRS 9 a voce 20 dell’Attivo S/P “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value”.

Tali crediti figurano pertanto iscritti al fair value (pari a E. 341 mila) tenuto conto che, a seguito delle valutazioni condotte, per essi non possano ravvisarsi i presupposti per il superamento del test SPPI in ragione dell’assimilazione di tali operazioni a finanziamenti “non limited recourse” ed alla assenza di garanzie a sostegno delle somme erogate dalle Banche consorziate, aspetto quest’ultimo che mette a rischio l’effettiva recuperabilità delle somme prestate.

Sempre nella predetta voce 20 c) dell’Attivo S/P figurano iscritti i contratti di capitalizzazione riconducibili nella fattispecie delle “polizze vita” stipulati con le compagnie Generali Italia SpA e Zurich Investment Life SpA ed acquisiti a seguito della fusione con il Credito Cooperativo Reggiano.

Per quanto riguarda queste tipologie di investimento finanziario, per le quali non si ravvisano i presupposti per il superamento del test SPPI, il fair value alla data del bilancio è stato stimato in E. 3,508 mln.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2019 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Alla data di riferimento sono state oggetto di rilevazione nell’ambito delle segnalazioni di vigilanza relative ai soggetti collegati, oltre all’esposizione nei confronti di Cassa Centrale (che presenta un valore nominale pari a E. 56,900 mln e un valore ponderato nullo), n. 2 posizioni di rischio verso gli esponenti aziendali per un ammontare nominale complessivo di € 2,472 mln (valore ponderato pari a € 989 mila).

Si precisa inoltre che, alla data di riferimento, sono evidenziate nell’ambito della segnalazione relativa alle “Grandi esposizioni” solamente controparti istituzionali e finanziarie Ministero Economia e Finanze-Stato Italiano, Tesoro dello Stato – Repubblica Italiana, Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo Italiano SpA, gruppo ICCREA Banca SpA, Cassa Depositi e Prestiti SpA e Regno di Spagna). Nessuna esposizione ponderata eccede i limiti previsti dalla normativa prudenziale in materia di Grandi Rischi.

Qualità del credito

Attività per cassa verso la clientela

I crediti per cassa verso clientela, al netto delle rettifiche di valore, possono essere rilevati nella voce 40 dell’attivo di stato patrimoniale “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” e nella voce 20 dell’attivo dello stato patrimoniale “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Le rettifiche di valore nette determinate con riferimento ai finanziamenti concessi a favore di Banche ammontano a E. 22 mila mentre, per quanto riguarda i finanziamenti erogati a favore della clientela alla data del 31/12 sono iscritte rettifiche di valore (al netto delle riprese) per E. 6,301 mln.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali l’impairment dipende dall’inserimento dell’attività in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9:

- in stage 1, i rapporti in bonis che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come “Low Credit Risk”;
- in stage 2, i rapporti in bonis che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk”;

⁷ Questa tipologia di finanziamenti destinato, nel corso dell’esercizio 2018, alla clientela “corporate” è stato uno dei principali strumenti attraverso cui la BCC ha dato impulso agli impieghi creditizi al fine di perseguire il raggiungimento degli obiettivi in termini di incremento dello stock dei finanziamenti “eligible” previsto dal regolamento della BCE in materia di “T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation”.

- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa è determinata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime viene effettuato con modalità analitica specifica o con modalità analitica forfettaria a seconda del superamento o meno della soglia dimensionale fissata a livello di Gruppo in E. 200 mila. Tuttavia, la Banca, sulla base di un’analisi puntuale delle singole esposizioni creditizie, ha revisionato manualmente il piano di recupero IAS di taluni rapporti la cui esposizione al 30 dicembre 2019 risultava essere inferiore o uguale alla soglia di 200 mila Euro, iscrivendo maggiori accantonamenti rispetto a quelli proposti sui medesimi rapporti dal modello IFRS 9 di Gruppo.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment elaborato da CSD.

Nella tabella sottostante sono pertanto riportate le consistenze degli impieghi verso la clientela relative a prestiti erogati e di quelle attività al fair value quali contratti assicurativi di capitalizzazione e finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia dei Depositanti ed al Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo nell’ambito degli interventi finalizzati alla risoluzione di crisi bancarie.

31/12/2019				
(importi in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	58.296	(36.436)	21.860	62,50%
- Sofferenze	28.975	(20.676)	8.300	71,36%
- Inadempienze probabili	28.688	(15.707)	12.981	54,75%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	633	(53)	579	8,41%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	833.090	(5.747)	827.342	0,69%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	891.386	(42.183)	849.203	4,73%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	3.849	-	3.849	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	3.849	-	3.849	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	895.235	(42.183)	853.052	4,71%

31/12/2018				
(importi in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Coverage
Esposizioni deteriorate al costo ammortizzato	61.136	(31.942)	29.195	52,25%
- Sofferenze	33.057	(21.120)	11.937	63,89%
- Inadempienze probabili	26.636	(10.580)	16.055	39,72%
- Sconfinanti/scadute deteriorate	1.443	(241)	1.202	16,71%
Esposizioni non deteriorate al costo ammortizzato	841.111	(7.520)	833.592	0,69%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al costo ammortizzato	902.248	(39.461)	862.786	4,37%
Esposizioni deteriorate al FV	-	-	-	
Esposizioni non deteriorate al FV	3.966	-	3.966	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela al FV	3.966	-	3.966	0%
Totale attività nette per cassa verso la clientela	906.214	(39.461)	866.753	

Per quanto riguarda la qualità del credito l’incidenza delle partite deteriorate, complessivamente considerate, sul totale dei crediti lordi verso la clientela (escludendo i titoli di debito) si attesta al 6,54%, un dato che si mantiene in linea rispetto a quello rilevato in sede di chiusura dell’esercizio 2018 (pari al 6,78%).

In netto miglioramento, viceversa, l’incidenza percentuale sul totale crediti netti verso la clientela delle esposizioni deteriorate nette (pari al 2,57% a dicembre 2019 contro il 3,38% di dicembre 2018).

Sulla base delle previsioni per dubbi esiti e perdite da attualizzazione definite in sede di chiusura dell'esercizio 2019, le percentuali di copertura delle esposizioni creditizie deteriorate sono le seguenti:

- Crediti a sofferenza: 71,36%;
- Inadempienze Probabili: 54,75%;

Per quanto riguarda le predette categorie di attività deteriorate il coverage evidenzia un significativo rafforzamento rispetto all'anno precedente allorché la copertura si attestava rispettivamente al 63,89% ed al 39,72%.

- Crediti scaduti/sconfinati deteriorati: 8,41% (copertura in netta diminuzione rispetto al 2018 allorché si posizionava al 16,71%).

Complessivamente i fondi svalutazioni costituiti a presidio dei crediti non performing garantiscono una copertura pari al 62,50% (% in aumento rispetto al 2018 allorché era pari al 52,25%).

Per quanto riguarda i Crediti verso la Clientela non deteriorati (sottoposti ad impairment collettivo) la copertura si attesta sui seguenti valori:

- Crediti in stage 1: 0,45% (contro lo 0,44% del 2018);
- Crediti in stage 2: 1,89% (contro il 7,30% del 2018).

Per quanto riguarda le svalutazioni determinate con riferimento ai Crediti in Stage 2 occorre osservare come pur in presenza di un incremento sensibile delle esposizioni lorde (+ E. 81,522 mln pari a + 145,77%) l'applicazione del modello di impairment approntato da CSD alla data di riferimento ha comportato la rilevazione di riprese di valore nette per E. 152 mila.

Indici di qualità del credito verso la clientela al costo ammortizzato

Indicatore	31/12/2019	31/12/2018
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	6,54%	6,78%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	3,25%	3,66%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	3,22%	2,95%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	2,57%	3,38%

Posizione interbancaria

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Crediti verso banche	53.335	47.578	5.757	12,10%
Debiti verso banche	(169.725)	(150.778)	(18.946)	12,57%
Totale posizione interbancaria netta	(116.390)	(103.200)	(13.190)	12,78%

Al 31 dicembre 2019 l'indebitamento interbancario netto della Banca si riduce rispetto all'esercizio precedente (meno E. 13,190 mln).

I crediti verso Banche sono costituiti dalle attività detenute nei confronti di istituzioni creditizie e comprendono i saldi attivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, i depositi liberi e vincolati nonché i finanziamenti in conto corrente.

Tra i "depositi vincolati" risulta allocata anche la Riserva obbligatoria detenuta tramite Cassa Centrale Banca che ammonta a € 7,244 mln.

La raccolta interbancaria è invece formata dai saldi passivi dei rapporti di conto corrente di corrispondenza per servizi resi, dalle sovvenzioni e dai depositi vincolati denominati in divisa estera a fronte dei finanziamenti concessi alla clientela, dalle sovvenzioni passive connesse alle aperture di credito "collateralizzate" ossia garantite da titoli.

Queste ultime presentano saldo complessivo alla data del bilancio di E. 168,859 mln e sono state attivate a fronte delle:

- "operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine" realizzate, il tramite di ICCREA Banca SpA, mediante la partecipazione alle aste promosse dalla Banca Centrale Europea nell'ambito del programma di interventi a sostegno del sistema bancario europeo denominati "T-LTRO II - Targeted Long Term Refinancing Operation" di cui alla Decisione del Consiglio Direttivo BCE 2010/10 del 28 aprile 2016 (controvalore pari a E. 104,864 mln);
- operazioni a supporto dell'operatività ordinaria della Banca (finalizzate anche al mantenimento di opportuni equilibri nella gestione della liquidità aziendale) (controvalore pari a E. 63,995 mln). In particolare si tratta di finanziamenti passivi "overnight" e con scadenza a breve termine.

La Banca ha costituito a garanzia delle aperture di credito titoli di Stato eligibili presso la BCE per un controvalore complessivo di E. 196,295 mln. I predetti strumenti finanziari sono detenuti tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato b) crediti verso clientela".

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento con la BCE e le disponibilità di titoli eligibile al fine di mantenere un adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli haircut applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati dalle caratteristiche richieste.

Composizione e dinamica delle attività finanziarie

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Titoli di stato	303.876	264.889	38.987	14,72%
Al costo ammortizzato	214.029	122.189	91.840	75,16%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	-	-	
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	89.847	142.700	(52.853)	(37,04%)
Altri titoli di debito	10.569	11.078	(508)	(4,59%)
Al costo ammortizzato	3.196	1.881	1.315	69,92%
Al FV con impatto a Conto Economico	-	362	(362)	(100%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	7.373	8.834	(1.462)	(16,55%)
Titoli di capitale	15.507	19.601	(4.094)	(20,89%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	2.145	(2.145)	(100%)
Al FV con impatto sulla redditività complessiva	15.507	17.456	(1.949)	(11,17%)
Quote di OICR	-	1.798	(1.798)	(100%)
Al FV con impatto a Conto Economico	-	1.798	(1.798)	(100%)
Totale attività finanziarie	329.952	297.365	32.587	10,96%

Il valore di bilancio degli strumenti finanziari (titoli di debito e di capitale) in rimanenza a fine esercizio si attesta a € 329,952 mln, un controvalore che presenta un sensibile incremento (+ E. 32,587 mln) rispetto allo stock in giacenza lo scorso anno.

Gli investimenti in strumenti finanziari in essere al 31/12/2019 sono allocati nelle voci dell'attivo S/P 30 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (modello di business HTC/S) e 40 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (modello di business HTC). Quest'ultimo aggregato rappresenta il comparto più rilevante in termini quantitativi (controvalore pari a E. 217,226 mln) in quanto corrisponde al 65,84% del totale degli investimenti.

All'interno del portafoglio HTC/S "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" (che prevede la valutazione sulla base del fair value e lo sbilancio cumulato netto tra minusvalenze e plusvalenze rivenienti dalla valutazione dei titoli al valore di mercato è iscritto nell'apposita riserva imputata a patrimonio netto) sono comprese anche le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento o di controllo congiunto (per le quali si configura un'influenza notevole c.d. partecipazioni di minoranza).

Nell'ambito delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul-

la redditività complessiva" sono compresi titoli di debito per i quali Cassa Centrale Banca è stata delegata all'attività di negoziazione sulla base di un mandato di gestione finanziaria della Tesoreria sottoscritto dalla Banca incorporata (il controvalore dei titoli in carico alla data del bilancio ammonta a E. 14,919 mln).

Complessivamente i titoli governativi emessi dallo Stato Italiano (BTP, CCT e CTZ) o da altri Stati dell'Area Euro (Regno di Spagna, Repubblica Francese, Regno del Belgio, Repubblica d'Irlanda, Portogallo) ammontano a E. 303,876 mln e costituiscono il 92,10% del totale.

Alla data del 31/12/2019 non figurano titoli azionari, quote di OICR e titoli di debito classificati nell'ambito delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" (modello di business "Other/trading").

Nel comparto transitano i titoli negoziati in contropartita diretta con la clientela (quali ad esempio, titoli di Stato compravenduti in asta) oppure titoli per i quali si intendono conseguire profitti nel breve periodo (attività di trading).

Gli strumenti finanziari iscritti nel predetto portafoglio sono oggetto di valutazione sulla base del fair value e le variazioni di prezzo vengono imputate direttamente al Conto Economico.

Patrimonio netto

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per il sostegno all'operatività del territorio e alla crescita sostenibile della Banca.

Per tale motivo la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto delle fasi più acute della crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Al 31 dicembre 2019 il patrimonio netto contabile ammonta a E. 87,504 mln che, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2018, risulta in

aumento del 5% ed è così composto:

(importi in migliaia di euro)	31/12/2019	31/12/2018	Variazione	Variazione %
Capitale	43.893	44.102	(209)	(0,47%)
Azioni proprie (-)	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	1.643	1.630	12	0,74%
Riserve	37.077	34.869	2.208	6,33%
Riserve da valutazione	1.633	465	1.168	251,18%
Strumenti di capitale	-	-	-	
Utile (Perdita) d'esercizio	3.258	2.195	1.063	48,43%
Totale patrimonio netto	87.504	83.261	4.243	5,10%

L'aggregato delle "Riserve da valutazione" è formato dalle seguenti componenti:

- riserve positive (al netto della pertinente fiscalità differita) rivenienti dalla valutazione delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva": € 1,883 mln;
- riserve negative (al netto della pertinente fiscalità differita) relative alle variazioni attuariali determinate in sede di valutazione del Fondo TFR per il personale dipendente secondo quanto previsto dalle disposizioni dettate dal principio contabile IAS 19 (riserve attuariali su piani previdenziali a benefici definiti): € 375 mila;
- riserve iscritte in applicazione di leggi speciali in materia di rivalutazione degli immobili di proprietà: € 124 mila.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Per quanto concerne la composizione delle "Riserve di utili" occorre precisare che nell'ambito dell'aggregato sono ricompresi, oltre alle Riserve originate da Banca Centro Emilia, una serie di poste patrimoniali che sono ascrivibili al processo di aggregazione aziendale realizzato mediante incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano.

Si tratta in particolare della Riserva negativa rilevata in applicazione del principio contabile IFRS3 che trae origine, prevalentemente, a seguito della valorizzazione sulla base del fair value alla data del 30/11/2018 delle poste patrimoniali della Banca incorporata.

Complessivamente tale Riserva ammonta a E. 6,056 mln (dato al netto della correlata fiscalità) e le principali componenti che concorrono alla sua formazione sono rappresentate da:

1) Riserva negativa determinata a seguito dell'adeguamento sulla base del fair value alla data del 30 novembre 2018 dei Titoli classificati nel modello di business Held to Collect: E. 2,356 mln. Gli strumenti finanziari classificati nel modello di business HTC, rappresentati nel bilancio della banca incorporata secondo il criterio del costo ammortizzato per un valore di E. 69,681 mln, sono stati traslati nella situazione patrimoniale della società incorporante al loro valore di mercato determinando una rettifica netta patrimoniale negativa pari a E. 2,662 mln, importo ridotto a seguito contestuale stralcio del correlato Fondo Svalutazione ex IFRS 9 (pari a E. 306 mila). Il fair value alla data del 30/11/2018 rappresenta, pertanto, il nuovo costo ammortizzato al momento dell'iscrizione contabile iniziale nel portaf. HTC di Banca Centro Emilia per effetto del trasferimento degli strumenti finanziari dalla Banca incorporata;

2) Riserva negativa generata a seguito dell'adeguamento di investimenti immobiliari al valore di mercato: E. 1,676 mln al netto della correlata fiscalità.

La valorizzazione sulla base del fair value ha comportato una rettifica negativa patrimoniale che trae origine dalla svalutazione alla quale sono stati sottoposti n. 3 immobili. Si tratta, in particolare, di cespiti per i quali il valore di bilancio risultava significativamente superiore rispetto alle stime certificate dalle perizie redatte da un professionista del settore (Cerved Group SpA).

Di conseguenza i predetti immobili sono stati trasferiti nella situazione patrimoniale della Banca incorporante sulla base del fair value che rappresenta, pertanto, il nuovo costo ammortizzato al momento dell'iscrizione contabile iniziale tra le immobilizzazioni materiali;

3) Riserva Positiva determinata a seguito della valorizzazione sulla base del fair value alla data del 30 novembre 2018 dei prestiti obbligazionari emessi dalla Banca incorporata: E. 507 mila al netto della correlata fiscalità. Gli strumenti finanziari in oggetto, rappresentati nel bilancio al 30 novembre 2018 della banca incorporata secondo il criterio del costo ammortizzato per un valore di E. 35,399 mln, sono stati traslati nella situazione patrimoniale della società incorporante al loro valore di mercato determinando una rettifica positiva patrimoniale. In particolare la svalutazione più rilevante (E. 479 mila) è stata operata con riferimento all'obbligazione subordinata IT0005319402 sottoscritta integralmente da Cassa Centrale Banca per un valore nominale di E. 10 mln con la finalità di garantire sostegno patrimoniale a favore dell'incorporata;

4) Riserva negativa determinata a seguito adeguamento svalutazioni su alcuni crediti acquisiti dalla banca incorporata per complessivi: E. 1,762 mln al netto della correlata fiscalità. Sono state iscritte rettifiche di valore analitiche con riferimento ad un credito di firma rilasciato dalla Banca incorporata nell'interesse di una controparte classificata tra le inadempienze probabili (Svalutazione netta pari a E. 326 mila) nonché relativamente ad esposizioni per cassa in essere nei confronti di controparti in bonis (Svalutazione netta pari a E. 1,436 mln);

5) Riserva negativa determinata a seguito stralcio Riserve da valutazione OCI correlate ai Titoli classificati nel modello di business Held to Collect and Sell: E. 751 mila al netto della correlata fiscalità. Gli strumenti finanziari detenuti tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" sono stati acquistati da parte della banca incorporante al fair value con contestuale eliminazione delle Riserve cumulate da valutazione, positive e negative, iscritte alla data del 30/11/2018 dalla Banca incorporata.

Tali Riserve di valutazione sono state riclassificate come Riserve da fusione (al netto degli effetti fiscali IRES e IRAP) e, pertanto, si sono "cristallizzate" tra le Riserve di Utili della Banca incorporante.

Fondi propri e adeguatezza patrimoniale

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della vigente disciplina prudenziale in materia.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier1) e dal capitale di classe 2 (Tier2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common EquityTier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando al-

gebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si riportano i principali riferimenti inerenti agli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2 al 31 dicembre 2019.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1 è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione (comprese le riserve, computate integralmente, sulle attività finanziarie valutate con impatto sulla Redditività complessiva);
- deduzioni relative al computo delle attività immateriali (software) e delle rettifiche di valore di vigilanza.

In sede di definizione dei Fondi Propri alla data del 31/12/2019 non è stato computato ad incremento delle riserve l'utile rilevato in sede di chiusura del bilancio e destinato a Riserva Legale in quanto risultavano non soddisfatti i presupposti prescritti dall'articolo 26 della CRR⁸.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa alla data non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Costituiscono elementi patrimoniali del capitale di classe 2 le passività subordinate emesse le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione.

Forma oggetto di rilevazione nell'ambito del "Capitale di classe 2" il prestito subordinato IT0005319402 emesso in data 27/12/2017 e scadente il 27/12/2024 per un valore nominale di E. 10 mln sottoscritto integralmente da Cassa Centrale Banca con la finalità di garantire sostegno patri-

⁸ ai sensi dell'articolo 26 della CRR, gli utili infra-annuali o gli utili d'esercizio per i quali non sia stata ancora adottata la delibera formale di conferma da parte dell'assemblea dei soci attraverso l'approvazione del bilancio dell'esercizio sono computabili a condizione che: i predetti utili siano stati approvati dal Consiglio di Amministrazione e controllati dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti della Banca; dagli stessi utili siano stati dedotti tutti gli

moniale a favore della Banca incorporata.

Deduzione del plafond operativo autorizzato preventivamente dalla Banca d'Italia

In data 15 maggio 2019 la Banca è stata autorizzata preventivamente ex artt. 28, 29, 30, 31 e 32 del Regolamento Delegato (UE) N. 241/2014 ed ex artt. 77 e 78 del Regolamento UE n. 575/2013 a operare il rimborso di strumenti del capitale primario di classe 1 di propria emissione per l'ammontare di € 500 mila. Conformemente alle disposizioni dell'articolo 28, par. 2, del regolamento delegato n. 241/2014, l'ammontare del citato plafond autorizzato, al netto degli importi già utilizzati⁹, è portato in diminuzione della corrispondente componente dei Fondi propri (al 31 dicembre 2019 la detrazione è pari a € 303 mila).

Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del vigente "regime transitorio".

A riguardo si rammenta l'adozione del regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti, tra l'altro, all'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale, al netto delle imposte, della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate, a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva, rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra

il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede ovviamente, per evitare un doppio computo del beneficio prudenziale, di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'esercizio di tali previsioni è facoltativo; la decisione assunta in tal senso dalla Banca con delibera del 24/01/2018, inerente all'adesione alle componenti statica e dinamica del filtro, è stata comunicata lo scorso 25/01/2018 alla Banca d'Italia.

Al 31/12/2019 il "Capitale Primario di Classe 1" (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme prudenziali vigenti, ammonta a € 80,088 mln (il dato corrisponde al "Capitale di classe 1") mentre il "Capitale di classe 2" si attesta a E. 9,978 mln.

I fondi propri totali sono quantificati in E. 90,066 mln (il dato corrisponde alla sommatoria dei precedenti aggregati patrimoniali).

A seguito dell'avvio dell'operatività del Gruppo Bancario Cooperativo a partire dall'esercizio 2019, i Fondi Propri sono stati reintegrati essendo venuta meno la detrazione conseguente al superamento della soglia del 10% del CET1 fissata per la detenzione (in via diretta o indiretta) degli investimenti non significativi nel capitale sociale di altri soggetti del settore finanziario (interessenze azionarie costituite da partecipazioni non di controllo o di collegamento o altre azioni in carico del portafoglio HFT, quote

oneri e i dividendi prevedibili

⁹ Si rammenta che ai sensi dell'art. 32 il plafond autorizzato con riferimento agli strumenti del capitale primario di classe viene "reintegrato" da eventuali nuove emissioni intervenute entro l'orizzonte temporale di un anno.

L'ammontare delle attività di rischio ponderate è pari a € 550,583 mln.

Fondi propri e coefficienti patrimoniali	31/12/2019	31/12/2018
Capitale primario di classe 1 - CET 1	80.088	73.853
Capitale di classe 1 - TIER 1	80.088	73.853
Capitale di classe 2 - TIER 2	9.978	9.527
Totale Fondi Propri	90.066	83.380
Totale attività ponderate per il rischio	550.583	559.767
CET1 Capital ratio (Capitale primario di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	14,55%	13,19%
Tier 1 Capital ratio (Capitale di classe 1 / Totale attività di rischio ponderate)	14,55%	13,19%
Total Capital Ratio (Totale Fondi propri / Totale attività di rischio ponderate)	16,36%	14,90%

La Banca presenta un rapporto tra il Capitale primario di classe 1 e il totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 Capital Ratio") pari al 14,55% (rispetto al 13,19% del 31/12/2018) mentre il valore del coefficiente di capitale complessivo ("Total Capital Ratio") determinato dal rapporto tra l'ammontare dei Fondi propri e attività di rischio ponderate totali si attesta al 16,36% (rispetto al 14,90% del 31/12/2018).

Tutti gli indicatori si posizionano al di sopra dei requisiti minimi obbligatori.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca (CET 1) deve soddisfare almeno il requisito del 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 (Tier 1) deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti

patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare i dispositivi, le strategie, i processi e i meccanismi che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità competente, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha anche il potere di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati. I ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito, ai sensi del provvedimento sul capitale del 24/04/2018, che, a far data dalle segnalazioni riferite al 31/03/2018, la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale corrispondenti agli overall capital requirement ratio (OCR) come definiti nelle linee guida EBA 2014/13: - coefficiente di capitale primario di classe 1 ("CET 1 ratio") pari al 7,178%, tale coefficiente è vincolante ("target ratio") nella misura del 4,678%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,178% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale nella misura applicabile a regime pari al 2,50%;

- coefficiente di capitale di classe 1 ("Tier 1 ratio") pari a 8,739%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura del 6,239%, di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,239% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;

- coefficiente di capitale totale ("Total Capital ratio") pari al 10,818%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante ("target ratio") nella misura

dell'8,318%, di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,318% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Nella determinazione dei citati requisiti la Banca d'Italia ha tenuto conto, tra l'altro, delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Resta in ogni caso fermo il rispetto del requisito minimo di capitale iniziale previsto dalla vigente regolamentazione. Tali ratio patrimoniali corrispondono agli Overall Capital Requirement (OCR) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR ratio, ma al di sopra della misura vincolante (TSCR ratio), occorrerà procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale (Circ. 285, Parte Prima, Titolo II, Cap. 1, Sez. V).

Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante, la Banca dovrà tempestivamente dar corso a iniziative atte al ripristino immediato del ratio su valori superiori al limite vincolante.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo, così come indicato dalla circolare Banca d'Italia n. 285/2013 e successivi aggiornamenti.

Il mantenimento di un'adequata eccedenza patrimoniale rispetto ai requisiti patrimoniali di vigilanza costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi, sia prospettici.

In tale contesto, è necessario sottolineare l'adesione al Sistema di tutela istituzionale (Institutional Protection Scheme o IPS) di tutte le banche aderenti al Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca. L'IPS è istituito sulla base di un accordo contrattuale (e di specifiche previsioni di legge) per garantire la liquidità e la solvibilità delle banche partecipanti. L'accordo siglato tra le banche aderenti prevede infatti un sistema di garanzie incrociate che permette di mobilitare, all'occorrenza, le risorse patrimoniali e liquide interne al Gruppo, consentendo di rispettare la disciplina prudenziale, nonché la continuità aziendale.

Nella prospettiva di contenere gli assorbimenti patrimoniali, la Banca ha

promosso in modo sistematico il ricorso all'acquisizione di garanzie statali concesse per il tramite del Fondo Centrale di Garanzia delle PMI a fronte degli affidamenti erogati alle imprese.

Capitolo 4

La struttura operativa

Struttura organizzativa

Il 2019 è stato un anno che ha visto la Banca fortemente impegnata ad adeguare la propria struttura organizzativa e gli assetti interni al nuovo contesto operativo e di mercato che si è venuto a creare dopo la fusione per incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano concretizzata a dicembre 2018.

Gli interventi sulla struttura organizzativa hanno tenuto conto sia delle accresciute dimensioni della Banca che dell'uscita per quiescenza di figure che ricoprivano ruoli di responsabilità.

In questo contesto è stato definito un nuovo organigramma che ha guidato da un lato la politica sul personale e l'assegnazione dei ruoli e dall'altro l'aggiornamento della regolamentazione interna che disciplina l'applicazione delle deleghe definite dal Consiglio di Amministrazione e i processi operativi ad esse collegati.

Le linee guida che hanno accompagnato il processo di revisione dell'organigramma e della regolamentazione interna possono essere riassunte nei seguenti punti:

- recepire le richieste della Capogruppo, già anticipate in sede di redazione del piano industriale, in tema di struttura dell'organigramma prevedendo: una separazione tra i comparti crediti e commerciale ed un maggior presidio della funzione di pianificazione;
- rappresentare formalmente operatività già avviate e consolidate dopo la fusione tra le due banche, definendo una necessaria sepa-

razione di compiti vista l'accresciuta dimensione della Banca;

- creazione di specifiche unità organizzative dedicate a presidiare al meglio alcune funzioni accorpate per ambiti tematici;
- adeguare il regolamento generale di istituto recependo i compiti assegnati dai regolamenti di funzione emanati dalla Capogruppo.

Il nuovo organigramma prevede un ampliamento delle aree, necessario per assicurare un riporto diretto agli organi di governo garantendo al tempo stesso un presidio costante delle funzioni aziendali.

Viene creata l'Area Controlli, composta dagli uffici: Risk Management e Compliance, Ispettorato e Antiriciclaggio, Affari Generali. Gli uffici dell'area ricoprono il ruolo di referenti delle funzioni di controllo esternalizzate in Capogruppo e come previsto dalla regolamentazione di gruppo riportano direttamente al CdA per le materie oggetto di esternalizzazione.

Il neo costituito Ufficio Affari Generali presidia le attività in tema di governo societario, curando le normative di interesse degli organi della banca (Assemblea, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Direzione Generale) nonché gli aspetti normativi e amministrativi relativi ai rapporti con la base sociale.

La precedente Area Affari è stata divisa tra Area Crediti, a cui appartengono gli uffici Concessione Crediti e Segreteria Crediti, e Area Commerciale che cura il coordinamento della rete di vendita e le attività degli uffici Marketing e Supporto Commerciale.

Quest'ultimo ufficio, di nuova costituzione, ha il compito di affiancare e supportare le filiali nel raggiungimento degli obiettivi commerciali, sia attraverso un monitoraggio dell'attività che tramite un sostegno per colmare i gap rilevati, fermo restando il supporto tecnico su prodotti e servizi che rimane di competenza degli uffici che presidiano direttamente la funzione.

Sono stati separati gli ambiti operativi e di processo dalla parte amministrativa creando le aree Organizzazione e Bilancio e Pianificazione.

L'Area Organizzazione è composta dagli uffici Organizzazione, Servizi Accentrati e Anagrafe, i cui compiti sono stati rivisti attraverso una riallocazione delle attività tra le diverse unità organizzative.

L'Ufficio Organizzazione si focalizza sugli aspetti di processo: garantendo una puntuale documentazione, assistendo le filiali anche attraverso sessioni formative dedicate e innovando, dove possibile, l'operatività sfruttando al meglio le procedure e i servizi offerti dalla Capogruppo.

All'Ufficio Servizi Accentrati, oltre alle attività in tema di sistemi di pagamenti, viene assegnato: il comparto logistica in tutti i suoi aspetti e la gestione della tesoreria enti.

Il neo costituito Ufficio Anagrafe presidia in senso ampio i processi anagrafici aumentando le attività di trattamento e verifica dei dati, sia in termini di supporto alla rete che per aspetti segnaletici.

L'Area Bilancio e Pianificazione comprende gli Uffici Contabilità e Pianificazione e Controllo di Gestione, ha il compito di presidiare al meglio la funzione di pianificazione, come richiesto dalla Capogruppo, precedentemente in staff al Direttore Generale che ricopriva, ad interim, anche la responsabilità dell'ufficio.

All'interno dell'Area Finanza è stato identificato l'Ufficio Assicurazioni, nato per presidiare al meglio il comparto assicurativo fino ad oggi curato dall'Ufficio Titoli.

Come anticipato, il nuovo assetto organizzativo ha imposto una rivisitazione dei regolamenti interni sia per recepire l'istituzione di nuove aree e uffici che per introdurre regole e facoltà volte a snellire i processi di lavoro, perseguendo come sempre l'obiettivo di focalizzare l'attenzione e le risorse sulle attività più rischiose.

Risorse umane

Le persone di Banca Centro Emilia

L'organico della Banca, al 31/12/2019, risultava essere costituito da n. 196 dipendenti così strutturato:

- n. 189 assunti con contratto a tempo indeterminato e
- n. 7 con contratto a tempo determinato

La movimentazione dell'anno 2019 è stata:

- n. 12 persone sono uscite a seguito del piano di uscite incentivate, Accordo Sindacale, sottoscritto in data 13.12.2018, relativo al processo di fusione con CC Reggiano.
- n. 12 persone hanno rassegnato le dimissioni
- n. 13 persone sono state assunte di cui n. 3 ex interinali confermati a tempo indeterminato

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale dipendente si attestava a circa 42 anni, con un'anzianità media di servizio pari a 14 anni circa.

Le n. 196 unità sono suddivise in n. 75 donne e n. 121 uomini.

Tutti i processi di gestione del personale, a partire dalla selezione e assunzione e lungo tutta l'evoluzione del rapporto di lavoro, sono improntati al rispetto dei principi di non discriminazione e pari opportunità, rivolgendo particolare attenzione alla gestione delle diversità, quali la disabilità e le parità di genere.

In relazione all'attività svolta, si rileva:

- dipendenti addetti alla rete commerciale sono n. 135
- dipendenti addetti ai servizi amministrativi n. 61

Di cui

- dipendenti in part time n. 13
- dipendenti in maternità n. 11

Totale n. 196

Sulla base della qualifica, si rileva:

- dipendenti appartenenti alle prime 3 aree professionali n. 142
- quadri direttivi di primo e secondo livello n. 30
- quadri direttivi di terzo e quarto livello n. 23
- dirigenti n. 1

Totale n. 196

Formazione e sviluppo

La gestione della crescita del capitale umano avviene in Banca Centro Emilia attraverso diverse forme di trasferimento delle conoscenze e delle competenze, quali formazione d'aula, affiancamento operativo, gruppi di lavoro interfunzionali, e-learning.

I corsi sono sia esterni che interni. Il fabbisogno formativo del personale è monitorato grazie ad un sistema di valutazione che permette di individuare esigenze formative specifiche e personali, cui si aggiunge una mappatura delle ulteriori necessità tramite colloqui con i responsabili di struttura.

Nel 2019 le attività formative hanno coinvolto n. 160 dipendenti per un totale di ore 13.397 (pari ad una media di ore 68 per ogni collaboratore della banca)

ripartizione ore di formazione:

- credito ore 2.237
- finanza ore 5.182
- sviluppo commerciale 935
- competenze per la gestione dei ruoli 1.673

Il piano formativo della Banca, per il 2019, è stato orientato principalmente verso le attività previste dalla normativa vigente, quali IVASS e Mifid; la formazione assicurativa, ed anche la normativa Mifid così come raccomandato dalle competenti Autorità ha coinvolto il personale di rete al fine di dotare il personale dei requisiti conformi a detta normativa.

Sicurezza sui posti di lavoro

In attuazione dell'apposita normativa, si è costantemente fornita ai lavoratori l'informazione e la formazione necessaria sui rischi e sulle corrette modalità di lavoro, e si sono attuate le necessarie visite mediche specialistiche degli stessi. In particolare, nel corso dell'esercizio, sono stati effettuati i corsi obbligatori di aggiornamento per la formazione in materia di primo soccorso e antiincendio rivolti al personale individuato.

Novità normative e relativi interventi organizzativi

Dall'1/1/20019 è divenuto pienamente operativo il Gruppo Bancario Cooperativo Cassa Centrale Banca a cui la nostra Banca aderisce.

Nel corso dell'esercizio la Capogruppo ha definito uno specifico processo di emanazione della regolamentazione interna definendo le modalità di adozione da parte delle banche aderenti. I regolamenti predisposti dalla Capogruppo disciplinano tutti gli ambiti di operatività e si sostituiscono alla regolamentazione esistente predisposta dalla Banca, perseguendo in questo modo l'intento di armonizzare il più possibile l'operatività delle banche del gruppo attraverso una standardizzazione delle metodologie di lavoro.

L'attività organizzativa della Banca nel 2019 si è pertanto focalizzata su due principali linee di intervento: l'aggiornamento dei processi interni per adeguare l'operatività della banca al nuovo assetto post fusione e il recepimento dei regolamenti emanati dalla Capogruppo.

La regolamentazione di gruppo prevede l'identificazione all'interno della Banca di specifici referenti, nominati dal Consiglio di Amministrazione, che nell'ambito della materia trattata, ricoprono il ruolo di interfaccia tra la Capogruppo e le strutture interne della Banca. Il ruolo del referente non incide sull'assetto organizzativo che ogni Banca si è data ma ha l'obiettivo di garantire il miglior presidio della funzione, svolgendo tutte le attività di coordinamento e controllo necessarie.

Struttura informatica

Dopo un 2018, che in ambito ICT ha visto grandi trasformazioni dovute al cambio di outsourcer e alla fusione per incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano, il 2019 è stato un anno di consolidamento delle strutture esistenti e di affinamento dei rapporti con il nuovo outsourcer.

La partenza del Gruppo Bancario ha innegabilmente innescato nuove logiche nel governo del comparto ICT che si sono tradotte nell'emanazione di una specifica regolamentazione interna e in un'evoluzione delle modalità di erogazione dei servizi da parte degli outsourcers, che operano sempre più in sinergia e secondo le direttive della Capogruppo.

Questo percorso di evoluzione dei servizi di outsourcing si è concretizzato a fine anno con l'aggregazione delle società di servizio presenti nel Gruppo Bancario, attraverso la nascita di Allitude, che ricoprirà il ruolo di unico outsourcer di gruppo per tutti i servizi informatici e di back-office a supporto delle banche aderenti.

Nel corso dell'anno è stato rivisto il sito internet della Banca, all'interno di un più ampio progetto di comunicazione a livello di Gruppo che ha porta-

to al cambio del logo delle BCC aderenti e alla diffusione di un'immagine coordinata all'interno del Gruppo Bancario. La piattaforma utilizzata per lo sviluppo del sito è stata fornita dalla Capogruppo a tutte le banche e consente di ottimizzare la gestione dei contenuti comuni relativi alle iniziative di gruppo, garantendo un'omogeneizzazione degli aspetti grafici ed una facilità di pubblicazione che consente di sfruttare al meglio i canali digitali presenti.

La Funzione ICT

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore, valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca e riportando al proprio organo di supervisione strategica gli esiti di detta analisi; si preoccupa inoltre di recepire le linee di indirizzo che verranno definite dalla Capogruppo e di valutare l'efficienza operativa e la disponibilità delle applicazioni e delle infrastrutture IT in uso.

La Funzione di Sicurezza Informatica

La Funzione di Sicurezza Informatica, collocata all'interno della Funzione ICT, è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta, in coerenza con il framework di rischio IT definito allo stato attuale e di adeguarsi alle linee guida della Capogruppo.

Immobili

Nel corso dell'anno si è dato corso ad un progetto di riorganizzazione degli spazi all'interno delle filiali di Viano, Casina e Casalgrande, rivedendo in alcuni casi il layout della zona casse e in generale creando nuovi spazi per la consulenza alla clientela.

Tutti i lavori sono stati affidati ad aziende socie o clienti della Banca, perseguendo anche in questo ambito, il principio di contribuire allo sviluppo economico del territorio di riferimento, che non avviene solamente affidando le imprese clienti ma anche coinvolgendole nella quotidiana attività di impresa.

Il progetto di adeguamento del logo a livello di Gruppo e la necessità di uniformare la comunicazione esterna della banca post fusione, hanno portato a rivedere tutte le insegne della Banca. E' stato avviato un percorso di cambiamento che nella parte finale dell'anno ha interessato alcune filiali della zona reggiana e che si concluderà nel 2020 con le restanti agenzie.

Ulteriore iniziativa avviata nel 2019 riguarda l'ampliamento del parco cassette di sicurezza presente nelle diverse agenzie. Con l'intento di intercettare la crescente richiesta della clientela e offrire un servizio sempre più capillare sono stati fatti gli investimenti necessari per incrementare il servizio delle seguenti agenzie: Finale Emilia, San Matteo della Decima, Crevalcore, San Giuseppe di Comacchio, Casina, Roteglia, Reggio Emilia Est e Reggio Emilia Ovest. L'installazione dei nuovi armadi si completerà nei primi mesi del 2020.

Attività organizzative – Area Finanza

Partendo dalla componente **Finanza di Proprietà**, a Maggio 2019 la Banca ha recepito formalmente la Strategia di gestione del portafoglio di proprietà di Gruppo CCB, ovvero il documento che definisce, in funzione dello scenario di mercato, gli obiettivi di rischio rendimento e le regole di composizione del portafoglio di proprietà di Gruppo e la declinazione di tali regole nei limiti operativi fissati per la gestione dei portafogli di proprietà della Capogruppo, delle Banche affiliate e delle Società del Gruppo. La Strategia è stata definita in funzione dello scenario rilevato a fine marzo 2019 ed è applicabile fino alla successiva data di revisione, prevista indicativamente nel corso del mese di luglio 2019, a meno di significativi mutamenti nello scenario di mercato che avessero reso opportuna una revisione con frequenza maggiore.

Tra le regole contenute nella Strategia citiamo innanzitutto l'obiettivo di portarsi ad un livello minimo pari al 5% del portafoglio di obbligazioni governative di Germania, Francia, Spagna (anche mediante le gestioni patrimoniali istituzionali obbligazionarie della Capogruppo). Sempre in termini di diversificazione degli strumenti in portafoglio rispetto ai titoli di stato Italia, tra i titoli acquistabili vengono indicate anche le obbligazioni governative area Euro di altri paesi diversi dai tre sopra citati, le obbligazioni sovranazionali e le obbligazioni di governi non in area euro. Nella definizione dell'"universo investibile" gli ulteriori strumenti eventualmente acquisibili sono limitati a obbligazioni corporate, titoli azionari, fondi e gestioni patrimoniali azionarie della Capogruppo in merito ai quali, però, si

evidenzia la maggiore rischiosità e si preclude un'attività di trading in senso stretto. La Strategia fissa un obiettivo per le attività finanziarie allocate in HTC (detenute per stabile investimento e valutate a costo ammortizzato) che devono rispettare un obiettivo di incidenza pari al 70% sul valore del portafoglio, stabilisce limiti diversi in termini di vita residua massima per tipologia di investimento e modello di "business", riduce fino ad azzerare l'operatività del portafoglio di Trading. Non è consentito l'acquisto / sottoscrizione di titoli strutturati, certificates, sicav e etf, fondi non riconducibili ai prodotti del Gruppo, titoli subordinati e altri strumenti ibridi di capitalizzazione, eccezion fatta per gli strumenti finanziari infragruppo.

Ai fini di una visione unitaria di obiettivi, indirizzi, regole e limitazioni da adottare nell'ambito del portafoglio titoli della Banca, il documento in oggetto deve essere letto insieme ad altri Regolamenti e Policy di Gruppo che disciplinano, tra gli altri: le restrizioni alla movimentazione del portafoglio HTC, i limiti per i rischi di concentrazione per categorie di titoli, classe di rating e per singolo emittente, gli indirizzi per la politica di "funding", le politiche per la gestione del rischio di liquidità e finanziamento, i criteri da adottare in materia di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, le politiche per la gestione dei rischi finanziari (in particolare per i limiti in termini di rischi di mercato, rischi di controparte, VAR del portafoglio titoli HTCS, VAR del portafoglio di trading, duration effettiva dei titoli obbligazionari del portafoglio HTC e del portafoglio HTCS – quest'ultimo è la parte del portafoglio bancario soggetta a minori restrizioni sulla movimentazione in vendita).

Le revisioni sono poi seguite nell'estate 2019 e verso fine anno. In particolare, fermi restando l'impianto generale ed il sistema di regole e limiti descritto, segnaliamo le variazioni che appaiono essere di maggior rilievo. L'esposizione al rischio sovrano, ed in particolare la concentrazione sul rischio Italia, nel portafoglio di proprietà di Gruppo è oggetto di continuo monitoraggio nell'ottica di mitigarne gli impatti. A questo fine è stato introdotto un indicatore che definisce una struttura di limiti all'utilizzo di finanziamenti collateralizzati (tra i quali rientrano anche le partecipazioni alle aste BCE). In fase di prima introduzione, i valori di tali limiti sono stati temperati tenendo presente anche gli impatti reddituali e prospettici sulla gestione dei portafogli di proprietà della Capogruppo e delle Banche Affiliate, mantenendo comunque un indirizzo rivolto ad un utilizzo prudente dei finanziamenti collateralizzati e al loro monitoraggio periodico.

Sono state escluse da questo ambito le operazioni di finanziamenti collateralizzati realizzate per rispondere alle esigenze di liquidità operativa

e/o compensare flussi imprevisti di tesoreria. Sono considerate di questa tipologia eventuali operazioni di funding collateralizzato connesse al mantenimento di liquidità presso la Capogruppo in coerenza con il valore soglia "tiering" vigente (si tratta della soglia, introdotta dalla BCE, pari a 6 volte i requisiti di riserva obbligatoria, all'interno della quale la liquidità detenuta non viene penalizzata con l'applicazione di tassi di interesse negativi). Per introdurre maggiori elementi di diversificazione strutturale, l'aggiornamento della Strategia poi ha anticipato che dalla seconda metà del 2020 dovrà essere già a regime nonché rispettato nel continuo (direttamente o anche attraverso l'utilizzo delle Gestioni Patrimoniali Istituzionali obbligazionarie di Capogruppo) un livello target di incidenza minimo pari al 10% del valore di portafoglio dell'aggregato che comprende: le obbligazioni governative dei Paesi Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Olanda, Spagna; le obbligazioni sovrnazionali emesse da Council of Europe, Banca europea per gli investimenti (B.E.I), World Bank (Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo - BIRS), Meccanismo europeo di stabilità (ESM) e Unione Europea.

A settembre la Banca ha deliberato la propria partecipazione alle operazioni TLTRO-III per il tramite del gruppo TLTRO con capofila Cassa Centrale. Ricordiamo che la terza serie di operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine, c.d. TLTRO-III, annunciate dalla Banca Centrale Europea (BCE) a marzo 2019 e rese operative a settembre, ha lo scopo di preservare le condizioni favorevoli del credito bancario e l'ordinata trasmissione della politica monetaria, evitando possibili tensioni sul fronte della liquidità dovute alla concentrazione dei rimborsi della serie di TLTRO-II in scadenza tra giugno 2020 e marzo 2021 (precedente operazione di finanziamento straordinario disposta dalla BCE). In sintesi, il programma prevede che verranno condotte 7 operazioni con durata triennale, ogni 3 mesi da settembre 2019 a marzo 2021. E' stata prevista la facoltà di rimborso anticipato a partire da 24 mesi dopo il regolamento delle operazioni, con cadenza trimestrale, l'importo totale richiedibile non potrà superare il 30% dell'ammontare dei prestiti idonei al 28/02/2019, definiti come prestiti al settore privato (famiglie e società non finanziarie) esclusi quelli con finalità residenziale. Inoltre in ciascuna operazione non potrà essere richiesto più del 10% dell'ammontare dei prestiti idonei (al netto dell'importo ancora in essere delle T-LTRO-II), il tasso di interesse è variabile e sarà pari al tasso medio applicato alle operazioni di rifinanziamento principali dell'Euro-sistema per la durata della rispettiva operazione (oggi 0% - tasso base dell'operazione) con possibilità di scendere fino al tasso medio applicato

ai depositi presso la Banca Centrale per la durata della rispettiva operazione (oggi -0,50%) in funzione dell'eventuale tasso di crescita dei finanziamenti erogati (tra quelli che rientrano nell'aggregato dei prestiti idonei) rispetto ad un determinato benchmark.

A dicembre la Banca ha disposto il primo rimborso parziale sull'asta T-LTRO II con scadenza giugno 2020 (rimborso pari al 21% dell'ammontare finanziato in asta e al 16% del totale dei finanziamenti T-LTRO III). In attesa di essere reimmesso nel circuito T-LTRO, l'importo è stato finanziato a mercato.

Passando alla **Finanza c.d. "retail"**, anche nel corso del 2019 gli adeguamenti organizzativi e procedurali richiesti per corrispondere ai principi e agli indirizzi della normativa Mifid 2 sulla prestazione dei servizi di investimento ha assorbito un notevole impiego di tempo e risorse per tutto il personale coinvolto a vario titolo nel processo.

La disciplina MiFID II prevede che gli intermediari siano tenuti ad assicurare che il proprio personale, in funzione della portata e del livello dei servizi di investimento forniti alla clientela, possieda i livelli di conoscenze teoriche e tecniche e di esperienza "maturata sul campo" che sono richiesti dalla normativa per prestare i servizi di consulenza in materia di investimenti o fornire ai clienti informazioni riguardanti strumenti finanziari, depositi strutturati, servizi di investimento o servizi accessori in maniera adeguata. A questo scopo sono previsti appositi corsi di aggiornamento annuale di durata non inferiore ai 30 mesi con test e certificazione finale. Il personale della Banca che non ha ancora acquisito tutte le competenze necessarie ai fini della prestazione dei servizi pertinenti può fornire per un certo periodo tali servizi unicamente sotto la supervisione di un altro componente del personale della Banca che già possiede tali competenze sviluppate negli anni (a questo proposito la Banca assicura che il supervisore possieda le conoscenze specifiche richieste dalla normativa e le abilità e risorse necessarie per espletare il compito di supervisore). Con un processo terminato alla fine dell'anno e opportunamente formalizzato (mappatura del personale ai fini MiFID), la Banca ha individuato rispettivamente il personale che non avendo ancora acquisito una qualifica idonea e/o un'esperienza adeguata ai fini della prestazione dei servizi di investimento deve essere soggetto a supervisione e l'elenco dei soggetti deputati ad assumere il ruolo di "supervisore" e "sostituto supervisore". Le attività che vengono svolte nell'ambito dei servizi di investimento e che sono oggetto di supervisione sono la prestazione del servizio di consulenza (raccomandazioni personalizzate rilasciate alla clientela), la trasmissione di ordini nell'ambito dei servizi c.d. esecutivi, le informazioni

rese in operatività quali l'apertura/variazione dei questionari MiFID e la disposizione di operazioni a valere sui mandati di Gestione Patrimoniale di Cassa Centrale.

La disciplina MiFID 2 richiede agli intermediari di elevare gli standard di trasparenza informativa su costi e oneri, diretti ed accessori, connessi alla prestazione dei servizi di investimento e agli strumenti finanziari. Ciò al fine di assicurare che gli investitori siano consapevoli di tutti i costi e gli oneri per la valutazione degli investimenti anche in un'ottica di confronto fra servizi e strumenti finanziari. Da aprile 2019 il sistema informativo della Banca è operativo per gestire le apposite implementazioni. L'informativa relativa ai costi e agli oneri per i servizi d'investimento esecutivi viene riportata sia in forma aggregata che in dettaglio, sia in termini monetari che percentuali, all'interno del modulo di pre-ordine e viene fornita al cliente prima dell'effettiva esecuzione dell'operazione. Le voci di costo rilevate sono i costi propri del servizio (costi per operazione, eventuali spese una tantum, spese per servizi accessori), i costi dello strumento (compresa ad esempio la Tobin Tax per determinate azioni/derivati), eventuali pagamenti ricevuti da terzi. La somma di tutti i costi sostenuti dal cliente viene rappresentata anche come impatto in termini percentuali sul rendimento dell'investimento. La rappresentazione dei costi per i fondi e le sicav collocati risulta molto articolata a causa delle diverse voci coinvolte e della loro natura e utilizza dati provenienti da diverse fonti informative, compresi i file distribuiti dalle SGR secondo uno standard europeo ai fini della definizione del c.d. Target Market. I costi del servizio comprendono prevalentemente i costi associati ai servizi amministrativi svolti dalla banca corrispondente e all'imposta di bollo. I principali costi del prodotto fondi e sicav comprendono, se presenti, la commissione di sottoscrizione pagata dal cliente (con percentuale retrocessa alla banca), la commissione di uscita, i costi fissi, le spese correnti, le commissioni di gestione, le commissioni di distribuzione, le eventuali commissioni di performance. La rappresentazione dei pagamenti ricevuti da terzi (inducement) relativi al collocamento di fondi e sicav comprende le commissioni di sottoscrizione retrocesse, la percentuale di retrocessione sulle commissioni di gestione, la percentuale di retrocessione sulle commissioni di distribuzione. Specifici dettagli sono previsti anche per i c.d. PRIIPS (Packaged Retail and Insurance-based Investment Products) macrocategoria di prodotti finanziari pre-assemblati di cui si parla nella normativa MiFID 2. Sotto l'acronimo "PRIIP" sono ricompresi sia i prodotti di investimento non a base assicurativa nei quali l'importo dovuto all'investitore al dettaglio è soggetto a fluttuazioni a causa dell'esposi-

zione ai valori di riferimento o al rendimento di uno o più attivi che non sono direttamente acquistati dall'investitore (come ad esempio strumenti derivati di qualsiasi tipo, obbligazioni strutturate e altri prodotti strutturati, fondi comuni di investimento alternativi, titoli cartolarizzati) sia i prodotti a base assicurativa, nei quali la scadenza o il valore di riscatto sono esposti in tutto o in parte, in modo diretto o indiretto, alle fluttuazioni del mercato (come ad esempio le polizze vita sia "tradizionali" a gestione separata di ramo I sia di tipo unit e index-linked).

Ad agosto sono state poi integrate nel sistema informativo della Banca in versione definitiva le implementazioni che consentono di applicare i presidi e le misure previsti dalla Mifid 2 in materia di trasparenza su costi e oneri ex post nei confronti della clientela. In quel periodo sono state inviate ai titolari di dossier titoli presso la Banca la prima rendicontazione ex-post con riferimento all'intero anno 2018, data di effettiva applicazione della normativa sulla trasparenza dei costi ed oneri e la rendicontazione ex-post relativa al primo trimestre del 2019 (successivamente, salvo novità normative, la situazione sulla trasparenza ex-post verrà rendicontata con cadenza periodica trimestrale). Lo sviluppo dei modelli di rendicontazione è il frutto di un articolato lavoro di analisi e studio, effettuato da Cassa Centrale con il supporto delle software house, che ha interessato in particolare la raccolta e la strutturazione del patrimonio informativo necessario a produrre l'informativa per il cliente su costi e oneri e, in particolare, un significativo arricchimento dell'anagrafe titoli. L'informativa viene fornita in forma aggregata e viene suddivisa per le voci costo del servizio, costo dello strumento pagamenti ricevuti da terzi (più totale dei costi), con le diverse voci rappresentate sia in termini monetari che percentuali (rispetto al saldo medio del dossier titoli nel periodo di riferimento).

La Direttiva MiFID II prevede, all'interno della Policy di Consulenza degli intermediari, come parte integrante del processo di valutazione dell'adeguatezza, un processo di analisi dell'equivalenza dei prodotti finanziari offerti. La cosiddetta valutazione di equivalenza consiste nell'obbligo di analizzare, al momento di un ordine, alcune potenziali scelte di investimento alternative rispetto allo strumento oggetto della raccomandazione. Questa analisi avviene attivando allo scopo un confronto con i costi e la complessità di una serie di prodotti finanziari omogenei per categoria e compatibili con il profilo di rischio del cliente. In novembre 2019 la Banca,

in conformità con le indicazioni della Capogruppo, ha aggiornato la Policy di valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle operazioni di investimento finanziario includendo il nuovo processo di valutazione dell'equivalenza.

I nuovi presidi descritti consentono alla Banca, prima di rilasciare una raccomandazione personalizzata, di condurre un'analisi basata su costi e complessità dei potenziali prodotti finanziari alternativi rispetto a quello oggetto di consulenza (c.d. valutazione di equivalenza) secondo le logiche seguenti:

- la valutazione di equivalenza considera solo prodotti finanziari che per caratteristiche e rischi sono adeguati al profilo di rischio del singolo cliente;
- il processo di raffronto di costi e complessità è effettuato considerando tipologie omogenee di prodotti finanziari, individuate sulla base di un set di informazioni presenti negli archivi dell'anagrafe titoli;
- i parametri anagrafici consentono di individuare i potenziali titoli equivalenti sia selezionando un prodotto finanziario specifico sia, in alternativa, tramite un front end di ricerca dedicato;
- la selezione dei prodotti equivalenti nel caso di OICR in sottoscrizione si articola in un processo più complesso rispetto a quello impiegato per gli altri strumenti finanziari, sia per l'assenza di una quotazione su un mercato regolamentato sia per la necessità di prendere in considerazione i costi associati allo strumento finanziario e i costi attinenti al servizio di investimento. Per tale tipologia di strumenti viene impiegato un parametro aggiuntivo costituito da un punteggio che valuta in modo sintetico le performance storiche a 1 e a 3 anni, i costi sostenuti dal cliente e la volatilità dello strumento (a 260 giorni). Il punteggio totale del fondo viene poi rettificato in negativo per i fondi che presentano un costo superiore alla media dei costi dei fondi assimilabili e in positivo per quegli OICR che, essendo collocabili tramite la piattaforma proprietaria Fund Partners, consentono di avvalersi del processo di valutazione e analisi approfondite, condotto da Cassa Centrale in merito alle caratteristiche e agli elementi di rischio, costo e complessità dell'OICR, oltre che del supporto alla formazione del personale (con un ulteriore bonus nell'ipotesi in cui, relativamente al singolo OICR, il gestore fornisca informazioni di maggiore dettaglio quali la visibilità completa e aggiornata dei titoli sottostanti e/o la disclosure sulla composizione dei sottoscrittori che detengono le quote dell'OICR).

In ambito di clausole o segnalazioni ("informativa") riguardanti la valutazione dell'equivalenza, limitatamente alle operazioni di sottoscrizione di fondi non quotati, se si verifica che lo strumento proposto non rientra nella lista di quelli con punteggio più elevato viene stampata sul modulo della raccomandazione consegnata al cliente una specifica informativa.

Ai fini del recepimento nella normativa nazionale della Direttiva 2014/65/UE (di seguito, "MiFID 2"), dell'articolo 25 del TUF in tema di prodotti finanziari emessi da banche, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione, nel 2019 è stato rivisto il processo di acquisto e sottoscrizione delle azioni di emissione della Banca. Il processo prevede che l'acquisto e la sottoscrizione delle azioni siano in linea di principio subordinate alla prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, stante il conflitto di interessi insito nella natura di prodotto emesso dalla Banca.

La normativa vigente ha però introdotto una causa di disapplicazione dell'articolo del TUF sopra riportato, al fine di riconoscere, entro una determinata soglia di valore nominale, la diversa natura degli strumenti di capitali emessi dalle BCC rispetto a quelli emessi da altre banche. Si parla in questo caso di natura o finalità prettamente "partecipativa".

Si considerano operazioni con finalità partecipativa, se poste in essere da un aspirante socio, gli acquisti o le sottoscrizioni aventi ad oggetto il numero minimo di azioni della Banca, che il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 21 dicembre 2018, ha stabilito in 25, necessarie per assumere la qualifica di socio, pari a nominali 1.291,00 euro. Per i limiti di soglia partecipativa, definiti in termini di valore nominale, ovvero privi del valore di sovrapprezzo, la verifica del superamento viene effettuata sul valore che si ottiene sommando il valore nominale delle azioni che il cliente intende sottoscrivere o acquistare da altri soci, con quello delle eventuali azioni sottoscritte/acquistate nel corso dei 24 mesi precedenti la data di richiesta.

Sono considerate, invece, con finalità di investimento le operazioni che hanno ad oggetto la sottoscrizione o l'acquisto di un numero di azioni superiore al quantitativo minimo definito in questa sede in n. 25 per l'acquisizione della qualifica di socio. In questi casi sarà necessario, al fine di consentire l'acquisto o la sottoscrizione alla clientela, procedere alla profilatura del cliente (compilazione questionario MiFID) al fine di acquisire le informazioni relative alle conoscenze ed esperienze, agli obiettivi di investimento (con particolare riferimento all'orizzonte temporale di inve-

stimento) e alla situazione finanziaria dello stesso. Alla profilatura seguirà la prestazione del servizio di consulenza con valutazione di adeguatezza bloccante, ovvero con blocco dell'operazione che non dovesse risultare conforme al profilo dell'investitore.

Il processo formalizza, inoltre, le regole alle quali la Banca deve attenersi in caso di operatività particolari quali trasferimenti, successioni mortis causa e ristorni. E' altresì previsto che, risultando la qualità di socio dalla sola iscrizione a libro soci e non essendo prevista l'emissione delle azioni, la Banca non presti il servizio di custodia e amministrazione. Le azioni emesse dalla Banca non saranno, pertanto, iscritte all'interno del deposito titoli del cliente. Per tale motivo le stesse non contribuiranno al calcolo del saldo del deposito e, conseguentemente, non concorreranno alla determinazione della base di calcolo per l'applicazione dell'imposta di bollo dovuta sulle comunicazioni periodiche relative al deposito titoli.

Tra i tanti aspetti trattati nel 2019 e non strettamente connessi agli adempimenti MiFID 2 citiamo solamente, per brevità, il seguente. L'indirizzo di Gruppo prevede, per i prestiti obbligazionari emessi dalle banche affiliate, che la negoziazione avvenga attraverso la quotazione presso una sede di negoziazione multilaterale. In particolare CCB ha previsto a questo scopo l'utilizzo dell'MTF EuroTLX, valutandone positivamente il livello di conformità agli obiettivi espressi in materia dalla Consob e l'equilibrio tra i livelli di servizio e i costi operativi.

La nostra Banca si è adeguata a tale prescrizione per la fase di mercato secondario delle obbligazioni di nuova emissione, a partire dal prestito obbligazionario emesso con decorrenza 12 agosto 2019 (tasso fisso a tre anni).

Venendo al **comparto assicurativo**, in data 1 ottobre 2018 è entrata in vigore la Direttiva europea 2016/97EU (Direttiva IDD) in materia di distribuzione di prodotti assicurativi. La nuova Direttiva e la relativa normativa di attuazione disciplinano l'attività di distribuzione assicurativa introducendo disposizioni finalizzate a garantire ai clienti lo stesso livello di tutela, indipendentemente dal canale attraverso il quale acquistano un prodotto assicurativo; armonizzare la regolamentazione per creare condizioni di parità tra i distributori; garantire una coerenza tra il prodotto assicurativo e l'evoluzione delle esigenze del cliente.

Al fine di conformarsi alle disposizioni della nuova normativa, la Banca aveva già approvato a fine 2018 i regolamenti volti a disciplinare i processi adottati per le attività di distribuzione assicurativa, nei confronti dei propri clienti sia dei prodotti di investimento assicurativo che dei prodotti assicurativi diversi (danni, multirischi). A completamento del processo di adeguamento alle nuove disposizioni normative il 6/02/2019 la Banca ha approvato il “Regolamento per la distribuzione assicurativa”, in cui sono formalizzati i presidi e i processi adottati dalla Banca per l’esercizio dell’attività di distribuzione assicurativa in conformità alla normativa vigente. Il contenuto del Regolamento, in linea con le previsioni della normativa di riferimento, è stato verificato dalla Funzione di conformità di Cassa Centrale Banca. Tra gli aspetti di maggior rilievo del Regolamento:

- Vengono disciplinati gli aspetti relativi all’organizzazione del processo di distribuzione assicurativa descrivendo i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi da parte della Banca, in qualità di intermediario assicurativo iscritto nella sezione D del Registro degli Intermediari Assicurativi (R.U.I.).
- Viene nominato un Responsabile dell’attività di distribuzione assicurativa, ovvero il soggetto al quale gli intermediari assicurativi, ai sensi del disposto del nuovo Regolamento IVASS n. 40/2018 affidano “funzioni di direzione e/o di coordinamento ovvero di controllo dell’attività di distribuzione assicurativa e/o riassicurativa”.
- Viene inserito formalmente in organigramma il Servizio Assicurazioni, compreso nell’ambito dell’Area Finanza, che costituisce la struttura incaricata della gestione amministrativa. Si tratta della struttura della Banca che pone in essere gli adempimenti amministrativi richiesti dalle imprese assicurative ovvero dagli intermediari con i quali la Banca collabora ai fini della distribuzione delle polizze e della gestione dei sinistri. Il Servizio Assicurazioni svolge inoltre un ruolo di supporto operativo e consulenza tecnica alla Rete nelle fasi di proposizione ed emissione delle polizze e di gestione dei sinistri.
- Vengono identificati ruolo e responsabilità degli Addetti alla distribuzione, ovvero dei dipendenti o collaboratori della Banca, tempo per tempo abilitati e in possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente, che effettuano la distribuzione dei prodotti assicurativi all’interno dei locali presso cui opera la Banca. Vengono individuati gli obblighi di formazione necessari per l’abilitazione dei componenti del personale addetti all’attività di distribuzione assicurativa nonché le finalità, le modalità, i

contenuti e le tempistiche del percorso formativo che la Banca deve somministrare a tali componenti del personale per garantire, nel continuo, i requisiti di professionalità previsti dal Regolamento IVASS n. 40/2018.

- Vengono definiti gli adempimenti amministrativi e le disposizioni particolari che la Banca e il personale incaricato devono rispettare nella distribuzione dei prodotti assicurativi. Tra gli altri, vengono citati i supporti informatici di terzi e/o di proprietà impiegati dal personale e il relativo livello di integrazione, gli obblighi di conservazione della documentazione, sia relativamente al rapporto con le imprese assicurative e gli intermediari che con i contraenti, la pubblicità dei prodotti assicurativi, l’incasso dei premi e la separatezza patrimoniale e gli adempimenti nei confronti delle Autorità di Vigilanza.

A metà anno, su indirizzo della Capogruppo e parere dalla Funzione di conformità di Cassa Centrale Banca, il Regolamento è stato oggetto di un’attività di aggiornamento che ha interessato, principalmente, le seguenti sezioni del documento:

- Compensi e remunerazioni: trattasi di un nuovo paragrafo volto a disciplinare la percezione dei compensi e delle remunerazioni ricevuti dalla Banca nell’ambito dell’attività di distribuzione assicurativa, con la finalità di evitare il sorgere di situazioni di conflitto con gli interessi dei clienti e prevenire la raccomandazione di prodotti assicurativi che non rispondano al meglio alle esigenze dei contrattanti.
- Conflitti di interesse: è stato integrato l’elenco delle potenziali situazioni che potrebbero originare un conflitto di interesse con il cliente, con l’aggiunta delle fattispecie nelle quali la Banca potrebbe intrattenere rapporti d’affari con una o più imprese di assicurazione di cui effettua la distribuzione di contratti di assicurazione oppure potrebbe partecipare o essere partecipata con una quota superiore al 10%; la Banca percepisce un compenso in relazione alla distribuzione dei contratti di assicurazione che possa incidere sull’obbligo di operare nel miglior interesse del cliente.
- Polizze abbinate a finanziamenti: si riconducono a disciplina unitaria i presidi per la distribuzione dei contratti di assicurazione, abbinati ai finanziamenti, che hanno lo scopo di proteggere il cliente da eventi pregiudizievoli che possano limitare la sua capacità di rimborso del finanziamento (c.d. Payment Protection Insurance - PPI). Nell’ambito della

riorganizzazione, tra gli altri, vengono estesi i presidi previsti per le polizze PPI a tutte le tipologie di contratti di assicurazione abbinati ai finanziamenti. Sono ricomprese in tale categoria, a titolo esemplificativo, le polizze sulla vita e di invalidità permanente, infortuni e malattia, perdita di impiego, incendio e scoppio. Si prevede la possibilità di subordinare la concessione di un finanziamento a consumatori alla sola stipulazione di una polizza scoppio e incendio sui beni immobili concessi in garanzia del finanziamento e non ad altre tipologie di polizze PPI; si rimuove l'obbligo per la Banca di presentare al cliente due preventivi per coperture analoghe a quelle da essa distribuite; si definiscono con maggior dettaglio gli obblighi posti in capo alla Banca in caso di estinzione anticipata o di trasferimento del finanziamento assistito da polizza PPI.

Il 1° gennaio 2019, con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 41/2018 in materia di informativa, pubblicità e realizzazione dei prodotti assicurativi nonché delle modifiche al Regolamento Consob per l'offerta al pubblico di prodotti finanziari emessi da imprese di assicurazione, le disposizioni di recepimento della Direttiva IDD trovano piena attuazione nell'ordinamento nazionale.

Le novità introdotte riguardano principalmente la revisione completa dell'informativa precontrattuale, il rafforzamento della tutela del cliente (comprese novità previste in tema di designazione del beneficiario), la semplificazione della normativa regolamentare e il potenziamento della digitalizzazione.

La nuova documentazione informativa sui contratti offerti viene definita ora "Set Informativo" e viene resa disponibile in forma integrata dalle Compagnie. Consta dell'allegato 4 che riepiloga i dati essenziali degli intermediari e della loro attività, dell'allegato 3 che riepiloga i principali obblighi di comportamento cui gli intermediari sono tenuti, del KID ovvero del documento informativo per i prodotti di investimento, del DIP aggiuntivo per i prodotti IBIP (DIP danni e DIP aggiuntivo danni o multirischi), delle Condizioni di Assicurazione comprensive del glossario e di un modulo di proposta o di polizza.

In coerenza con il processo di convergenza e unificazione verso le attività gestite dal Gruppo, la Banca ha deciso, nel 2019 con decorrenza 2020, di avvalersi dei servizi forniti dal broker assicurativo del gruppo CCB per

il rinnovo delle polizze istituzionali e per la valutazione delle polizze c.d. "collettive" già in portafoglio, trasferendo al nuovo broker Assicura Broker srl la gestione che era in capo al precedente broker esterno al gruppo Allbroker srl (con sede a Forlì - ora incorporata in Ciba Brokers Spa). Assicura Broker Srl, società di Assicura Group, a sua volta controllata al 100% da Cassa Centrale Banca, si occupa di brokeraggio assicurativo sia nell'ambito istituzionale, ovvero per le polizze a contraenza banca per i rischi propri, sia per polizze assicurative "non standard" sottoscrivibili dalla clientela retail.

Nelle settimane successive alla sottoscrizione dell'accordo, coadiuvati dal nuovo Broker, sono state gestite, nei relativi termini contrattuali, le disdette delle polizze istituzionali in essere e si è provveduto alla compilazione del nuovo questionario assicurativo per la mappatura e la quantificazione dei rischi operativi.

Sempre in una logica di Gruppo, con questa internalizzazione la Banca avrà la sicurezza di essere adeguata rispetto ai criteri fissati dalla Compliance di Gruppo per le polizze assicurative gestite dalla Banca e, dal punto di vista del Risk Management, la copertura assicurativa della Banca sarà certificata, senza la necessità di dover ricorrere ad una certificazione di società terza, con relative complessità amministrative e costi diretti ed indiretti.

In fase istruttoria, il Broker ha esaminato polizza per polizza le coperture in essere, prendendo come riferimento la classificazione dei rischi operativi bancari definiti dagli Accordi di Basilea.

Il risultato dell'analisi svolta dal Broker è stato più che favorevole per l'attività svolta dal nostro istituto in questi anni, poiché è stata rimarcata l'attenzione che abbiamo posto (in collaborazione con il Broker precedente) al trasferimento dei rischi operativi, sia per quanto riguarda gli ambiti di copertura sia per i massimali assicurati dalle diverse polizze.

Non sono mancati, tuttavia, dei suggerimenti per una ancora migliore tutela dell'istituto, soprattutto nel campo dei rischi collegati al sempre più diffuso utilizzo delle nuove tecnologie e dei canali telematici da parte della clientela. I reati ad essi connessi sono in rapida evoluzione e vanno pertanto continuamente monitorati, aggiornando prontamente anche le relative coperture assicurative.

Assicura Broker Srl ha fatto alla Banca alcune proposte e in particolare, in base a valutazioni di ordine tecnico ed economico, la Banca ha puntato

per il piano assicurativo istituzionale 2020 su una proposta c.d. “all in one” che estende le coperture in essere: la polizza integra con un’unica Compagnia i rischi tipici dell’attività bancaria (ovvero BBB, RCT/RCO, Incendio e RC Professionale) rendendo molto più agevole la gestione dei sinistri ed evitando possibili coassicurazioni. Sempre tramite Assicura Broker verranno rinnovate le coperture non comprese nella “all in one”: la copertura kasko dipendenti e amministratori, la copertura infortuni dipendenti e amministratori, la tutela legale e giudiziaria e le coperture relative al parco auto aziendale e alle gite aziendali (la polizza c.d. D & O non è ricompresa tra i rischi operativi in senso stretto e si valuteranno le condizioni di rinnovo alla scadenza del 15/06/2020).

Nelle more del passaggio descritto sono stati anche approntati tutti i passaggi di consegna tra l’uscente broker e il nuovo partner per il mantenimento delle polizze c.d. “collettive” che, in base al nuovo quadro normativo e sentiti il parere del Broker e delle competenti funzioni di CCB, la Banca ha potuto o ritenuto opportuno mantenere in essere e delle polizze c.d. “collettive” per le quali ciò non è stato possibile. Per le prime, come fatto nei precedenti anni, sono state ridefinite le condizioni per assicurare a spese della Banca i rapporti a debito dei clienti dal rischio morte e invalidità permanente da infortuni (mutui e finanziamenti o conti affidati), a maggior tutela della clientela e del credito della Banca. Viceversa, tra le seconde annoveriamo la polizza “infortuni correntisti” collocata ai clienti ad adesione facoltativa e la polizza “diaria da ricovero”: dopo la disdetta dell’accordo di distribuzione presentata a marzo 2019 da parte di AIG a valere sul 2020, per aspetti economici e di conformità non è stato possibile procedere al loro rinnovo (sono disponibili proposte alternative all’interno del catalogo prodotti della Banca gestito in collaborazione con l’agenzia Assicura di CCB).

Attività organizzative – Area Crediti

A seguito dell’operazione straordinaria di fusione per incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano in Banca Centro Emilia avvenuta in dicembre 2018, l’attività del comparto crediti, nel corso del 2019, è stata particolarmente impegnata nel rendere il più omogenee possibili le modalità di gestione e valutazione delle posizioni. Attività che è stata affiancata dal recepimento e adozioni di Policy e Regolamenti emanati dalla Capogruppo CCB.

Nel corso del mese di marzo, recependo i criteri indicati nella Policy di gruppo deliberata dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale

Banca, è stata approvata la “Policy per la classificazione e valutazione dei crediti”; documento che definisce i criteri comuni ed omogenei all’interno del gruppo in tema di classificazione e valutazione dei crediti. In tale documento vengono anche definite le figure coinvolte nel processo di classificazione e valutazione dei crediti, in particolare il Gestore del credito deteriorato o “Gestore NPL”.

E’ stata inoltre adottata la “Policy per la gestione del rischio di credito”, documento redatto ed approvato dal Consiglio di Amministrazione di Cassa Centrale che definisce il processo per il governo e la gestione del rischio di credito e si applica in riferimento all’attività di tutto il Gruppo Bancario Cooperativo. L’obiettivo di tale documento è di definire le linee guida e le regole interne volte a descrivere le modalità con le quali il Gruppo deve gestire il rischio di credito in ottemperanza alla disciplina prudenziale. La policy disciplina la declinazione dei principali ruoli e delle responsabilità della Capogruppo, l’indirizzo ed il coordinamento delle società fruitrici, il processo di gestione del rischio di credito e la produzione della reportistica.

In data 29 aprile 2019 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha inoltre approvato il nuovo Regolamento del Credito, predisposto sulla base di un template stilato da Cassa Centrale per recepire le direttive del Regolamento del Credito di Gruppo; il template era stato predisposto per permettere solamente le variazioni necessarie al fine di adeguare il testo alle diverse strutture ed esigenze organizzative delle Banche, mentre altri paragrafi dovevano essere recepiti senza alcuna possibilità di variazione.

Tale regolamento disciplina:

- i processi, le strutture, le figure e le relative facoltà creditizie e i controlli riferiti all’attività di nuova concessione e gestione del credito, anche deteriorato;
- le logiche e i principi di coordinamento e suddivisione delle facoltà e dell’operatività creditizia con la Capogruppo;
- i principi generali relativi alla classificazione e valutazione del credito e delle garanzie applicabili alle esposizioni creditizie assunte dalla Banca.

A livello di strutture della Banca coinvolte nel processo del credito, sono stati assegnati maggiori compiti al Comitato Esecutivo fra i quali, oltre all’approvazione delle politiche creditizie della Banca, sono stati accordati poteri di delibera in merito alla classificazione e valutazione dei crediti deteriorati, di variazione della classificazione dei crediti nell’ambito della

categoria delle esposizioni in Bonis e poteri per il passaggio a perdita (cancellazione parziale o totale del credito) di somme valutate irre recuperabili (facoltà prima ricondotte nell'ambito dei poteri delegati al Direttore Generale); sono inoltre state definite la composizione ed i compiti della "Direzione Crediti" e del "Servizio NPL".

Nel Regolamento, in un'ottica di gestione prudenziale del rischio di credito, sono state recepite le soglie di massima esposizione definite dalla Capogruppo per la valutazione e richieste di nuovi affidamenti che impongono limiti o dimensionali (fatturato per controparte o gruppo di clienti connessi) o di importo complessivo degli affidamenti (quest'ultimo parametro differente sulla base del Modello Risk-Based in cui è collocata la Banca). Il nuovo Regolamento inoltre prevede che la Banca possa essere destinataria di indicazioni di natura vincolante, derivanti da delibere della Capogruppo, relative ad esposizioni nei confronti sia di richiedenti sia di componenti di Gruppi di Rischio già in essere presso la Banca.

A livello normativo inoltre si evidenzia che il 19 marzo 2019 Banca d'Italia ha emanato il provvedimento modificativo delle disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti". Fra le varie modifiche introdotte vi sono quelle relative all'informativa precontrattuale sugli indici di riferimento nelle operazioni di credito immobiliare ai consumatori MCD - Mortgage Credit Directive, che impone agli intermediari di attenersi a principi di:

- diligenza e correttezza, ossia devono tenere conto dei loro diritti ed interessi e valutare i rischi cui è esposta la situazione del consumatore per la durata del contratto di credito;
- trasparenza, nelle diverse fasi di gestione del rapporto.

Si ricorda che tale direttiva riguarda le operazioni poste in essere con consumatori per la concessione di mutui ipotecari e fondiari garantiti da un'ipoteca sul diritto di proprietà o su altro diritto reale avente per oggetto beni immobili residenziali, indipendentemente dalla finalità e/o mutui senza garanzie reali finalizzati all'acquisto, alla conservazione del diritto di proprietà su un terreno o su un immobile edificato o progettato.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa e per assicurare un'adeguata protezione dei consumatori che intendono stipulare contratti di credito immobiliare, in considerazione dell'importanza dell'impegno fi-

nanziario assunto e dei rischi connessi, nei primi mesi del 2019 la Banca ha provveduto all'adeguata formazione del personale dipendente.

Attività di ricerca e sviluppo – Area Finanza

La Banca svolge le proprie **attività di finanza e banca assicurazione** e definisce le proprie politiche di offerta in stretta collaborazione e con il supporto delle strutture del Gruppo.

NEF è il Fondo comune di investimento di diritto lussemburghese, multimanager e multicomparto, la cui società di gestione è Nord Est Asset Management S.A. (NEAM), che rientra nel perimetro del Gruppo. NEAM non gestisce direttamente i comparti NEF avendo scelto di affidare la gestione in delega a primarie società internazionali. NEF offre un'ampia possibilità di scelta fra diverse soluzioni, investendo sulle principali borse mondiali, compresi i cosiddetti mercati emergenti e anche in un settore specialistico come quello immobiliare, distribuendo eventuali rischi fra più investimenti e Paesi diversi, consentendo una significativa diversificazione in termini geografici e settoriali. I macro comparti prevedono fondi obbligazionari (con o senza distribuzione della cedola), comparti azionari, comparti "etici" (bilanciati e un azionario puro) e un comparto bilanciato PIR conforme.

Nel corso del 2019 la gamma dei fondi NEF è stata oggetto di un importante processo di riduzione di commissioni e costi, in funzione dell'impatto esercitato dalla normativa MiFID 2 sul modello distributivo dei fondi e in direzione di una ancor maggiore competitività. In particolare, come descritto in una precedente sezione, il modello di analisi di equivalenza, nella sua parte quantitativa, esclude i fondi con TER (coefficiente totale spese) più elevati (e quelli con performance peggiori). Inoltre le operazioni di passaggio tra fondi ("switch") sono giustificabili solamente se portano vantaggi concreti al cliente, quindi non sono attivabili in presenza di TER più elevati. Ricordiamo inoltre che la normativa impone una dettagliata rappresentazione ai clienti sia ex ante che ex post dei costi relativi ai fondi. In termini più generali, l'industria del risparmio gestito sta andando verso la riduzione dei costi e si trova a fronteggiare la concorrenza degli strumenti di gestione passiva (ETF): oltre all'aspetto economico la competitività dei fondi a gestione attiva punta perciò sull'aspetto della qualità del servizio e sulle opportunità contenute nella gamma di offerta in termini di diversificazione e disponibilità di strumenti per rendere dinamiche e flessibili le tempistiche di entrata e uscita dai fondi (fase di accumulazione, passaggi tra fondi per arbitraggi o consolidamenti, monitoraggio della volatilità e del rischio ecc.). Proprio in una logica

di innalzamento della qualità del servizio, durante l'anno sono state investite molte risorse in iniziative promozionali e formative per favorire l'utilizzo diffuso di strumenti come i piani di accumulazione (PAC) per costruire nel tempo il proprio patrimonio finanziario e mediare i momenti di entrata sul mercato (quindi i prezzi e la volatilità dell'investimento) e come gli switch programmati, che possono anch'essi servire per ridurre la volatilità di un patrimonio finanziario (in questo caso già formato) e per consolidare gli eventuali guadagni senza uscire dal mercato ma rientrandoci gradualmente. L'investitore che non vuole perdere opportunità ha infatti sempre ciclicamente due problemi, quello del momento di uscita e quello del momento di entrata o viceversa: la probabilità di compiere errori nella scelta del momento in cui disporre le operazioni di acquisto/vendita perché dominati da aspetti emotivi o irrazionali è molto alta, come documentano gli studi di economia comportamentale.

Un altro tema che ha coinvolto risorse in iniziative promozionali e formative è il tema dell'"investimento responsabile". L'attenzione verso i fattori sociali e la relativa responsabilità di tutti nei confronti dell'equilibrio ambientale sollecitano una cura crescente. Cassa Centrale da molto tempo è attiva in questo campo con iniziative e prodotti, credendo fortemente che questi principi e questi valori possano rappresentare il futuro della finanza, come peraltro attesta la fortissima crescita di interesse e volumi a cui stiamo assistendo negli ultimi anni. Il concetto di responsabilità e sostenibilità è ormai molto diffuso nel mondo della finanza e si basa sull'assunto che la visione tradizionale dell'economia possa e debba convivere con la piena accettazione del concetto di investimento socialmente responsabile, che si declina attraverso l'attenzione verso i fattori denominati ESG. L'acronimo riassume le iniziali di Environmental (ambiente), Social (ricadute sociali) e Governance (governo societario). L'idea di fondo è quella di promuovere perciò un uso razionale delle risorse in modo da favorire la capacità delle risorse disponibili di produrre valore nel tempo, da cui l'obiettivo di indirizzare i capitali verso attività che non solo generino redditività, ma che siano in grado di farlo senza pregiudicarne la funzionalità e la sostenibilità. La finanza responsabile utilizza elementi aggiuntivi nei suoi processi di analisi e nelle decisioni di investimento, quali per esempio l'atteggiamento dei governi nei confronti della corruzione, il rispetto delle aziende per il diritto del lavoro, l'innovazione nell'uso delle risorse idriche e la riduzione dell'impatto delle emissioni complessive di anidride carbonica. NEF, grazie ai comparti Ethical, consente quindi di puntare a far crescere i risparmi degli investitori, scegliendo di investire in titoli di aziende e Stati che rispet-

tano principi di responsabilità sociale e ambientale.

Alla gamma dei prodotti etici già disponibili (obbligazionario flessibile, bilanciato prudente, bilanciato moderato) dal 2019 si è aggiunto il fondo azionario puro NEF Ethical Global Trends SDG. Si tratta di un comparto che si propone di ricercare la crescita del capitale a lungo termine, investendo principalmente in azioni di società quotate nelle borse mondiali. In particolare il Comparto focalizza i propri investimenti acquistando in prevalenza azioni emesse da società con profili ambientali, sociali e di governance (ESG) di alta qualità e che contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) definiti dalle Nazioni Unite (17 obiettivi per il 2030). Il profilo ESG della società viene valutato attraverso un'analisi sia qualitativa che quantitativa, basata sui punteggi ESG resi disponibili da agenzie riconosciute a livello internazionale. Il contributo delle società in portafoglio al raggiungimento degli SDG è realizzato attraverso la revisione interna delle pratiche aziendali e delle attività della società.

La conformità agli obiettivi di sviluppo sostenibile costituisce un prerequisito per l'investimento.

A fianco dell'offerta NEF, attraverso la piattaforma denominata **Funds Partner**, la clientela della Banca ha accesso alla proposta integrata di un ampio paniere di Fondi e Sicav attentamente selezionati da CCB. Il servizio si avvale della partnership consolidata con alcune tra le principali società d'investimento di rilevanza mondiale: Amundi, BlackRock, BNP Paribas, Etica SGR, Fidelity, Franklin Templeton, Invesco, JPM, Pictet, Raiffeisen C.M., Schroders, Union Investment. L'obiettivo è quello di fornire soluzioni d'investimento mirate alle esigenze del cliente, seguendo due direttrici fondamentali: diversificare le soluzioni d'investimento utilizzando i differenti comparti resi disponibili dalle società partner e ampliare la gamma delle strategie e dei mercati per rendere dinamica e personalizzata la gestione dell'investimento in funzione dei diversi profili di rischio. Il compito è facilitato dalla integrazione di Funds Partner nei sistemi informatici usati dalla Banca e dall'interfacciamento con il portale di Cassa Centrale Banca che consente l'analisi statistica dei dati relativi all'operatività. Durante l'anno si sono susseguiti, in appuntamenti denominati Club Finanza organizzati a Bologna, diversi momenti di incontro formativi e informativi con le società partner, nel corso dei quali i referenti della Banca hanno potuto condividere con le società partecipanti le analisi di mercato ed i focus di prodotto.

In particolare, per riprendere quanto accennato sopra riguardo agli strumenti presenti in NEF, i momenti formativi più stimolanti si sono concentrati sugli aspetti cruciali dell'educazione finanziaria del risparmiatore (tema che necessita attenzione e promozione) e della psicologia comportamentale dell'investitore. Quest'ultima disciplina parte dall'assunto (ampiamente sperimentato e documentato) che anche) nelle scelte di investimento gli individui non si comportano in maniera puramente razionale e logica ma che i loro comportamenti sono spesso guidati da errori cognitivi e scorciatoie mentali (con annessa tassonomia in cui è facile da qualche parte riconoscersi). Molto interessante in questo ambito la suggestione di R.Thaler (non a caso premio Nobel per l'economia 2017) secondo il quale l'educazione finanziaria, da sola, non basta a modificare i comportamenti delle persone: gli individui vanno indirizzati e motivati verso comportamenti più logici e virtuosi lasciando però loro sempre la facoltà di scegliere (c.d. "spinta gentile" che si traduce in opportune tecniche ed accorgimenti, utili anche nella vita quotidiana).

La soluzione strategica principale adottata dalla Banca in questi anni nel comparto della raccolta gestita per ricercare una allocazione efficiente dei risparmi della clientela, garantire la diversificazione complessiva dei portafogli della clientela e favorire la consapevolezza nei risparmiatori circa l'importanza di avere e mantenere un orizzonte di medio – lungo termine per la valutazione e la detenzione dell'investimento è stata la promozione del servizio di **Gestioni Patrimoniali** operato in collaborazione con CCB. Le linee di gestione più diffuse tra la clientela della Banca sono linee bilanciate in fondi e sicav (con profili di rischio relativamente conservativi , ovvero con percentuali di azionario graduate tra il 20% e il 40%) e linee flessibili c.d. quantitative a controllo del rischio volatilità (anche in questo caso con profili tendenzialmente prudenti e componente azionaria contenuta). Vi è inoltre una forte presenza della Linea "Private", che prevede un taglio minimo superiore e consiste in una combinazione personalizzabile di singole linee obbligazionarie ed azionarie a benchmark, in titoli e fondi. Nella convinzione che il risparmio gestito non vada dimenticato ma che debba essere di tempo in tempo monitorato ed eventualmente aggiustato con movimentazioni tattiche o strategiche all'interno di una frequente relazione banca cliente, la strategia dei gestori, salvo eventi straordinari che richiedono interventi contestuali e tempestivi, viene declinata e diffusa ad uso delle banche partecipanti in comitati di investimento mensili da cui discendono precisi indirizzi ed indicazioni, che vengono poi trasferiti

alla clientela mediante i consulenti di filiale della Banca. Il filo diretto tra i gestori ed i componenti dell'Area Finanza della Banca, riferimento per i consulenti di filiale, è poi quotidiano e costante.

Dopo alcuni anni favorevoli, il 2019 si è aperto con una situazione negativa dei mercati, che soprattutto nell'ultimo trimestre 2018, hanno fatto registrare storni pesanti (-16,1% borsa Milano, -18,3% DAX, -6,2% S&P 500, -1,3% BTP, +2,3% Bund tedesco), con inevitabili ripercussioni sui rendimenti delle gestioni. Per approcciare il momento, partendo da una visione strategica costruttiva sui principali mercati azionari, l'indirizzo che è stato dato è stato quello di mantenere la "barra dritta", con l'idea che il mercato dovesse stabilizzarsi per costruire una base da cui ripartire. In ciò si teneva conto che già nei mesi precedenti sulle linee di investimento era stata marginalmente ridotta l'esposizione azionaria rispetto ai benchmark , dell'elevata diversificazione valutaria operata all'interno delle gestioni , della duration contenuta della parte investita sui governativi italiani e dell'investimento su governativi e obbligazioni ex Italia in ottica diversificazione (beneficio fly to quality). I valori attuali potevano allora essere visti come opportunità di acquisto a prezzi migliori dopo tanti mesi di quotazioni sempre crescenti sui mercati azionari. Ne discendeva il consiglio di non effettuare operazioni di riduzione sulle asset class rischiose, al fine di evitare la capitalizzazione della perdita, considerando anche che la stragrande maggioranza dei clienti della Banca era posizionata su linee di investimento con meno del 30% di azionario. In una logica proattiva, si consigliava di favorire nuovi conferimenti con Piani di Investimento Programmato (PIP). Il PIP consiste in una modalità di investimento che consente di effettuare un'entrata sul mercato diluita all'interno di un determinato orizzonte temporale (da pochi mesi a due anni), permettendo di effettuare un numero prefissato di versamenti periodici del medesimo importo sulla linea di gestione prescelta: in questo modo lo strumento PIP consente di mediare i prezzi di acquisto, nella auspicabile prospettiva di recuperare prima le perdite. Ricordando che la valutazione dell'investimento deve sempre focalizzarsi su un congruo orizzonte temporale, ai clienti con un'esposizione azionaria inferiore al potenziale si consigliava di valutare l'opportunità di effettuare un cambio linea per convergere verso una linea di gestione più coerente con i propri obiettivi e con la situazione di mercato, da realizzarsi tramite contestuale attivazione di un PIP sul montante in gestione. Allo stesso tempo, per gestire eventuali richieste di uscita dall'azionario da parte della clientela (operatività non favorita) si consigliava di valutare il rientro automatico sulla gestione tramite PIP,

determinando un importo del PIP congruo rispetto al valore della gestione per porre attenzione al consolidamento delle perdite (nella logica di trattare congiuntamente i momenti di uscita ed entrata sul mercato, per evitare così uno dei frequenti errori stigmatizzati dalla finanza comportamentale).

Tra le novità che hanno contraddistinto il 2019 segnaliamo l'introduzione delle Gestioni Patrimoniali a commissione variabile. Si tratta di una idea innovativa e piuttosto esclusiva nell'ambito del mondo delle gestioni patrimoniali. Alla base di questa idea vi sono una serie di fattori tra cui il trend di generale riduzione delle commissioni innescato dalla MiFID 2, i bassi tassi di mercato, la focalizzazione sul riconoscimento del valore della consulenza in quanto servizio. In taluni fasi critiche, a fronte di rendimenti di periodo negativi, a volte alcuni clienti possono non gradire la costanza delle commissioni di gestione. Posto che qualsiasi attività che richiede lavoro ed investimenti presuppone dei costi fissi minimi che devono essere coperti, le nuove linee a commissione variabile consentono di applicare commissioni ridotte al minimo quando le cose vanno male e commissioni superiori allo standard quando vanno bene, operando quindi una condivisione banca-cliente. Il meccanismo opera prevedendo una griglia di commissioni comprese tra una commissione minima (molto contenuta) ed una commissione massima, che si attivano in base allo scaglione di rendimento ottenuto dalla gestione nel corso dell'anno solare di riferimento. Si tratta di linee di investimento bilanciate che investono in fondi e sicav delle principali società di gestione a livello mondiale con benchmark ampiamente diversificati: vi è la possibilità di scegliere tra tre linee disponibili (prudente, equilibrata, dinamica).

La legge 157 del 19 dicembre 2019 ha previsto nuove modifiche alla normativa sui Piani Individuali di Risparmio (PIR). Sono stati confermati i benefici fiscali che prevedono la de-tassazione totale sui redditi da capitale e sui redditi diversi (capital gain) dopo 5 anni di detenzione, oltre all'esenzione dall'imposta di successione. Permangono i limiti previsti dalla normativa vigente (massimo investibile 30.000 euro/anno fino al raggiungimento della soglia dei 150.000 euro, solo per persone fisiche residenti in Italia, solo rapporti mono-intestati, titolarità di un unico PIR a testa). In estrema sintesi le precedenti limitazioni all'investimento (70% in strumenti finanziari emessi da aziende italiane di cui 30% non incluse nell'indice principale Ftse Mib) sono state integrate prevedendo un minimo del 5% investito in strumenti che non siano quotati né sull'indice principale né sul MID (segmento dove sono quotate le società a media

e piccola capitalizzazione). Tale riforma ha perciò consentito che potessero riprendere i versamenti per l'apertura di nuovi Piani di Investimento Individuali, che erano rimasti bloccati per diverso tempo a causa di una situazione di impasse normativo (mentre i versamenti aggiuntivi su PIR preesistenti erano sempre possibili). Cassa Centrale, unica nel suo genere, consente di avvalersi dell'opportunità PIR anche mediante lo strumento delle Gestioni Patrimoniali: allo scopo vi sono tre linee di gestione disponibili, che rispettivamente prevedono un massimo del 30% o del 50% o del 100% investito su titoli e fondi azionari.

A fine anno la Banca si è trovata insieme ai gestori CCB per commentare insieme un consuntivo particolarmente positivo, ampiamente favorito da performance straordinarie dei mercati (+28,3% borsa Milano, +25,5% DAX Francoforte, +28,9% S&P500 USA, +10,7% BTP, +3,1% Bund tedesco) e arrotondato dai buoni risultati ottenuti anche rispetto ai benchmark di riferimento.

Nell'occasione sono state condivise le linee guida per affrontare il nuovo anno. Nel corso dell'analisi è emersa la valutazione che ci si trovasse di fronte a mercati maturi che necessitassero perciò di un po' di respiro, all'interno dei quali però si potessero trovare asset con ancora valore in prospettiva. In particolare risultava difficile trovare valore nel comparto obbligazionario, dati i rendimenti a scadenza negativi o marginali su molte asset class obbligazionarie, in particolare su quelle c.d. prive di rischio quali i titoli di stato tedeschi o i titoli di stato statunitensi qualora si vada a sterilizzare l'effetto cambio. Maggiore valore ci poteva essere sui mercati azionari, in termini di dividendi e profitti attesi rapportati ai livelli di prezzo del momento, con i mercati emergenti in ritardo rispetto ai mercati sviluppati. Il cambio euro dollaro, che si è mosso nel 2019 in un range annuale molto ristretto, nel medio periodo viene visto più come un rischio piuttosto che un'opportunità per l'investitore, per quanto la sua presenza all'interno dei portafogli a scopo di diversificazione sia imprescindibile.

I principali indirizzi operativi emersi andavano perciò nella seguente direzione: è opportuno che le nuove aperture di GP, soprattutto se per importi rilevanti, vengano supportate da strumenti come il PIP, anche fino a fino a 24 mesi; poiché dati i bassi livelli dei tassi sull'obbligazionario "core" le aspettative di rendimento si concentrano sulla componente azionaria ed eventualmente e in parte sull'obbligazionario che può beneficiare di spread Paese o di credito (governativi periferici, corporate investment grade,

emergenti), l'indirizzo è di aumentare queste componenti nei portafogli della clientela, compatibilmente con il profilo di rischio di ogni cliente e, soprattutto, da farsi in maniera estremamente graduale; è opportuno utilizzare lo strumento del PIP e dello switch programmato anche per opportune prese di beneficio, perché questo permette al cliente di consolidare parzialmente i guadagni e ripartire dopo una buona performance, senza far transitare la liquidità sui conti correnti e sfruttando il valore aggiunto fondamentale di uno strumento che consente di "rimanere sempre investiti"; è opportuno promuovere l'attivazione di strumenti "on line" come MyGP (o My NEF per il mondo fondi) per aumentare la confidenza della clientela nelle soluzioni di investimento proposte e per ridurre gli invii di estratti conto cartacei (consapevolezza ambientale).

Attraverso la collaborazione con l'agenzia Assicura, controllata da CCB, la Banca dispone di un catalogo ideato per offrire elevati standard di protezione a soci e clienti e alle loro famiglie tutelandoli in ogni aspetto della loro vita privata (e professionale). La missione dell'Agenzia, ispirata ai principi mutualistici, è quella di offrire a soci e clienti delle banche soluzioni efficaci ai bisogni di tutela della persona, di protezione dei beni e del patrimonio, nonché di supportare i clienti in un'adeguata pianificazione della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria integrativa per garantire una gestione consapevole dei rischi e delle esigenze che consenta loro di affrontare con serenità uno scenario in continua evoluzione.

Per perseguire questi obiettivi l'attività svolta da Assicura, in collaborazione con le banche, consiste nel: formare la rete dei collaboratori per garantire la professionalità necessaria per offrire ai clienti un'adeguata consulenza mirata ad evidenziare i loro bisogni e ad individuare le soluzioni più idonee; integrare ed aggiornare il catalogo prodotti Sicuro con soluzioni semplici e chiare, utili a soddisfare le diverse esigenze correlate alle varie fasi della vita della clientela, negoziando con le società mandanti le condizioni più favorevoli in forza del gruppo d'acquisto; assistere il cliente (attraverso la banca) nella gestione del sinistro, affiancandolo nella fase della denuncia e monitorando l'evoluzione delle pratiche fino alla loro definizione; investire in strumenti informatici che facilitino un'informazione aggiornata e completa della posizione assicurativa dei clienti e semplifichino i processi gestionali.

In particolare nel corso del 2019 **Assicura**, oltre a lanciare una nuova tariffa disponibile per gli investimenti assicurativo finanziari a gestione se-

parata e capitale garantito ("si cresce sereno"), ha inserito a catalogo due nuovi prodotti.

Il prodotto denominato AssiFuture, sviluppato con la Compagnia Groupama Assicurazioni, è un prodotto a tutela del reddito.

La soluzione assicurativa proposta prescinde dall'esistenza di un rapporto debitorio (caso delle c.d. polizze CPI o PPI a protezione del credito) e combina per una platea più ampia le classiche garanzie di capitale caso morte ed invalidità con la previsione di indennizzi mensili che intervengono in momenti di particolare criticità come la perdita del posto di lavoro per i dipendenti privati, o un infortunio o malattia che causino l'impossibilità di svolgere il proprio lavoro per i lavoratori autonomi. Si tratta di una polizza collettiva ad adesioni singole, di durata annuale con tacito rinnovo: rispetto al premio iniziale, il premio diventa variabile nel tempo in funzione dell'età dell'assicurato.

Insieme alla previdenza, la Sanità è considerato un nuovo rilevante mercato per coperture «integrative», che vadano ad affiancare i servizi offerti dal sistema sanitario nazionale. Si prevede che nei prossimi 4 anni in questo comparto il mercato assicurativo aumenterà le sue dimensioni in modo ragguardevole: tutti i principali gruppi assicurativi investiranno. Attualmente esiste già una forte sensibilità dei cittadini (vedi polizze e fondi sanitari) a fronte di una normativa fiscale che riconosce lo sforzo di chi versa in un contesto in cui la spesa sanitaria è destinata a crescere per ragioni strutturali come l'Incremento dell'aspettativa di vita, l'importanza della prevenzione, la progressiva specializzazione dei presidi ospedalieri. La polizza sanitaria AssiHelp, a premio annuo, fornisce una copertura Long Term Care, e prevede una copertura assicurativa a vita intera con rendita vitalizia per il caso di perdita di autosufficienza, a premio annuo. Il nuovo prodotto, sviluppato con ITAS SpA, si integra nel ventaglio di proposte inerenti all'ambito salute, e in particolare completa l'offerta della garanzia LTC attualmente sottoscrivibile nella polizza sanitaria AssiCare, nella sua versione indennitaria (Assicare è il fondo sanitario a cui possono aderire i clienti della Banca). A differenza di quest'ultima (in cui copertura e indennizzo si possono estendere fino ad un massimo di 80 anni), AssiHelp garantisce all'assicurato, previa verifica dello stato di non autosufficienza, una copertura a vita intera, corrispondendo una rendita mensile vitalizia (selezionabile tra un minimo di 500 a un massimo di 2.500 euro). Accertata la perdita di autosufficienza, la Compagnia non richiederà più alcun

versamento del premio di polizza. La polizza AssiHelp è un contratto individuale e prevede la possibilità di sottoscrizione del contratto sia da parte di persona fisica (con premio annualmente detraibile dall'imposta sul reddito) che da parte di persona giuridica (con beneficiario della rendita l'assicurato). In fase di emissione si richiede la compilazione del questionario sanitario in merito allo stato di salute dell'assicurato (allo scopo di escludere dalla copertura le eventuali patologie pregresse).

Sul fine anno è stata rilasciata la nuova versione della polizza infortuni AssiYou (già in collocamento) che Assicura ha realizzato con la Compagnia Amissima Assicurazioni (al posto della precedente BCC Assicurazioni). A partire dalla data del 01/04/2020 l'intero portafoglio ex Bcc Assicurazioni sarà pertanto trasferito sotto la compagnia Amissima e le nuove polizze saranno in versione AssiYou 2.0. Assicura ha esercitato in questa occasione la possibilità di trasferire massivamente un intero portafoglio tra due Compagnie, avvalendosi della basilare facoltà data dell'adesione da parte dei clienti ad un "gruppo di acquisto", facoltà che prevede la possibilità di tale migrazione previo ottenimento dalla nuova Compagnia di condizioni di polizza più favorevoli all'assicurato, in termini economici e/o di garanzie, come si è verificato.

Inoltre per le polizze con decorrenza successiva al 1° ottobre 2019 è entrata in vigore la nuova tariffa relativa alla Garanzia Responsabilità Civile Auto per il prodotto AssiDrive. Considerando l'importanza che il comparto auto riveste nell'attività di banca assicurazione, determinante come strumento di fidelizzazione dei clienti e di contatto con nuovi clienti per sviluppare la consulenza assicurativa in ottica più ampia, Assicura si è adoperata per condividere con la Compagnia Assimoco una serie di interventi che vanno a migliorare ulteriormente la competitività della tariffa nelle diverse aree del territorio della Banca intervenendo su aspetti economici e su agevolazioni e garanzie.

Con l'intento di uniformare l'offerta previdenziale dell'Istituto secondo le indicazioni e il listino di offerta della Capogruppo, nel corso dell'anno la Banca ha deciso che tutta la Rete di Filiali venisse formata ed abilitata al collocamento del prodotto **Plurifonds**. Plurifonds è infatti il Fondo pensione aperto a contribuzione definita, gestito dalla Compagnia ITAS e collocato tramite il portale Assicura, che rappresenta la soluzione di previdenza complementare offerta dalla Capogruppo Cassa Centrale Banca.

Scopo esclusivo del Fondo pensione aperto Plurifonds è quello di fornire ai propri aderenti e/o beneficiari aventi diritto un trattamento pensionistico complementare a quello garantito dal sistema obbligatorio pubblico, così da offrire più elevati livelli di copertura previdenziale. Le Filiali ex-CCR di Banca Centro Emilia avevano già a listino prima della fusione tale fondo pensione, mentre Banca Centro Emilia pre fusione si avvaleva esclusivamente di altre collaborazioni in ambito previdenza. Segnaliamo che a partire dal 1° gennaio 2019, Itas Vita ha delegato la gestione dei comparti del Fondo Pensione Activitas (azionario con obiettivo di lungo termine), Aequitas / Soliditas (bilanciati con obiettivo di medio termine) e Serenitas (obbligazionario con obiettivo di breve/medio termine) ai gestori di Cassa Centrale Banca mentre il solo comparto Securitas (monetario a capitale garantito, con obiettivo di breve), continua ad essere gestito direttamente da Itas Vita Spa. L'utilizzo del portale Assicura integrato con il sistema informativo Sib2000 e la presenza di una struttura dedicata in ambito Assicura a presidio di tutte le attività legate alla previdenza complementare, rappresentano indubbiamente rilevanti punti di forza a sostegno del servizio che la Banca è in grado di offrire attraverso Plurifonds. Gli iscritti al Fondo possono scegliere uno tra 5 comparti di investimento menzionati, con diversi profili di rischio-rendimento, in stretta relazione con le proprie esigenze e con l'orizzonte temporale della propria vita lavorativa.

Attività di ricerca e sviluppo – Area Crediti

In relazione ai finanziamenti finalizzati agli interventi di riparazione, ripristino o ricostruzione di immobili di edilizia abitativa ed a uso produttivo (inclusi impianti e macchinari) o alla sostituzione dei beni danneggiati ammessi al contributo di cui all'art. 3, comma 1 lett. a) del D.L. 6 giugno 2012 n. 74, convertito con modificazioni dalla legge 1 agosto 2012 n. 122 (ai sensi dell'articolo 3-bis del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135; art. 1 comma 374 L. 228/2012), si ricorda che, in ragione dell'entità del credito d'imposta accumulato e destinato ad incrementarsi in modo esponenziale in virtù delle rate che perverranno a scadenza secondo i piani di ammortamento contrattuali ed analogamente alla decisione adottata nel corso degli anni precedenti da altri Istituti Bancari che operano sul ns. territorio di riferimento, nell'estate 2018 Banca Centro Emilia ha revocato l'adesione alla convenzione ABI CDP "Plafond Ricostruzione Sisma Emilia 2012". Nel corso del 2019 pertanto la Banca non ha più accettato nuove pratiche concernenti finanziamenti destinati a favore dei soggetti che hanno subito danni a seguito degli eventi sismici, limitandosi a gestire

le domande veicolate tramite le piattaforme MUDE e SFINGE già pervenute e prese in carico che saranno regolarmente portate a termine, così come sarà completata l'erogazione dei SAL residuali con riferimento ai finanziamenti già perfezionati. Nel corso dell'esercizio sono comunque state effettuate n. 63 erogazioni per euro 11.960.721,18 relativamente ai contributi gestiti dai Comuni tramite la piattaforma MUDE per l'edilizia abitativa e n. 23 erogazioni per euro 2.354.560,95 relative all'attività di imprese appoggiate sul nostro Istituto e gestite dalla Regione Emilia Romagna tramite il portale SFINGE.

Attività di ricerca e sviluppo – Marketing e Area Commerciale

Continua proficuamente la collaborazione con il Service Mitigo (ora Cerved Finline), tramite il quale vengono gestite le richieste ed erogazioni dei finanziamenti assistiti da garanzia rilasciata dal "Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese" che permette alle imprese clienti della banca di ottenere maggior sostegno per affrontare nuovi investimenti o liquidità per pagamenti scorte e fornitori o dilazionare debiti in essere con vantaggi economici, grazie alla garanzia pubblica a prima richiesta, esplicita incondizionata e irrevocabile sino ad un massimo dell'80% del finanziamento. Si ricorda che dal 15 marzo 2019 sono entrate in vigore le disposizioni operative che hanno innovato profondamente il funzionamento del "Fondo Centrale di Garanzia per le piccole e medie imprese". Il punto centrale della riforma è stato costituito dal modello di rating utilizzato per la valutazione del merito creditizio di PMI e professionisti, basato sulla "probabilità di inadempimento" e a cui si collega la rimodulazione delle percentuali di copertura del Fondo. Con le nuove regole, le coperture riconosciute dal Fondo dipendono dalla classe di rating, dalla durata e dalla tipologia dell'operazione finanziaria: le garanzie concesse sono più elevate per le operazioni di investimento e per le imprese con classi di merito peggiori, mentre sono più basse per le operazioni di liquidità e a breve termine e per le imprese con classe di merito migliori.

Nel corso del 2019 sono state complessivamente erogate n. 88 operazioni per euro 9.086.100,00 assistite dalla garanzia statale dal 50% al 80% di cui n. 2 operazioni a breve termine.

Nel corso del 2019 il Ministero dello Sviluppo Economico, grazie allo stanziamento di nuove risorse pari a 480 milioni di euro, ha riaperto lo sportello per la presentazione delle domande di accesso ai contributi a favore delle PMI per la concessione dei finanziamenti quinquennali per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle piccole

e medie imprese c.d. Legge Sabatini. La Banca ha pertanto continuato a sostenere le imprese con queste agevolazioni che si ricorda prevedevano la concessione di un contributo nella misura del 2,75% annuo sugli interessi previsti, maggiorato del 30% per gli investimenti in tecnologie digitali e tracciamento e pesatura rifiuti, allo scopo di favorire la transizione del sistema produttivo alla manifattura digitale e incrementare l'innovazione e l'efficienza del sistema imprenditoriale, anche se nel 2019 è stata erogata solamente n. 1 operazione per euro 55 mila.

Banca Centro Emilia opera prevalentemente nel segmento retail, coerentemente alla sua natura di cooperativa a mutualità prevalente, raccoglie risparmio e fornisce credito alla clientela nel territorio ove opera destinando una quota superiore al 50% delle attività di rischio a favore dei propri soci.

A seguito della fusione per incorporazione del Credito Cooperativo Reggiano deliberata dall'Assemblea dei soci in data 4 Novembre 2018, la Banca ha notevolmente incrementato il suo presidio territoriale, prima composto da 17 filiali sulle tre province emiliane di Ferrara, Modena e Bologna, aggiungendo altre 10 filiali nel reggiano.

Il presidio delle filiali è concentrato sui comuni di Cento e Reggio nell'Emilia dove la Banca opera con otto sportelli, quattro in ogni comune. Seguono i comuni di Crevalcore, Carpi, Comacchio e Viano dove la Banca è insediata con otto sportelli, due per comune. Sui restanti comuni è presente con uno sportello.

Con la fusione la banca raggiunge una dimensione territoriale significativa e distribuita in un territorio piuttosto ampio ed articolato che esprime una forte diversificazione territoriale: dalla mecatronica del reggiano all'automotive del centese; dal biomedicale del distretto di Mirandola alla filiera turistica ed enogastronomica del parmense e dei lidi ferraresi. L'impegno della banca nel 2019 è stato orientato ad armonizzare le condizioni rivolte alla clientela e ad uniformare il modello di servizio.

Le principali dinamiche della base clienti: acquisition, retention e cross selling

Le metriche relative alla dinamica clienti, strumento fondamentale di monitoraggio e d'indirizzo per le strategie aziendali presentano i risultati relativi alla acquisition e alla retention di clienti e sono sostanzialmente in linea con gli esercizi precedenti per quanto riguarda i privati ma in leggera flessione per quanto riguarda le aziende. Il saldo tra clienti acquisiti e usciti

è di +1,34% (+438 clienti) in ambito privati, mentre nel settore corporate si nota un decremento del -1,12% (-74 clienti) con, nello specifico, le filiali della zona reggiana che hanno subito una flessione di 101 unità nonostante le diverse azioni commerciali intraprese nell'ambito dello sviluppo per linee esterne e rivolte principalmente al segmento imprese come l'adozione del nuovo portale Atoka+, una piattaforma messa a disposizione da Cerved per l'individuazione di clientela prospect.

Banca Centro Emilia presenta a fine 2019, 39.291 clienti di cui 32.693 persone fisiche pari all'82,21% sul totale e 6.598 persone giuridiche pari al 16,79%.

La distribuzione dei clienti privati per fasce di età restituisce il 38,3% tra 46 e 65 anni, il 26,2% tra 26 e 45 anni, il 27,6% con età superiore ai 65 anni e il 7,9% con età inferiore ai 25 anni, quest'ultima fascia in diminuzione rispetto all'anno precedente in cui si attestava al 12%.

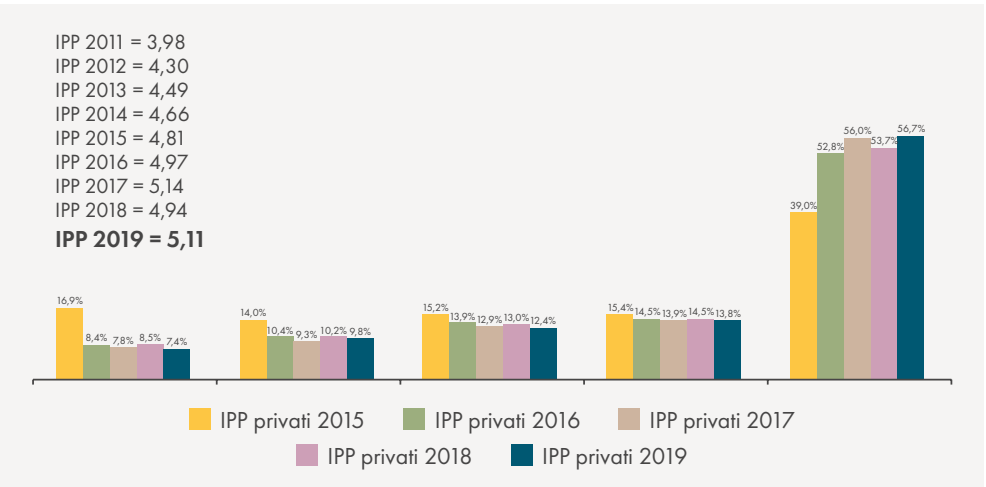
L'armonizzazione del modello di servizio e l'adozione del CRM, (Customer Relationship Management) anche da parte delle filiali ex CCR, ha consentito di riprendere il trend di incremento del cross selling, interrotto nell'imminenza della fusione. Tale fattore costituisce un barometro per misurare il grado di fidelizzazione della clientela, poiché restituisce una media di prodotti posseduti per cliente; a fine 2018 era pari a 4,9, dopo 12 mesi e a seguito delle azioni intraprese per uniformare il modello di servizio su tutta la banca, ha ripreso a salire ed è pari 5,1. I clienti mono-prodotto sono il 7,4% della base clienti mentre chi possiede oltre 5 prodotti è il 56,7% dei clienti (erano 53,7% lo scorso anno).

Indice di possesso prodotti della clientela retail Banca Centro Emilia.

Il CRM è stato adottato nella nostra banca in una logica di servizio e non di margine di contribuzione. Ciò implica che l'azione commerciale si rivolge a tutti i clienti non solo a quelli che mostrano margini di contribuzione più alti. Ogni collega di filiale è definito gestore di un portafoglio clienti con il richiamo specifico, sia mediante azioni eterodirette che con iniziative spontanee, a valorizzarlo e ad intensificare nel tempo la relazione aumentandone la soddisfazione.

Banca Centro Emilia partecipa attivamente al gruppo di lavoro Phoenix

per lo sviluppo del C.R.M che, fra le altre cose, ha contribuito a revisionare in maniera sostanziale il cruscotto cliente in un'ottica più moderna e customer oriented.



Le politiche e le principali azioni commerciali

Nel 2017 la base sociale ha deliberato a maggioranza di aderire al Gruppo Bancario di Trento, quello di Cassa Centrale Banca, in grado di offrire alla clientela ed alla banca una maggiore continuità di business. Nel novero delle attività propedeutiche all'ingresso della Banca nel Gruppo Bancario, avvenuto con la partenza del gruppo stesso il giorno 1 gennaio 2019, la banca si è fortemente impegnata nell'orientare la propria offerta esclusivamente verso i prodotti e servizi proposti dalla Capogruppo per poter così beneficiare di maggiori economie di scala e razionalizzazione dei processi operativi. In linea con tale obiettivo già nel marzo 2018 si è intrapresa una forte azione di migrazione con particolare riferimento all'ambito monetica, esternalizzata sino al 2017 in via esclusiva a ICCREA e ai servizi di home banking erogati dal fornitore Auriga. L'azione di migrazione, coinvolgendo sostanzialmente la gran parte della clientela, è stata indirizzata andando a mappare solo i clienti interessati nel corso dell'anno da scadenze i quali, in ogni modo, avrebbero dovuto presentarsi agli sportelli per rinnovare la polizza auto o una carta di pagamento o definire assieme ai consulenti, come investire le somme rivenienti da scadenze di PO o CD o altri titoli. A fronte di questa scadenza si è così costruito un piano di lavoro che ha agganciato alla posizione del cliente ogni altra attività di ordine commerciale o amministrativo (esigenze legate alla migrazione, ad adeguamenti normativi o amministrativi sino ad arrivare alla regolarizzazione anagrafica).

Il connubio fra l'azione commerciale e quella di natura amministrativo/normativa ha ottimizzato i tempi con soddisfazione in primis della clientela ma anche del personale allo sportello. Nell'ambito di questa attività sono stati coinvolti ben 12mila su 39mila clienti della banca; di questi oltre il 75% ha migrato i servizi verso la nuova offerta e, contestualmente regolarizzato la propria posizione ai fini contrattuali nel caso fosse stato necessario.

Per quanto riguarda l'orientamento dell'azione commerciale particolare attenzione è stata assegnata all'ambito bancassicurazione, comparto strategico in ragione del gap riscontrato nella clientela italiana rispetto agli altri paesi europei (secondo dati recenti il comparto danni oggi rappresenta soltanto l'1,9% del Pil contro una media Ocse pari al 4,5%) a fronte di una necessità sempre crescente di trasferire il rischio connesso a eventi negativi. Nel perimetro delle banche collocatrici di prodotti del Gruppo Assicura, Banca Centro Emilia è banca benchmark relativamente ai prodotti Assidrive, Assilegal e Assiyou. È inoltre tra le banche di riferimento per il collocamento delle polizze sanitarie Assicare. Tali risultati sono indice del raggiunto di un livello di consapevolezza della rete e del suo convincimento nel proporre al cliente la giusta protezione dai rischi, vera base della consulenza finanziaria. E' infatti prioritario prima della ricerca del rendimento assicurare il proprio patrimonio da eventi che possano metterlo a rischio; mentalità spesso in contrasto con la propensione degli italiani a fronteggiare gli imprevisti accumulando risparmi in conto corrente.

Sul fronte del risparmio gestito, nel novero del succitato piano di lavoro sono state inserite buona parte delle posizioni di clienti con dossier titoli, stante la necessità di recepire le prescrizioni della normativa MiFid II, che hanno comportato la riedizione del questionario di profilatura del cliente, totalmente riformato a seguito dell'adeguamento dei modelli e dei processi di consulenza. A fronte di ciò sono stati intrapresi parallelamente percorsi di aggiornamento e formazione professionale per i consulenti della rete commerciale adeguando i loro profili alla complessità del portafoglio clienti che sono chiamati a gestire. Le azioni rivolte allo sviluppo della raccolta indiretta, intraprese nel convincimento che la crescente complessità e volatilità dei mercati possa essere affrontata solo mediante l'azione di professionisti dedicati, hanno portato ad un incremento di 12,8 milioni di euro convertiti dalla raccolta diretta al risparmio gestito in particolar modo fondi e gestioni patrimoniali.

Sul fronte impieghi la banca ha visto un decremento dei volumi (-2,34%)

in controtendenza rispetto alle previsioni di mercato Prometeia che indicavano una crescita pari all'1,5% per l'anno 2019.

Trainati da una maggiore richiesta da parte della clientela e da un maggior numero di filiali collocatrici in virtù della fusione, la banca ha visto uno sviluppo significativo nel comparto del credito al consumo, +265 pratiche rispetto all'anno precedente. Anche nel corso del 2019 l'attività nel comparto è stata sollecitata commercialmente dalle evidenze, sottoposte quotidianamente ai gestori presso le filiali delle richieste di finanziamento inoltrate da clienti presso altri Istituti o finanziarie. Tale alert, sottoposto via CRM al gestore del cliente, deve essere lavorato in giornata nel tentativo di contrastare l'offerta della concorrenza prima che venga perfezionata. Sfruttando queste evidenze i colleghi in filiale hanno ricanalizzato il 20% dei prestiti personali che sarebbero finiti alla concorrenza di altre banche o finanziarie.

Dal 2016 Banca Centro Emilia ha attivato una partnership con E.ON, uno dei principali operatori energetici in Italia, attivo nella generazione di energia da fonti rinnovabili. Dall'inizio della collaborazione sono stati sottoscritti dai clienti della banca oltre 3700 contratti di cui 1322 solo nel 2019. Ciò ha consentito alla nostra banca di offrire servizi e soluzioni energetiche innovative, in grado di rispondere efficacemente alle esigenze delle famiglie e delle imprese del territorio.

Capitolo 5

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

Ai fini di assicurare l'adeguato presidio dei rischi e che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione la Banca è dotata di un Sistema di Controlli Interni (nel seguito "SCI") costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - RAF);
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento del terrorismo);
- conformità dell'operatività aziendale con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Organi aziendali e revisione legale dei conti

La responsabilità di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il **Consiglio di Amministrazione** svolge i ruoli di pianificazione strategica, gestione organizzativa, di valutazione e monitoraggio così come previsto dalla normativa vigente e dal Contratto di Coesione¹⁰, in quanto

¹⁰ Indica il contratto stipulato tra la Capogruppo e le Banche affiliate, di cui all'articolo 37-bis, comma 3, del TUB che disciplina i criteri di direzione e coordinamento che devono essere applicati nel Gruppo Bancario Cooperativo.

Organo di supervisione strategica. Svolge i compiti sopra indicati in conformità a quanto definito dalla Capogruppo in termini di strategie, politiche, principi di valutazione e misurazione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione espleta i suoi compiti facendo preciso riferimento a quanto definito dalla Capogruppo ed in particolare:

- nomina il Referente interno che svolge compiti di supporto per le Funzioni aziendali di controllo esternalizzate;
- approva il Piano di Audit e i Programmi delle attività per le Direzioni Compliance, AML e Risk Management;
- si attiva per l'eliminazione delle carenze riscontrate durante le attività di verifica.

Il Consiglio di Amministrazione ha la comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno. In tale ambito, è in grado di individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il **Direttore Generale**, come pure il Comitato Esecutivo nell'ambito delle rispettive deleghe, supporta il Consiglio di Amministrazione nella funzione di gestione. Il Direttore Generale supporta l'attuazione degli orientamenti strategici, delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione e, in tale ambito, la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace Sistema di gestione e controllo dei rischi. Nell'ambito del Sistema dei controlli interni, supporta la Banca nelle iniziative e negli interventi correttivi evidenziati dalle Funzioni aziendali di controllo e portati all'attenzione degli Organi aziendali.

Il **Collegio Sindacale** svolge le attività previste dalla normativa vigente in ottica di monitoraggio della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del Sistema dei controlli interni integrato, collaborando con il rispettivo Organo della Capogruppo.

Ai sensi dello Statuto Sociale, il Collegio Sindacale valuta l'adeguatezza e la funzionalità dell'assetto contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi, al fine di assicurare una corretta rappresentazione dei fatti aziendali.

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di pro-

cedure ed attività di controllo per il consapevole presidio del rischio del compimento di reati presupposto previsti dal Decreto. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate governance della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati presupposto previsto dal Decreto e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'**Organismo di Vigilanza**, coincidente con il Collegio Sindacale, è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di segnalare l'opportunità di aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante dal reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

Il **soggetto incaricato della revisione legale dei conti**, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora dagli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le Funzioni Aziendali di

Controllo; in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

Funzioni e strutture di controllo

Le Disposizioni di Vigilanza per le banche in materia di Gruppo Bancario Cooperativo emanate dalla Banca d'Italia stabiliscono che le Funzioni Aziendali di Controllo per le banche di credito cooperativo affiliate sono svolte in regime di esternalizzazione dalla Capogruppo o da altre società del Gruppo Bancario Cooperativo.

I principali attori che si occupano del Sistema dei controlli interni sono gli Organi aziendali della Capogruppo, il Comitato Rischi della Capogruppo, il Comitato delle Funzioni aziendali di controllo, nonché le medesime Funzioni aziendali di controllo.

Le Funzioni aziendali di controllo del Gruppo sono rappresentate dalle seguenti strutture:

- Direzione Internal Audit, con a capo il Chief Audit Officer (CAO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di revisione interna (Internal audit)" così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Compliance con a capo il Chief Compliance Officer (CCO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di conformità alle norme (Compliance)" così come definita nella normativa di riferimento;
- Direzione Risk Management, con a capo il Chief Risk Officer (CRO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione di controllo dei rischi (Risk Management)", così come definiti nella normativa di riferimento;
- Direzione Antiriciclaggio, con a capo il Chief Anti-Money Laundering Officer (CAMLO), cui sono attribuiti i compiti e le responsabilità della "Funzione Antiriciclaggio" così come definita nella normativa di riferimento.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo:

- possiedono requisiti di professionalità adeguati;
- sono collocati in posizione gerarchico - funzionale adeguata. In par-

ticolare, il Chief Compliance Officer, il Chief Anti-Money Laundering Officer, il Chief Audit Officer e il Chief Risk Officer sono collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale; in particolare, la nomina avviene previa individuazione e proposta da parte del Comitato Rischi, sentito il Comitato Nomine;
- riferiscono direttamente agli Organi aziendali, hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Comitati endo-consiliari e all'Amministratore Delegato e comunicano con essi senza restrizioni o intermediazioni.

I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo assumono il ruolo di Responsabile della rispettiva Funzione di competenza per Cassa Centrale e per le Banche del Gruppo.

La Banca ha nominato gli appositi Referenti interni i quali:

- svolgono compiti di supporto per la Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- riportano funzionalmente alla Funzione aziendale di controllo esternalizzata;
- segnalano tempestivamente eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla controllata.

I servizi oggetto di esternalizzazione sono regolati da appositi contratti conformi a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza: negli accordi sono indicati i diritti e gli obblighi delle parti, le condizioni economiche, nonché i livelli di servizio (SLA – Service Level Agreement) ed i relativi indicatori di monitoraggio.

Di seguito viene riportata, per ogni singola Funzione Aziendale di Controllo, la relativa mission.

Funzione internal audit

La Funzione Internal Audit presiede, secondo un approccio risk-based, da un lato, al controllo, anche attraverso verifiche in loco, del regolare

andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi e, dall'altro, alla valutazione della completezza, dell'adeguatezza, della funzionalità e dell'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi e formulando raccomandazioni agli Organi aziendali.

La Funzione, in linea con gli Standard professionali di riferimento, può fornire altresì consulenza alle Funzioni aziendali della Banca, anche al fine di creare valore aggiunto e migliorare l'efficacia dei processi di controllo, di gestione dei rischi, della conformità e del governo interno.

In particolare, la Funzione Internal Audit:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del SCI, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le Funzioni aziendali di controllo di secondo livello (Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio);
- presenta annualmente agli Organi aziendali per approvazione un Piano di Audit, che riporta le attività di verifica pianificate, tenuto conto dei rischi delle varie attività e strutture aziendali; il Piano contiene una specifica sezione relativa all'attività di revisione del sistema informativo (c.d. "ICT Audit");
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale allo stesso e, in caso di strutture finanziarie particolarmente complesse, la conformità di queste alle strategie approvate dagli Organi aziendali;
- valuta la coerenza, l'adeguatezza e l'efficacia dei meccanismi di governo e con il modello imprenditoriale di riferimento ed effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
- controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
- espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;

- svolge anche su richiesta accertamenti su casi particolari (c.d. "Special Investigation") per la ricostruzione di fatti o eventi ritenuti di particolare rilevanza;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;
- qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venisse a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti Funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Per l'esecuzione di tutte le attività di propria competenza, la Funzione Internal Audit utilizza un approccio risk based, che prevede nella prima fase del ciclo di attività l'esecuzione di un risk assessment volto a:

- acquisire consapevolezza della rischiosità di tutto il perimetro presidiato dalla Funzione;
- identificare le aree di maggior rischio e che necessitano di analisi e verifiche più approfondite;
- programmare di conseguenza le proprie attività focalizzandosi sugli ambiti in cui è più alto il rischio di manifestazione di eventi di rischio.

In aderenza agli Standard di riferimento, al fine di adempiere alle responsabilità che le sono attribuite, la Funzione Internal Audit:

- ha accesso a tutte le attività, centrali e periferiche di Cassa Centrale e delle Società del Gruppo ed a qualsiasi informazione a tal fine rilevante, anche attraverso il colloquio diretto con il personale;
- include al proprio interno personale (i) adeguato per numero, competenze tecnico- professionali e aggiornamento (ii) che non è coinvolto in attività che la Funzione è chiamata a controllare e (iii) i cui criteri di remunerazione non ne compromettono l'obiettività e concorrono a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della Funzione stessa.

Funzione compliance

La Funzione Compliance presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale. Ciò attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto, Contratto di Coesione e Codice Etico) applicabili.

In tale ambito la Direzione Compliance:

- individua nel continuo le norme applicabili e ne valuta il relativo impatto su processi e procedure aziendali;
- collabora con le strutture aziendali per la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi di non conformità alle norme;
- individua idonee procedure e/o modifiche organizzative per la prevenzione del rischio rilevato, con possibilità di richiederne l'adozione, e ne verifica l'adeguatezza e la corretta applicazione;
- garantisce il monitoraggio permanente e nel continuo dell'adeguatezza e dell'efficacia delle misure, delle politiche e delle procedure in materia di servizi e attività di investimento;
- predispone flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte (ad es. gestione del rischio operativo e revisione interna);
- verifica l'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure anche operative e commerciali) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme;
- è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che la Banca intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse sia tra le diverse attività svolte dalla stessa, sia con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- presta consulenza e assistenza nei confronti degli Organi aziendali in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte;
- si coordina con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di adottare metodologie di misurazione e valutazione dei rischi coerenti ed

integrate ed allo scopo di condividere priorità di intervento in ottica risk-based e di fornire una rappresentazione comune ed integrata degli ambiti a maggior rischio;

- diffonde una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La Funzione Compliance, per il presidio di determinati ambiti normativi per i quali è consentito dalle normative applicabili o per l'espletamento di specifici adempimenti in cui si articola l'attività della Funzione, si può avvalere dei Presidi specialistici e/o Supporti di Compliance, rimanendo in ogni caso responsabile della definizione delle metodologie di valutazione del rischio.

Funzione risk management

La Funzione Risk Management assolve alle responsabilità ed ai compiti previsti dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia per la funzione di controllo dei rischi. Essa fornisce elementi utili agli Organi aziendali nella definizione degli indirizzi e delle politiche in materia di gestione dei rischi e garantisce la misurazione ed il controllo dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio.

La Funzione Risk Management ha una struttura organizzativa indipendente rispetto alle altre funzioni aziendali, comprese quelle di controllo e dispone delle autorità e delle risorse umane adeguate sia per numero che per competenze tecnico-professionali.

La Funzione Risk Management ha l'obiettivo di:

- collaborare alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi e alle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- garantire l'efficace e corretta attuazione del processo di identificazione, valutazione, gestione e monitoraggio dei rischi assunti, sia attuali che prospettici;
- verificare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni aziendali;
- verificare, nel continuo, la presenza di adeguati processi di gestione dei rischi;
- monitorare lo stato di implementazione delle azioni correttive proposte a copertura delle debolezze rilevate;

- garantire lo sviluppo ed il mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- informare gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le esposizioni ai rischi e ai risultati delle attività svolte;
- contribuire ad assicurare la coerenza del sistema di remunerazione e incentivazione con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca ("RAF").

In considerazione di tali obiettivi, la Funzione Risk Management:

- è responsabile della predisposizione e gestione del Risk Appetite Framework (di seguito "RAF"), nell'ambito del quale ha il compito di proporre i parametri qualitativi e quantitativi necessari per la definizione del RAF;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi in coerenza con il RAF e modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali coordinandosi con la Funzione Compliance e le Strutture competenti;
- è responsabile della valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di informativa al pubblico (Pillar III);
- predispone annualmente, con approccio risk-based, e presenta agli Organi aziendali il piano di attività della Funzione Risk Management, all'interno del quale sono identificati e valutati i principali rischi a cui la Banca è esposta e le attività di intervento necessarie, sulla base degli esiti dei controlli effettuati. Predispone con le medesime tempistiche e presenta agli Organi aziendali il resoconto delle attività svolte dalla Funzione;
- è coinvolta nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle fasi del processo di gestione dei rischi mediante la determinazione di un sistema di policy, regolamenti e documenti di attuazione dei limiti di rischio;
- è responsabile della definizione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, nonché della verifica della loro adeguatezza nel continuo;
- definisce le metriche e le metodologie per la misurazione e il monitoraggio dei rischi;
- è responsabile dello sviluppo, della validazione, del mantenimento e dell'aggiornamento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi as-

- sicurando che siano sottoposti ad attività di backtesting periodico, che venga analizzato un appropriato numero di scenari e che siano utilizzate ipotesi conservative sulle dipendenze e sulle correlazioni;
- sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficienza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza e valuta i rischi derivanti da nuovi prodotti e servizi e dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- misura e monitora l'esposizione corrente e prospettica ai rischi;
- garantisce, mediante la predisposizione di reporting, un flusso informativo costante e continuo verso gli Organi aziendali e le altre Funzioni aziendali di controllo circa le rischiosità rilevate;
- fornisce pareri preventivi sulla coerenza delle OMR con il RAF, contribuendo anche a definire i pareri per la loro identificazione;
- effettua verifiche di secondo livello sulle esposizioni creditizie;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie;
- presidia il processo di attribuzione e aggiornamento dei rating utilizzati per la valutazione del merito creditizio delle controparti;
- analizza la coerenza della proposta di facoltà di concessione e gestione del credito predisposta dalla Funzione Crediti con l'impianto degli obiettivi e della gestione dei rischi creditizi;
- presidia il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale rispetto ai rischi assunti;
- informa il Consiglio d'Amministrazione circa un eventuale sfioramento di target/soglie/limiti relativi all'assunzione dei rischi;
- è responsabile dell'attivazione delle attività di monitoraggio sulle azioni poste in essere in caso di superamento di target/soglie/limiti e della comunicazione di eventuali criticità fino al rientro delle soglie/limiti entro i livelli stabiliti;
- assicura la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;

- predispone, gestisce e coordina il Recovery Plan, garantendo la coerenza e l'integrazione dello stesso con l'intero framework di Risk Management.

Funzione antiriciclaggio

La Funzione Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio risk-based, alla gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo con riguardo all'attività aziendale attraverso la valutazione dell'adeguatezza delle procedure interne volte a prevenire la violazione di norme esterne (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (ad esempio Statuto e Codici Etici) applicabili.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha l'obiettivo di:

- contribuire alla definizione degli orientamenti strategici e delle politiche per il governo complessivo dei rischi connessi con il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo, alla predisposizione delle comunicazioni e delle relazioni periodiche agli Organi aziendali e all'alimentazione del Risk Appetite Framework, collaborando con le altre Funzioni aziendali di controllo al fine di realizzare un'efficace integrazione del processo di gestione dei rischi;
- sviluppare un approccio globale del rischio sulle base delle decisioni strategiche assunte, definendo la metodologia per la valutazione dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e le procedure per le aree di attività attinenti all'adeguata verifica della clientela, alla conservazione della documentazione e delle informazioni e all'individuazione e alla segnalazione delle operazioni sospette;
- assicurare adeguati presidi, verificando in modo continuativo l'idoneità, la funzionalità e l'affidabilità dell'assetto dei presidi antiriciclaggio, delle procedure e dei processi adottati nonché il loro grado di adeguatezza e conformità alle norme di legge;
- promuovere e diffondere la cultura di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Nel corso dell'esercizio 2019, le Funzioni Aziendali di Controllo hanno svolto le attività in coerenza con le pianificazioni presentate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione della Banca.

Controlli di linea

Il Sistema dei Controlli Interni, in coerenza con le disposizioni normative e regolamentari vigenti, prevede l'istituzione di specifici controlli di linea.

La Banca ha in particolare demandato alle strutture preposte ai singoli processi aziendali o a unità organizzative dedicate (ispettorato), la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento o incorporati nelle procedure informatiche.

Rischi cui la banca è esposta

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e/o delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzial-

mente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

Rischio di credito

Rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Rischio di controparte

Rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il Rischio di Controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale Rischio è, quindi, una particolare fattispecie del Rischio di Credito,

che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Rischio di mercato

Rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc.).

Rischio operativo

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di Procedure, Risorse Umane, Sistemi Interni o da Eventi Esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. In linea con la definizione data dalla Policy per la gestione del Rischio Operativo, sono compresi i seguenti rischi: legale, di modello, di outsourcing, di sistemi – ICT, di condotta, di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Solo ai fini del processo ICAAP, stante la loro rilevanza, i rischi di non conformità e operatività con soggetti collegati sono trattati in via specifica rispetto il complesso dei rischi operativi definiti.

Rischio di concentrazione

Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione può essere distinto nelle seguenti sotto-tipologie di rischio:

- rischio di concentrazione single-name (concentrazione verso soggetti appartenenti al medesimo gruppo economico e/o connessi);
- rischio di concentrazione geo-settoriale (concentrazione verso particolari settori economici e/o aree geografiche);
- rischio di concentrazione di prodotti;
- rischio di concentrazione di garanzie reali e personali.

Rischio di tasso di interesse

Rischio di Tasso di Interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. Può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Rischio residuo

Rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Rischio paese

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Va inteso in senso più ampio del rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Rischio di trasferimento

È il rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Rischio base

Rappresenta, nell'ambito del rischio di mercato, il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Rischio di cartolarizzazione

Rappresenta il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Rischio reputazionale

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza.

Rischio di non conformità

Rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo

Rappresenta il rischio derivante dalla violazione di previsioni di legge, regolamentari e di autoregolamentazione funzionali alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario per finalità di riciclaggio, di finanziamento del terrorismo o di finanziamento dei programmi di sviluppo delle armi di distruzione di massa.

Rischio di partecipazione in imprese non finanziarie

È il rischio conseguente un eccessivo immobilizzo dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese non finanziarie.

Rischio di operatività con soggetti collegati

Rappresenta il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti ed alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, nonché potenziali danni per depositanti e soci.

Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Capitolo 6

Altre informazioni sulla gestione

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 Del codice civile

Informazioni sui soci

Banca Centro Emilia conferma la sua vocazione ad operare prevalentemente coi soci. L'incidenza dei soci sul numero dei clienti è sempre stata tra le più elevate in Regione e si attesta al 42%. I soci sono storicamente per la banca destinatari di condizioni di vantaggio per quanto riguarda i servizi di conto corrente e i mutui prima casa; oltre che a scontistiche riservate per quanto riguarda le polizze assicurative.

Coerentemente con quanto previsto dall'art.18 dello Statuto Sociale è rispettata la condizione di destinare oltre il 50% delle attività di rischio a favore dei soci.

I nuovi soci entrati nel 2019 sono 423 (326 persone fisiche e 97 persone giuridiche), tuttavia si registra un valore pari a 399 uscite di soci per decesso, recesso ed esclusione.

La base sociale al 31/12/19 è composta da 16.907 soci di cui 15.389

persone fisiche e 1.518 persone giuridiche. Il valore medio delle quote possedute per socio è pari a 2.643 euro; valore che ha subito un aumento significativo post fusione in quanto per i soci Banca Centro Emilia pre fusione il valore medio delle quote possedute era pari a € 1.658 mentre per i soci ex CCR era pari a 3.818 euro.

A fine esercizio 2019 il valore del capitale sociale, comprensivo di sovrapprezzo, è di oltre 44,6 milioni di euro.

	Persone fisiche	Persone giuridiche	Totale
Numero soci al 1° gennaio 2019	15.325	1.558	16.883
Numero soci: ingressi	393	30	423
Numero soci: uscite	329	70	399
Numero soci al 31 dicembre 2019	15.389	1.518	16.907

Nell'intento di favorire l'allargamento della base sociale, la misura del sovrapprezzo richiesta ai nuovi Soci è rimasta invariata. La progressione della base sociale è stata condotta rispettando sempre il criterio di residenza e di operatività allo scopo di rafforzare sempre il carattere localistico della nostra Cooperativa. La banca ha favorito l'ingresso di nuovi soci sia nei territori di recente insediamento che nella zona storica, tuttavia, come si nota nella tabella che riepiloga la scomposizione della base sociale per zona, si registra nell'area reggiana un decremento del nume-

ro dei soci. La banca sta compiendo molti sforzi per evitare fenomeni di disaffezione e le filiali sul territorio sono in prima linea in questo intento insieme alla Direzione.

La base sociale della banca - scomposizioni territoriale.

	2018	2019	Δ
Corporeno	790	789	-1
Buonacompria	535	542	7
Renazzo	702	711	9
Pieve	578	588	10
Sant'Agostino	444	479	35
Finale Emilia	462	467	5
Portamolina	1.034	1.032	-2
Palata Pepoli	391	412	21
San Matteo Decima	633	650	17
Crevalcore	671	675	4
Sant'agata Bologn.	530	536	6
Mirandola	391	404	13
Carpi Sede	532	551	19
Carpi Cibeno	438	460	22
Porto Garibaldi	411	398	-13
San Giuseppe di Com.	266	256	-10
Lagosanto	125	123	-2
Viano	719	699	-20
Casina	587	579	-8
Roteglia	879	856	-23
Scandiano	1.906	1.886	-20
S. Giovanni Querciola	264	258	-6
Casalgrande	850	845	-5
Reggio Emilia Ovest	884	863	-21
Reggio Emilia Est	878	875	-3
Reggio Emilia Centro	349	341	-8
Rivalta	634	632	-2
	16.883	16.907	24

Le domande di ammissione a Socio sono state singolarmente valutate dal Consiglio di Amministrazione che ha tenuto conto dei requisiti di moralità, correttezza e affidabilità nonché dell'esistenza di un centro di interesse specifico dell'aspirante Socio nel territorio di competenza.

Nel corso di tutto il 2019 sono state condotte continue verifiche sulla compagine sociale, al fine di accertare la sussistenza dei requisiti di ammissibilità dei soci specialmente in relazione alla certificazione dell'esistenza di attività economica prevalente nella zona di competenza della banca.

Sotto il profilo extrabancario la conferma del fatto che la banca valorizza il socio come persona e non solamente come soggetto economico sono le iniziative di carattere culturale, sociale e ricreativo quali i Premi allo Studio, riconoscimenti economici che la banca da anni stanza a favore di giovani soci o figli di soci meritevoli negli studi allo scopo di incentivare il loro percorso formativo. Nel corso dell'anno 2019 sono state erogate 47 borse di studio per un totale di 25.790 euro.

In collaborazione con la società Petroniana Viaggi la Banca ha organizzato due tour: uno di tredici giorni in India che ha visto la partecipazione di 46 clienti della banca, ed il secondo di otto giorni in Albania con 16 presenze. La banca ha inoltre organizzato un tour della Romagna con tappe a Ravenna per la visita al Museo Classis della Città e del Territorio di Ravenna e a Cervia per la visita delle Saline, al tour hanno partecipato 120 persone.

In collaborazione con Cassa Centrale, EON e NEF la Banca ha inoltre organizzato a Reggio Emilia un convegno sul tema dei cambiamenti climatici che ha visto l'intervento del prestigioso relatore Luca Mercalli che, alla presenza di oltre 400 persone, ha tentato di trasferire la consapevolezza dell'importanza dei nostri piccoli gesti per incidere sui processi in atto; anche le scelte in ambito finanziario hanno effetto rilevante sul futuro del nostro pianeta.

Molto partecipati sono stati anche gli annuali appuntamenti dedicati alla "Cena del Socio", evento organizzato, per la prima volta, in tre momenti diversi per la zona del centese, del reggiano e per il territorio marittimo e che hanno visto complessivamente la presenza di quasi 1500 soci.

Notevole, come sempre, è stato l'impegno della banca nel 2019 in attività di sponsorizzazione sociale e beneficenza tramite la partecipazione ed il sostegno ad un rilevante numero di iniziative a diversa vocazione, realizzate sul territorio da varie tipologie di organizzazioni locali (associazioni, parrocchie, cooperative, pro loco, ecc.).

Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio¹¹, il quale al 31 dicembre 2019 è pari a 0,25%.

11 Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono il "Totale dell'attivo" e la voce 300 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale.

Adesione Gruppo IVA

In data 27 dicembre 2018, BANCA CENTRO EMILIA Credito Cooperativo Soc. Coop.va insieme alle altre Società Partecipanti hanno esercitato l'opzione per la costituzione del "Gruppo IVA Cassa Centrale", ai sensi dell'art. 70-bis del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 con vincolo per l'intera durata dell'opzione (triennio 2019-2021 e con rinnovo automatico salvo revoca).

Per effetto dell'opzione, le prestazioni di servizi e le cessioni di beni tra soggetti partecipanti risultano essere, nella maggior parte dei casi, non rilevanti ai fini del tributo.

Le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto partecipante ad un soggetto esterno, si considerano effettuate dal Gruppo IVA; le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate da un soggetto esterno ad un soggetto partecipante, si considerano effettuate nei confronti del Gruppo IVA.

Azioni proprie

Al 31 dicembre 2019 la Banca non possiede azioni proprie né direttamente né attraverso società fiduciarie o per interposta persona e, durante l'esercizio, non ha effettuato acquisti o vendite delle stesse.

Rapporti con parti correlate

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2019 vi è una sola **operazione verso soggetti collegati**, diversa dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca, per un ammontare complessivo di 644.400 Euro. Si tratta di una pratica di revisione periodica con rinnovo alla pari degli affidamenti. Sono state, inoltre, effettuate ulteriori operazioni definite di minore rilevanza ordinarie ma non quantificabili relative ad aperture di rapporti e variazioni condizioni spese e tassi.

Nell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 non sono state effettuate **operazioni di maggiore rilevanza**. Conseguentemente è possibile affermare che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

Capitolo 7

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel periodo intercorrente tra la data di riferimento del Bilancio d'esercizio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita.

Le stime contabili al 31 dicembre 2019 sono state effettuate sulla base di una serie di indicatori macroeconomici e finanziari previsti a tale data. L'epidemia del nuovo coronavirus (Covid-19) si è diffusa agli inizi di gennaio 2020 in tutta la Cina continentale e, successivamente, anche in altri paesi tra cui l'Italia, causando localmente il rallentamento o l'interruzione di certe attività economiche e commerciali. La Banca considera tale epidemia un evento intervenuto dopo la data di riferimento del bilancio che non comporta rettifica ai valori dello stesso al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto di quanto sopra la Banca sta monitorando il fenomeno al fine di individuare tempestivamente i potenziali impatti sull'esercizio 2020 in corso.

Capitolo 8

Prevedibile evoluzione della gestione

Come noto, l'epidemia del Coronavirus "Covid-19" (nel seguito anche "il Virus") rappresenta allo stato attuale una minaccia alla salute pubblica con impatti economici derivanti dalla sospensione di alcune attività economiche sulle aree maggiormente colpite dal Virus non stimabili in maniera definitiva ed attendibile. Il settore bancario, così come altri settori a livello globale, si trova a dover fronteggiare una situazione di possibile recessione economica derivante dalla diffusione del Virus. Le misure restrittive adottate dai diversi paesi, la Cina in particolar modo, potrebbero portare ad un rallentamento dell'economia con forti impatti sui settori del lusso, del turismo, dell'aviazione e dei trasporti in generale, con perdite di difficile previsione alla data odierna.

Per l'economia italiana, la principale criticità derivante dal diffondersi dell'epidemia è rappresentata dal fatto che le regioni maggiormente colpite sono quelle che presentano il maggiore impatto sul prodotto interno lordo nazionale, ossia Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. Si prevede quindi un calo del PIL e ulteriori impatti sul settore commerciale e sulla ristorazione. In considerazione della continua evoluzione, appare complesso quantificare con certezza l'estensione e la durata dell'impatto dell'emergenza coronavirus sulle attività economiche, come appare difficile quantificare gli effetti positivi delle misure contenitive adottate.

In tale contesto di incertezza, anche per la Banca non è possibile stimare in maniera attendibile i reali effetti sulla redditività e sulla operatività. In linea con quanto effettuato a livello di Gruppo, ed in continuità con la missione di sostegno alla comunità che da sempre contraddistingue il mondo cooperativo, la Banca mette a disposizione di famiglie e imprese colpite dagli effetti del Covid-19 alcune misure di sostegno concrete che consentono alle stesse di ottenere delle moratorie specifiche sui mutui in essere.

In appoggio alle società operanti, in primis, nel settore turistico o ad esso connesso e in seguito anche ad altri settori, la Banca ha inoltre messo a disposizione delle stesse la possibilità di richiedere apposite linee di credito per far fronte agli eventuali danni economici derivanti dalla cancellazione delle prenotazioni e dal calo delle stesse.

Capitolo 9

Proposta di destinazione del risultato di esercizio

L'utile d'esercizio ammonta ad Euro 3.257.952,04

Si propone all'Assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

1.	Alla riserva legale, di cui all'art. 53, comma 1. lettera a) dello Statuto	Euro 2.595.228,00
2.	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione pari al 3% degli utili netti annuali, di cui all'art. 53 comma 1. lettera b) dello Statuto	Euro 97.738,56
3.	Ai fini di beneficenza o mutualità	Euro 50.000,00
4.	A distribuzione di dividendi ai soci, nella ragione dell'1,20% raggugliata al capitale effettivamente versato	Euro 514.985,48

Proponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2019 come esposto nella documentazione di stato patrimoniale e di conto economico, nonché nella nota integrativa.

Capitolo 10

Considerazioni conclusive

Signori Soci,

con questa relazione abbiamo cercato di sintetizzare al meglio i fatti salienti riferiti ad un anno di straordinario impegno, che ha portato al conseguimento di un risultato economico positivo, nonostante un contesto di mercato difficile e di inedita complessità e la necessità di riorganizzare l'intera struttura per effetto della fusione avvenuta con Credito Cooperativo Reggiano.

Nel proporvi, l'approvazione del bilancio e la distribuzione degli utili, riteniamo doveroso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito e hanno dato il meglio di loro stessi nell'esercizio appena trascorso.

Il primo e doveroso ringraziamento è a Voi Soci pionieri per la fiducia dimostrata negli anni e per il vostro apporto fondamentale al rafforzamento di questa Cooperativa di Credito. Ringrazio inoltre coloro che nell'ultimo anno sono entrati a far parte della nostra Compagine Sociale aderendo ai nostri ideali e al nostro modo di fare Banca.

A tutti voi Soci rivolgiamo inoltre un invito ad essere vicini alla vostra Banca, utilizzandone i prodotti e servizi che vi possiamo offrire a condizioni di favore e a partecipare alle iniziative e manifestazioni, che contribuiscono a far crescere la particolare cooperazione e la mutualità nei territori in cui operiamo.

Uno speciale riconoscimento alla qualità, la professionalità e la dedizione profusa dal nostro Direttore Generale Dr. Giovanni Govoni che ha portato avanti con determinazione, oltre al gravoso compito che gli compete, il suo lavoro di motivazione del personale e di incessante impegno nel diffondere verso tutta la squadra la necessaria consapevolezza al raggiungimento degli obiettivi.

Ringraziamo inoltre tutto il personale dipendente di ogni ordine e grado, per la professionalità e per l'impegno dedicato e per aver contribuito con la loro crescita al rafforzamento della nostra banca sul territorio.

Rivolgiamo un sincero ringraziamento per l'intensa e proficua collaborazione alla Capogruppo Cassa Centrale Banca; il suo Presidente Giorgio Fracalossi, l'Amministratore Delegato Mario Sartori ed i Vice Direttori Sandro Bolognesi ed Enrico Salvetta, esprimono a pieno i valori di una moderna e fattiva cooperazione di credito che la nostra banca perseguirà ancor più intensamente proprio in virtù della sua appartenenza ad un solido gruppo bancario di respiro nazionale.

Un doveroso ringraziamento alla filiale di Banca d'Italia di Bologna nelle persone del Direttore Dr. Maurizio Rocca, del Responsabile Vigilanza Dr. Sergio Cantalini e di tutto lo staff.

Un sentito ringraziamento al Collegio Sindacale, al suo Presidente Luigi Stefáno che ha ricoperto la carica sino al mese di Maggio lasciando l'incarico a Renzo Bartoli. Ringraziamo inoltre il Dr. Andrea Sgarbi e al Dr. Paolo Fava, che hanno svolto una costante e determinata vigilanza sull'operatività della banca, con competenza e professionalità parteci-pando con assiduità e con dedizione alla vita aziendale, contribuendo positivamente alla reputazione del nostro istituto.

Ai soci che sono venuti a mancare nel corso del 2019, si rivolge il no-stro cristiano pensiero.

Il Consiglio di Amministrazione

Corporeno, 31 marzo 2020





Bilancio al **31-12-2019**

Stato patrimoniale

Voci dell'attivo		31/12/19	31/12/18
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.276.358	4.987.995
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	3.849.701	8.271.232
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	318	4.304.766
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	3.849.383	3.966.466
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	112.726.612	168.989.793
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.119.763.056	1.034.434.816
	a) crediti verso banche	56.022.954	48.415.445
	b) crediti verso clientela	1.063.740.102	986.019.371
70.	Partecipazioni	100	
80.	Attività materiali	16.979.045	15.493.458
90.	Attività immateriali	13.093	16.124
100.	Attività fiscali	13.659.091	14.809.317
	a) correnti	2.127.170	2.089.921
	b) anticipate	11.531.921	12.719.396
120.	Altre attività	17.197.289	15.008.516
		1.288.464.345	1.262.011.251

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/19	31/12/18
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.171.453.748	1.145.457.600
	a) debiti verso banche	169.724.821	150.778.332
	b) debiti verso la clientela	832.176.516	769.689.849
	c) titoli in circolazione	169.552.411	224.989.419
20.	Passività finanziarie di negoziazione	334	-
60.	Passività fiscali	722.616	566.884
	b) differite	722.616	566.884
80.	Altre passività	23.122.383	27.413.287
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.058.958	2.202.561
100.	Fondi per rischi e oneri:	3.602.759	3.109.880
	a) impegni e garanzie rilasciate	2.197.077	2.181.008
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.405.682	928.872
110.	Riserve da valutazione	1.632.770	464.633
140.	Riserve	37.076.722	34.869.221
150.	Sovrapprezzi di emissione	1.642.741	1.630.264
160.	Capitale	43.893.362	44.102.403
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.257.952	2.194.518
		1.288.464.345	1.262.011.251

Conto economico 31 / 12 / 2019

Voci		31 / 12 / 19	31 / 12 / 18
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	25.306.559	17.070.295
	di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	25.306.559	17.070.295
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(6.330.134)	(4.379.153)
30.	Margine di interesse	18.976.425	12.691.142
40.	Commissioni attive	13.781.166	8.971.372
50.	Commissioni passive	(1.535.624)	(1.049.377)
60.	Commissioni nette	12.245.542	7.921.995
70.	Dividendi e proventi simili	34.965	52.015
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	690.642	70.212
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.012.391	1.629.306
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.439	514.534
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	878.183	1.081.872
	d) passività finanziarie	(1.231)	32.900
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	37.075	(67.721)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	37.075	(67.721)
120.	Margine di intermediazione	32.997.040	22.296.949
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.646.471)	(4.119.042)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(6.788.383)	(3.934.157)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	141.912	(184.885)
140	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(59.441)	10.709

150.	Risultato netto della gestione finanziaria	26.291.128	18.188.616
160.	Spese amministrative:	(23.534.304)	(17.230.573)
	a) spese per il personale	(14.041.285)	(10.511.741)
	b) altre spese amministrative	(9.493.019)	(6.718.832)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(766.467)	(13.706)
	a) impegni e garanzie rilasciate	(47.529)	(13.261)
	b) altri accantonamenti netti	(718.938)	(445)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.175.205)	(431.614)
190.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(8.247)	(4.688)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	2.928.561	2.684.262
210.	Costi operativi	(22.555.662)	(14.996.319)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	6.536	17.005
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	3.742.002	3.209.302
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(484.050)	(1.014.784)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	3.257.952	2.194.518
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	3.257.952	2.194.518





Relazione del Collegio Sindacale

Relazione sindaci sul bilancio al 31.12.19

Signori soci,

il Consiglio d'Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, così come sopra riportato, è composto dagli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, del prospetto delle variazioni di patrimonio netto, del prospetto della redditività complessiva, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, ed è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	€	1.288.464.345
Passivo e Patrimonio netto	€ -	1.285.206.393
Utile d'esercizio	€	3.257.952

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	3.742.002
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	-484.050
Utile d'esercizio	€	3.257.952

La nota integrativa, fra l'altro, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 Dicembre 2019, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 Dicembre 2018.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 1 Aprile 2020 per la funzione dalla stessa espletata. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS ed è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dai principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014 rilasciata in data 1 Aprile 2020, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli articoli 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione.

Infine il Collegio ha esaminato la Relazione aggiuntiva prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/14 rilasciata dalla stessa Società di revisione in data 1 Aprile 2020 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria.

Nel corso dell'esercizio abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio d'Amministrazione. In tali interventi abbiamo potuto verificare come l'attività del suddetto organo sia stata improntata al rispetto della corretta amministrazione e di tutela del patrimonio della Banca. Nel corso dell'anno 2019 abbiamo effettuato verifiche periodiche, sia collegiali che individuali. Nei riscontri e nelle verifiche sindacali ci siamo avvalsi, ove necessario, della collaborazione della struttura dei Controlli interni e dell'Ufficio Contabilità generale della Banca.

In particolare, in ossequio dell'art. 2403 del Codice Civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio Sindacale ha:

- ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- in base alle informazioni ottenute ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla Legge ed allo Statuto sociale e che non appaiono manifestatamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi, che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Auditing di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta. A tale riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- a seguito dell'incarico ricevuto in data 15/10/2014 da parte del Consiglio d'Amministrazione per lo svolgimento dell'attività quale "Organo di Vigilanza", ha predisposto in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 10 del regolamento operativo adottato dalla Banca, la rela-

zione sull'attività di vigilanza e controllo svolta nel 2019, dagli stessi componenti del Collegio Sindacale, dalla quale è possibile evincere che la Banca ha ottemperato a quanto previsto dal D.L. 231/2001;

- verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione ed incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione – a regime – del framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi riferiamo infine che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del Codice Civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge 59/92 e dell'art. 2545 Codice Civile, comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio d'Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, così come dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio Sindacale esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 Dicembre 2019 e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio d'Amministrazione.

Corporeno li, 03 Aprile 2020

IL COLLEGIO SINDACALE

Il Presidente Renzo Bartoli

Il Sindaco effettivo Paolo Fava

Il Sindaco effettivo Andrea Sgarbi





Relazione Società di Revisione

Relazione Società di Revisione



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Innocenzo Malvasia, 6
40131 BOLOGNA BO
Telefono +39 051 4392511
Email it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Al Comitato per il controllo interno
e la revisione contabile della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo - Società
Cooperativa

Alla cortese attenzione del Dott. Renzo Bartoli, Presidente del Collegio Sindacale

**Relazione Aggiuntiva per il Comitato per il controllo interno e la
revisione contabile prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n.
537/14, a seguito della revisione legale del bilancio d'esercizio
della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo - Società
Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2019**

In qualità di società di revisione incaricata per la revisione legale del bilancio
d'esercizio della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo - Società Cooperativa
chiuso al 31 dicembre 2019, trasmettiamo in allegato copia aggiornata della
presentazione che è stata oggetto di preliminare illustrazione e discussione nel corso
dell'incontro tenutosi in data 2 marzo 2020 presso la sede sociale della Banca Centro
Emilia - Credito Cooperativo - Società Cooperativa, a cui hanno partecipato per conto
della nostra società di revisione il Dott. Davide Stabellini e il Dott. Andrea D'Andrea,
per il Collegio Sindacale in qualità di Comitato per il controllo interno e la revisione
contabile il Dott. Renzo Bartoli, il Dott. Paolo Fava e il Dott. Andrea Sgarbi e per la
Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo - Società Cooperativa il Dott. Roberto
Zanarini.

Con riferimento alla relazione prevista dall'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/14,
confermiamo che le informazioni richieste in tale articolo venute alla nostra attenzione
nel corso dell'attività di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca Centro
Emilia - Credito Cooperativo - Società Cooperativa chiuso al 31 dicembre 2019, sono
contenute nella presentazione allegata alla presente (Allegato 1). Come sopra
indicato, tale presentazione costituisce l'aggiornamento e la finalizzazione di quella
consegnataVi in data 2 marzo 2020 a seguito del completamento della nostra attività
di revisione e dell'emissione, in data odierna, della relazione di revisione sul bilancio
d'esercizio della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo - Società Cooperativa
chiuso al 31 dicembre 2019.

Alleghiamo inoltre al presente documento, la conferma annuale dell'indipendenza ai
sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lettera a) del Regolamento (UE) n. 537/14 (Allegato 2)
emessa in data odierna.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del
network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International
Cooperatives ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.345.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 0270900159
R.E.A. Milano N. 512887
Partita IVA 0270900159
VAT number IT0270900159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo - Società Cooperativa
Relazione Aggiuntiva ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/14
31 dicembre 2019

Il presente documento, comprensivo degli allegati che ne formano parte integrante, è
da intendersi quale adempimento di quanto previsto dall'art. 11 del Regolamento (UE)
n. 537/14.

Ai fini dell'identificazione dei temi rilevanti, abbiamo fatto riferimento all'art. 11 del
Regolamento (UE) n. 537/14 e ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) ritenuti
applicabili nelle specifiche circostanze. In particolare, per quanto attiene alla
comunicazione delle "carenze significative nel sistema di controllo interno in relazione
al processo di informativa finanziaria", abbiamo fatto riferimento ai principi di revisione
internazionale (ISA Italia) 260 "Comunicazione con i responsabili delle attività di
governance" e (ISA Italia) 265 "Comunicazione delle carenze nel controllo interno ai
responsabili delle attività di governance ed alla direzione".

Lo scopo della revisione è l'espressione di un giudizio sul bilancio; in tale ambito la
revisione ha tenuto in considerazione il controllo interno pertinente alla
predisposizione del bilancio, al fine di definire le procedure di revisione appropriate
alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno
dell'impresa, né nelle sue componenti né nella sua globalità.

La presente Relazione Aggiuntiva è stata redatta all'esito di un processo che impone
l'utilizzo del giudizio professionale del revisore nello svolgimento delle procedure di
revisione selezionate sulla base di specifici elementi ed indicatori rilevati nel corso del
procedimento revisionale. Le informazioni oggetto della Relazione Aggiuntiva,
pertanto, comprendono soltanto quelle che sono venute alla nostra attenzione nel
corso del normale svolgimento della revisione del bilancio. Di conseguenza, la
presente Relazione non può in alcun modo fornire garanzia che siano stati rilevati tutti
i fatti e le circostanze d'interesse per il Comitato per il controllo interno e la revisione
contabile nello svolgimento dei doveri ad esso attribuiti dall'art. 19 del D.Lgs. n. 39/10.

Il presente documento è stato redatto per l'uso esclusivo da parte del Comitato per il
controllo interno e la revisione contabile per le finalità di cui all'art. 19 del D.Lgs. n.
39/10 e, pertanto, non può essere distribuito ad altri soggetti, fatta eccezione per il
Consiglio di Amministrazione della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo -
Società Cooperativa, né utilizzato per finalità diverse.

Resta sin d'ora inteso che la nostra società di revisione non assume alcuna
responsabilità nei confronti del Comitato per il controllo interno e la revisione
contabile, che vi faccia affidamento per finalità diverse da quelle per cui è stato
predisposto. Analogamente, resta inteso che la nostra società di revisione non
assume alcuna responsabilità nei confronti di terzi che ne vengano a conoscenza in
violazione dell'obbligo di riservatezza di cui sopra.



Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo - Società Cooperativa
Relazione Aggiuntiva ai sensi dell'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/14
31 dicembre 2019

Restiamo a disposizione per eventuali chiarimenti e approfondimenti.

Distinti saluti.

Bologna, 1 aprile 2020

KPMG S.p.A.

Davide Stabellini
Socio



Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019
(con relativa relazione della società di revisione)

KPMG S.p.A.
1 aprile 2020



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Innocenzo Malvasia, 6
40131 BOLOGNA BO
Telefono +39 051 4392511
Email it-fmaudit@kpmg.it
PEC kpmgspe@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

*Ai Soci della
Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa*

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa (nel seguito anche la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa al bilancio che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 138/15.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

KPMG S.p.A. è una società per azioni di diritto italiano e fa parte del network KPMG di entità indipendenti affiliate a KPMG International Cooperative ("KPMG International"), entità di diritto svizzero.

Società per azioni
Capitale sociale
Euro 10.340.000,00 i.v.
Registro Imprese Milano e
Codice Fiscale N. 0070900159
R.E.A. Milano N. 1113801
Partita IVA 0070900159
VAT number IT0070900159
Sede legale: Via Vittor Pisani, 25
20124 Milano MI ITALIA



Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela

Nota integrativa "Parte A - Politiche contabili": paragrafo A.2.3 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Nota integrativa "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 4 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – voce 40".

Nota integrativa "Parte C - Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – voce 130: paragrafo 8.1) "Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione".

Nota integrativa "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di credito".

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta la principale attività della Banca. I crediti verso la clientela, iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, al 31 dicembre 2019 ammontano a €849 milioni e rappresentano il 65,9% del totale attivo del bilancio d'esercizio. Le rettifiche di valore nette sui crediti verso la clientela addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 ammontano a €6,6 milioni. Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e all'esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.	Le nostre procedure di revisione hanno incluso: — la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Banca con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di possibili perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore; — l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria



Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
La valutazione dei crediti verso la clientela è un'attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano modelli di valutazione sviluppati internamente, che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore, la stima della capacità di rimborso dei debitori, la valutazione delle eventuali garanzie, l'impatto di variabili macroeconomiche e di rischi dei settori nei quali operano i clienti della Banca. Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela iscritti tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato un aspetto chiave dell'attività di revisione.	dell'appropriata classificazione dei crediti. Tale attività è stata svolta anche con riferimento alle verifiche di classificazione del credito deteriorato nelle categorie richieste dall'IFRS 9 (c.d. "staging"); — l'analisi delle politiche e dei modelli di valutazione analitici e collettivi utilizzati e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili considerate; — la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base alle eventuali garanzie ricevute; — l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte; — l'ottenimento tramite richiesta di conferma scritta, di informazioni dai consulenti legali che assistono la Banca nell'attività di recupero crediti e l'esame della loro coerenza con gli elementi considerati dagli Amministratori ai fini della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela; — l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.



Banca Centro Emilia – Credito Cooperativo Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Altri aspetti

Informazioni comparative

Il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018 è stato sottoposto a revisione contabile da parte di un altro revisore che, in data 11 aprile 2019, ha espresso un giudizio senza rilievi su tale bilancio.

Direzione e coordinamento

La Banca, come richiesto dalla legge, ha inserito in nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio della Banca Centro Emilia – Credito Cooperativo Società Cooperativa non si estende a tali dati.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Banca o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Banca.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si

4



Banca Centro Emilia – Credito Cooperativo Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Banca;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Banca cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni

5



Banca Centro Emilia – Credito Cooperativo Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14

L'Assemblea dei Soci della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa ci ha conferito in data 12 giugno 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Banca per gli esercizi dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Banca nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10

Gli Amministratori della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



Banca Centro Emilia – Credito Cooperativo Società Cooperativa
Relazione della società di revisione
31 dicembre 2019

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Bologna, 1 aprile 2020

KPMG S.p.A.

Davide Stabellini
Socio

